QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni dal 40-043 al 40-040

LA STAMPA

VENERDI' 28 Settembre 1951
Anno VII - Num. 229
L. 25 (sped. in abb. postale)

Frangar non flectar

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 43-033, 40-700, 53-921. - Finanz per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 900, Annunzi finanz. e legali L. 1100. - Necrol. L. 700 (dir. fisso aggiuntivi L. 3000). - Echi di cronaca L. 600 la linea - Echi spettacoli L. 700 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6000, semestre L. 3100, trimestre L. 1700. — ESTERO: anno L. 9100, semestre L. 4700, trimestre L. 2350. - Copie arretrate: prezzo doppio.

Buon fondamento

Sono tre i comunicati ufficiali riguardanti la più recente azione svolta dal nostro Governo e personalmente dal presidente De Gasperi, per la difesa degli interessi italiani nel quadro atlantico e delle Nazioni Unite. Ad essi va associato il discorso Truman ad Arlington, che per importanza morale non è secondo a nessuno dei tre documenti. Piuttosto che analizzare questi ad uno ad uno, meglio converrà esaminare brevemente quel che essi, tutti insieme, ci dicono rispetto alle questioni essenziali.

Il punto fondamentale sostenuto da De Gasperi a Ottawa ed a Washington è stato quello del contenuto positivo di solidarietà politico-sociale che occorre realizzare nell'alleanza atlantica, accanto alle misure di difesa militare. Questo punto di vista ha incontrato consensi larghissimi e calorosi a Ottawa, dal Canadà al Benelux.

Che il presidente Truman possedesse una larga comprensione per un tale criterio, si sapeva da un pezzo; ma era altrettanto noto che una forte corrente del mondo politico americano aveva una tendenza alquanto diversa. V'erano, cioè, e vi sono, personaggi autorevoli nel mondo di Washington che vorrebbero dare al riarmo una preminenza assoluta, sacrificando a tale preminenza ogni altra considerazione. Adesso Truman, secondo il comunicato ufficiale sul suo colloquio col nostro Presidente del Consiglio, ha riaffermato il criterio della necessaria stabilità economica e sociale, e l'impegno degli Stati Uniti a fare quanto possono per mantenere tale stabilità in Italia, come negli altri Paesi alleati. Questa affermazione generica è stata ribadita nel comunicato conclusivo Acheson-De Gasperi, là dove si parla della «necessità di una azione positiva per stringere i legami fra i popoli e i governi della comunità atlantica». Si noti questo termine di «comunità atlantica», finora non abituale in comunicati ufficiali.

Quel che più importa, il comunicato conclusivo contiene precisazioni importanti circa il rinforzo opportuno alla posizione economica del popolo italiano: disposizione degli Stati Uniti a collaborare per le misure urgenti destinate a favorire la piena utilizzazione della mano d'opera italiana; elaborazione di programmi pratici per la soluzione dei problemi connessi con la sovrapopolazione italiana ed europea; attenzione rivolta al potenziale inutilizzato in alcuni settori dell'industria italiana, ed alla possibilità per gli Stati Uniti di collocare in Italia commesse per la produzione bellica difensiva; aiuto statunitense per ottenere all'Italia la precedenza nell'assegnazione di materiali necessari ad aumentare la produzione di energia elettrica ed acciaio; firma di un accordo Acheson - Pella supplettivo al trattato di commercio del 1948. Ecco un insieme di impegni concreti, specifici, a cui non si era troppo abituati nei comunicati conclusivi dei convegni diplomatici: impegni che Truman ha riconfermato personalmente ad Arlington.

Il secondo obbiettivo principale dell'azione di De Gasperi era la revisione del nostro trattato di pace. A questo proposito già il primo comunicato sul colloquio Truman-De Gasperi diceva che il Governo degli Stati Uniti è deciso alla revisione «in spirito di giustizia e di amicizia». La parola del Presidente è stata immediatamente tradotta in atto dal suo Governo associato con quello inglese e francese. La dichiarazione ufficiale delle tre grandi potenze occidentali le impegna a considerare favorevolmente le nostre richieste per la eliminazione delle clausole del trattato imponenti all'Italia restrizioni e discriminazioni. Si noti che la formula è assolutamente generale, come in desiderava il nostro Governo; mentre fino a ieri era apparsa una forte tendenza da parte degli alleati a insistere sulla revisione delle clausole militari, a preferenza (ed a scapito) delle altre.

La dichiarazione dei tre Occidentali circa il trattato contiene anche un impegno «a compiere ogni sforzo per assicurare l'ammissione dell'Italia nelle Nazioni Unite». Opportunamente il nostro Governo ha negli ultimi tempi posto una insistenza particolare su questo punto. E' indegno che l'Italia rimanga ancora alle porte dell'UNO. E non si tratta solo di danno morale; la posizione dell'Italia ne è menomata anche materialmente in ogni trattazione di grande interesse internazionale. E' necessario che i tre governi occidentali, d'accordo con gli altri governi liberi, trovino il modo di porre fine a questo stato di cose doppiamente antigiuridico: sia perchè in contrasto con lo stesso trattato di pace, sia perchè la Corte dell'Aja ha sentenziato l'inammissibilità del procedimento usato dal governo sovietico per escluderci dall'UNO.

Il comunicato conclusivo Acheson-De Gasperi ha ribadito la decisione specifica degli Stati Uniti rispetto alla revisione, che avverrà (come siamo informati) per stipulazioni bilaterali. Lo stesso comunicato insiste sulla volontà americana di agire per l'ammissione dell'Italia all'UNO. Il discorso Truman ad Arlington contiene una precisazione preziosa: se la Russia continuerà ad opporre il veto, occorrerà trovare altra maniera di assicurare la partecipazione dell'Italia all'opera dell'UNO su basi di piena eguaglianza.

Riguardo a Trieste, non era da attendere, nei comunicati odierni, una riconferma formale della dichiarazione tripartita. Dopo tutti i discorsi fatti recentemente dal Governo di Belgrado circa le auspicate trattative con l'Italia, una tale riconferma poteva apparire come una presa di posizione ufficiale e pubblica contro la tesi jugoslava: presa di posizione imbarazzante per la necessaria libertà di movimento di quel Governo. Ma il comunicato finale contiene qualcosa di praticamente equivalente. E' detto in esso che la soluzione della questione triestina «dovrebbe tener conto delle legittime aspirazioni del popolo italiano». Qui la posizione di equidistanza che i Governi occidentali sembravano voler tenere rispetto ai due contendenti è abbandonata a nostro favore. E, per verità, noi non vediamo come i tre Governi occidentali possano esimersi dal dire, «*in camera charitatis*», al Maresciallo Tito che la dichiarazione tripartita non può costituire ai loro occhi il «punto di partenza» per una trattativa italo-jugoslava. Il che è, nè più nè meno che il punto di vista italiano enunciato fin dal discorso Sforza a Milano.

La questione di Trieste è svalutata da qualche isolato, con ottime intenzioni, ma con scarso rendimento politico. La sua importanza sostanziale è accresciuta dalla necessità morale per il nostro Paese di non abituare gli altri a trattare come futili i nostri interessi, e come «pezzi di carta» gli impegni assunti con noi. Ma c'è di più: in questo momento si delinea, con la entrata imminente della Grecia e della Turchia nell'alleanza atlantica, tutta una nuova situazione al nostro Oriente terrestre e marittimo. La Jugoslavia acquista, per ovvii riflessi geografico-politici, una maggiore importanza. Questa maggiore importanza è già da tempo preveduta e scontata al Foreign Office. E' un fatto che Turchia, Grecia e Jugoslavia possono avere, solidalmente, una importanza notevole per la difesa del settore balcanico e mediorientale. Ma sarebbe un affare del tutto diverso se taluno pensasse ad una triplice da Trieste ad Ankara (con prolungamento fino all'Iraq) la quale, sotto direzione britannica, togliesse a Italia e Francia qualsiasi influenza nel settore orientale ed eliminasse definitivamente il nostro Paese come potenza internazionale.

Noi vogliamo credere che al Foreign Office nessuno vagheggi piani di questo genere. Non è male, tuttavia, che, a prevenire ogni tentazione di imperialismo tradizionale, sia venuta la dichiarazione comune Acheson-De Gasperi circa la zona mediterranea «essenziale alla difesa comune»: dichiarazione che riconosce implicitamente la posizione speciale italiana nella zona medesima.

L'Italia è in un momento delicato interno ed estero. A quella difesa dell'Europa che Truman ha riconosciuto, con De Gasperi, come vitale per il mondo libero, l'Italia è necessaria. Esiste a Washington una buona volontà indubbia per far ragione a tale esigenza. Il Presidente De Gasperi, per quanto possiamo giudicare, ha fatto molto per illuminare la buona volontà americana. Occorre che altri — a Washington, a Londra, e in Italia stessa — non lavori ad annebbiare quei lumi. A sventare ogni tentativo, cosciente o inconscio, del genere, dovrebbe servire l'allocuzione di Arlington, così calda di simpatia umana per il popolo italiano, così schietta nel riconoscimento del posto che esso ha il diritto di raggiungere nella comunità internazionale.

Luigi Salvatorelli

Gli impegni assunti dall'America per la questione del Territorio di Trieste

Essi vanno oltre le dizioni dei comunicati ufficiali - Smentite le voci di origine jugoslava sulla spartizione del Territorio Libero - Unica base di trattative è la dichiarazione tripartita del 20 marzo

(Da nostro corrispondente)
Washington, 27 settembre.

La missione di De Gasperi negli Stati Uniti si conclude, nella opinione dei circoli dirigenti americani, con un successo assai più profondo e quindi più duraturo di quanto può sembrare a prima vista. I risultati tangibili elencati nelle dichiarazioni, discorsi e comunicati ufficiali sono notevoli ed assai, per alcuni specifici problemi economici, molto importanti; ma gli imponderabili che completano ed aumentano il successo trapelano solo genericamente dal linguaggio ufficiale. E' sulla loro esistenza, invece, che si fonda qui il giudizio sul grande successo ottenuto da De Gasperi.

Negli ambienti della Casa Bianca e del Dipartimento di Stato si dice apertamente che De Gasperi ha conquistato il Presidente Truman con la sua serietà, il senso di misura del possibile, la fermezza dei suoi principi. Il capo del protocollo Simmons, che ha presenziato a decine di incontri fra uomini di Stato europei ed il Presidente, afferma di non aver mai visto Truman così aperto e poco protocollare. Egli ha dichiarato stamane che «la stima e la simpatia personale che De Gasperi si è conquistato profondo franco e con saggezza è un capitale poco visibile ma che ha guadagnato all'Italia due amici potenti: Truman e Acheson».

E' un capitale estremamente importante negli Stati Uniti ove si è stanchi di uomini politici europei in cerca di aiuti senza adeguato corrispettivo. Conferma questo giudizio il fatto che nelle sue conversazioni sui problemi italiani De Gasperi non ha mai dovuto impuntarsi, non si è mai trovato di fronte a un punto di vista antitetico, non si è mai sentito dire no, direttamente o implicitamente. Fino dai primi incontri con Truman ed Acheson infatti il Presidente ed il Segretario di Stato hanno accettato la sua impostazione dei problemi in discussione e, trattandolo come un consigliere, hanno cercato assieme le migliori soluzioni possibili.

Non si ha, qui, alcun dubbio che questa atmosfera è destinata a durare ed a influenzare le future decisioni americane. Lo si vedrà soprattutto negli sviluppi della questione triestina che, per forma di cose, il linguaggio dei comunicati ufficiali sembra aver meno chiaramente definita. E' infatti possibile annunciare che il comunicato non dice tutto quello che è stato detto e cioè che il governo degli Stati Uniti ha dato a De Gasperi per mezzo del Segretario di Stato ampia garanzia che solo l'Italia ha il diritto di scegliere la via ed i limiti della soluzione che ritiene più conforme ai propri interessi ed aspirazioni. E che gli Stati Uniti si impegnano fin d'ora a sottoscriverla.

Nè gli Stati Uniti nè alcuna altra Potenza alleata, cioè, intendono suggerire o premere per una soluzione piuttosto che un'altra: sarà De Gasperi a impostare le eventuali trattative colla Jugoslavia sulla base da lui scelta, poichè egli ha riaffermato solennemente e categoricamente a Truman e Acheson che l'unica base accettabile dall'Italia per l'inizio del negoziato è la dichiarazione del 20 marzo, la decisione americana equivale ad una implicita riaffermazione del principio della restituzione del territorio completata ora dall'impegno a non interferire in alcun modo dannoso alla difesa dei nostri interessi.

In altre parole non solo la questione di Trieste non viene più lasciata alla mercè di un eventuale mercato fra le grandi Potenze e Tito, ma viene esclusa dalla sua soluzione ogni ingerenza straniera. E quel che più conta gli Stati Uniti si sono moralmente impegnati a sostenere la base scelta dall'Italia per le trattative colla Jugoslavia.

Nessuna meraviglia quindi che il capo della divisione Europa Occidentale del Dipartimento di Stato, Homar Bigngton, ed il portavoce del Ministero Michael Mac Ernsott abbiano oggi nettamente smentito la voce messa in giro da Belgrado secondo la quale la Jugoslavia e le tre potenze avrebbero ormai deciso la spartizione del territorio fra Italia e Jugoslavia: zona A all'Italia, quella B alla Jugoslavia.

Il presidente Truman, interrogato alla conferenza stampa, rispose con un secco «no comment» che viene interpretato ufficialmente come la conferma che la notizia non merita nemmeno di essere discussa.

Quando sarà possibile aprire le trattative colla Jugoslavia si vedrà quanto sarà prezioso il nuovo atteggiamento americano. Il Governo di Belgrado non può più contare ora sulla imprecisione e la incertezza delle intenzioni alleate e dovrà invece riesaminare realisticamente la situazione se davvero desidera la soluzione del problema.

Sarà fra due o tre settimane, come ha dichiarato De Gasperi partendo stamane da Washington, che comincerà l'azione diplomatica italiana per chiedere ai firmatari del trattato, Russia compresa, di procedere alla revisione. E sarà allora che l'Italia avrà la esatta misura del valore del l'appoggio americano assicuratole dalla missione De Gasperi. De Gasperi non si fa naturalmente alcuna illusione sulla risposta sovietica e dei satelliti ma la prevedibile reazione contraria della Russia, ha detto stamane, metterà i connazionali italiani ad un bivio inevitabile: dovranno scegliere apertamente fra la difesa della posizione sovietica e gli interessi della Nazione.

Gino Tomajeoli

La prima giornata di De Gasperi a New York

L'Università cattolica gli conferisce la laurea *honoris causa*

(Dal nostro inviato speciale)
Washington, 27 settembre.

Durante il viaggio in treno da Washington a New York De Gasperi stamane ha scritto tutto un elegante discorso da pronunciare oggi alla Fordham University, la più grande Università cattolica del mondo intero, che sull'esempio della consorella di Ottawa gli ha conferito «honoris causa», un'altra laurea in giurisprudenza. Diceva un poco preoccupato, fingendo anzi scherzosamente d'essere posseduto dall'angoscia comune a tutti gli studenti alla vigilia degli esami: «dovete ammettere che in queste ultime settimane non ho avuto troppo tempo per prepararmi come si deve, bisognerà che il Magnifico Rettore e tutti i professori siano molto indulgenti e comprensivi, riconoscendo che sono stato diligente a mio modo in queste ultime settimane. D'altra parte, ha concluso ridendo: «se non ho avuto il tempo di preparare la tesi, di esami in questi giorni ne ho passati!»

Il treno, percorso il tunnel sotto lo Hudson si è arrestato finalmente nella stazione Pennsylvania. C'era la banda municipale di New York che ha suonato i due inni nazionali dei due Paesi amici, c'era una siepe di bandiere italiane, americane e del comune di New York, c'era una schiera di motociclisti che trattenevano la folla. Dal sottoportico De Gasperi è uscito in macchina scoperta che procedeva a passo d'uomo essendo preceduta dal capo della polizia e dai suoi alti funzionari che avanzavano a piedi. Usciti sul piazzale quattro motociclisti che recavano stendardi issati sui manubri hanno aperto il corteo delle nove automobili che hanno percorso velocemente Park Avenue fino al Waldorf Astoria.

Le sirene di cinquanta motociclisti della scorta hanno chiesto strada senza interruzione ed era veramente necessario perchè l'arrivo è coinciso con l'ora di punta, quando cioè si torna negli uffici dopo la rapida colazione meridiana. Così nel centro il traffico è stato bloccato per un quarto d'ora e ingorgato successivamente per maggior tempo.

Dopo un breve riposo nell'albergo, il Presidente si è recato alla Fordham University e nel Bronx, un quartiere periferico consistente in una decina di edifici che a mano a mano si sono aggiunti al vecchio nucleo fondato centodieci anni or sono. Ospita adesso sette Facoltà cui sono iscritti quindicimila studenti e fra i suoi fasti memorabili ricorda di avere conferito nel 1936 la laurea «ad honorem» all'attuale Pontefice Pio XII.

De Gasperi è stato ricevuto dal Magnifico Rettore reverendo Mac Gill, della Compagnia di Gesù, e dal Senato accademico al completo. Una rappresentanza di studenti lo ha ricevuto fin nello studio del Rettore, una severa sala decorata con pannelli di legno prezioso, mentre la massa della scolaresca in armi e nell'uniforme militare della Guardia universitaria faceva servizio d'onore nei corridoi.

Accolto dal Senato accademico in toga e tocco rituali, De Gasperi ha ascoltato l'invocazione latina del Rettore, quindi la motivazione italiana della laurea e finalmente un breve discorso in inglese. Quindi De Gasperi ha parlato a sua volta.

Compiuta la cerimonia il Presidente è stato ospite della signora Roosevelt per un the intimo e in serata ha visitato la redazione, la tipografia e gli impianti del New York Times, il grande giornale americano che ha compiuto in questi giorni i cento anni.

La sua giornata è stata quindi relativamente calma e riposante e di un riposo il Presidente aveva assoluto bisogno sia in conseguenza delle fatiche di Washington sia in previsione della giornata di domani per il ricevimento degli italiani di New York — sono più di due milioni — e che secondo le previsioni stanno alle tradizioni gli faranno accoglienze di tipo piuttosto expansivo, di un tale dinamismo che si potrebbe definire tumultuoso.

Vittorio Gorresio

Le notizie di Belgrado e la reazione di Palazzo Chigi

Una nota ufficiosa - Importanti i risultati economici del viaggio di De Gasperi

Roma, 27 settembre.

Tra le tante ripercussioni alle conclusioni dei «colloqui americani» di De Gasperi l'attenzione della stampa e dei circoli politici si era polarizzata, quest'oggi, su alcune notizie di agenzia provenienti da Belgrado e concernenti la sorte del Territorio Libero di Trieste.

Dicevano queste notizie, formulate tra l'altro in forma estremamente categorica, che le tre grandi potenze occidentali avrebbero ormai concordato la definitiva soluzione del T.L.T. attraverso una divisione del territorio tra Italia e Jugoslavia. La divisione avverrebbe rispettando grosso modo l'attuale linea di confine tra la zona A e la zona B: la prima (Trieste compresa naturalmente) all'Italia, la seconda alla Jugoslavia.

La ridda delle informazioni

L'*Associated Press* che diramava queste informazioni aggiungeva di non essere ancora in grado di dire in quale maniera Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia potranno affrontare la questione. Aggiungeva tuttavia che «presumibilmente il problema verrà sollevato nel corso della riunione dell'U.N.O. in programma a Parigi il mese prossimo» e insinuava che «De Gasperi avrebbe concordato col Presidente Truman e con Acheson di sacrificare il settore settentrionale del T.L.T. in cambio di un'assistenza economica su larga scala da parte americana e dell'apporto alla realizzazione delle speranze circa la ammissione alle Nazioni Unite».

In relazione con le informazioni dell'*A. P.* veniva posta anche una corrispondenza inviata, sempre da Belgrado, alla *New York Herald Tribune*. Anche qui, seppure con maggiore cautela, si lasciava capire che i tempi sono maturi per la «spartizione».

Ve n'era abbastanza, come si vede, per commuovere gli animi e portare il problema del T.L.T. nuovamente in prima linea. Un giornale del pomeriggio usciva con un grande titolo dando addirittura come già deliberato «Trieste all'Italia, Istria B a Tito». I comunisti si affrettavano a ricordare che la soluzione incontrerà la ferma opposizione dell'Unione Sovietica.

Si cominciava insomma, come si dice, a «far rumore». La reazione di palazzo Chigi, peraltro, non si faceva attendere. Si aveva prima una smentita ufficiosa da parte di un funzionario di Palazzo Chigi che dichiarava «priva di qualsiasi fondamento» le informazioni diramate dall'*A. P.* Seguiva poco più tardi un'ampia e meditata nota dell'*Italia* sui risultati degli incontri di Washington non per ciò che riguarda Trieste si leggeva:

«L'Italia ha dissipato a Washington quei dubbi che una abile campagna della propaganda jugoslava aveva fatto sorgere ed ha dimostrato che una soluzione può raggiungersi al solo attraverso un'azione alleata su Belgrado intesa a far capire che non può aversi un accordo se non sulla base di una reciproca comprensione e di un contemperamento degli opposti punti di vista. Voler avvalorare la tesi che l'Italia abbia accettato un salomonico giudizio per una divisione tra zona A e zona B costituisce un falso. Importante è ancora in questo momento non suscitare allarmismi fuori posto dannosi alla nostra causa».

Il ritorno di De Gasperi

Nessuna intransigenza, quindi, su un'integrale applicazione della dichiarazione tripartita del '48 (e qui cade opportuno il riferimento alle avances fatte dal conte Sforza nel suo discorso milanese dell'anno scorso); ma nemmeno nessuna acquiescenza ad una unilaterale decisione.

Così rassicurata l'opinione pubblica su questo delicatissimo argomento, si può passare a dar conto degli altri commenti della giornata. Sono sempre, ovviamente, polarizzati sulle conclusioni di Washington, ma ormai l'attenzione già si sposta verso il ritorno di De Gasperi (riconferma per domenica mattina all'aeroporto di Ciampino), sulle maggiori informazioni che potrà dare sull'esito della sua missione, sulle ripercussioni parlamentari che seguiranno.

Sarà superfluo soffermarsi a riferire particolareggiatamente i vari commenti. Basterà dire che negli ambienti politici non comunisti la soddisfazione per i risultati politici del viaggio è pressochè unanime, mentre si attendono ancora, con comprensibile ansia, elementi più precisi su ciò che si è trattato e concluso sul terreno economico. Anche su questo argomento si incrociano cifre, indiscrezioni, anticipazioni. E' il caso però di considerarle con una certa cautela.

La già citata nota dell'*Italia* assicurava stasera che anche sul terreno economico i risultati conseguiti sono stati «importantissimi» e negli ambienti responsabili, in attesa del ritorno di De Gasperi e Pella, ci si attiene a questa informazione. I comunisti e i socialisti del P.S.I. hanno fatto conoscere ufficialmente il loro parere di condanna totale, indifferenziata, senza remissione. La dichiarazione approvata in proposito dalla direzione del P.S.I. e un articolo che il vicesegretario del P.C.I. Longo pubblicherà domattina sulla *Unità* divergono, in effetti, solo per questioni di tono. Più moderato quello dei socialisti, violento e insultante («bilancio fallimentare e vergognoso», «i nostri governanti e i loro padroni americani») quello del comunista. La sperata azione moderatrice di Nenni, quindi, non si è avuta o non ha avuto comunque modo di farsi valere nella riunione della sua direzione.

e. f.

Le richieste italiane all'esame degli esperti

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 27 settembre.

I risultati della visita di De Gasperi nel settore economico sono da giudicare senz'altro come molto promettenti. L'intenzione americana di utilizzare nell'interesse della economia e del benessere sociale italiano le risorse industriali della Nazione è stata espressa in un documento ufficiale che, quando le disposizioni relative saranno approvate dal Congresso, costituirà la base per un'attività considerevole.

Secondo le richieste presentate da De Gasperi e Pella al Dipartimento di Stato l'Italia è in grado di fornire agli Stati Uniti ed all'Alleanza atlantica prodotti lavorati per un valore complessivo di 500 milioni di dollari entro il giugno 1953.

Si pensa qui che gli studi ora iniziati si risolveranno certamente in ordinazioni per un ammontare assai notevole e che potrà forse toccare per il primo anno, i 150-170 milioni di dollari.

Le altre richieste italiane, che il dottor Ferrari Aggradi ha cominciato oggi ad esaminare nei particolari coi competenti uffici americani, riguardano la fornitura di macchine utensili, materie prime ed equipaggiamenti militari per un ammontare complessivo di circa seicento milioni di dollari nell'anno '51-52; la fornitura di 400 mila tonnellate di acciaio e 80 mila di rame e la concessione di 200 navi pel trasporto di conseguenze all'armamento italiano entro la fine dell'anno in modo da provvedere più economicamente che coi noli americani al trasporto delle materie prime necessarie a rivitalizzare l'industria.

g. t.

IL RIARMO DELLA GERMANIA

La risposta di Parigi alle proteste sovietiche

(*Dal nostro corrispondente*)
Parigi, 27 settembre.

Il governo francese ha diffuso stanotte il testo della risposta alla nota sovietica dell'11 settembre, consegnato ieri dal ministro Robert Schuman all'incaricato d'affari dell'ambasciata russa. E' un documento abbastanza lungo, che confuta in quattro punti le accuse della Russia alla Francia di non rispettare il patto franco-sovietico dei dicembre '44, in quanto il piano Pleven per l'esercito europeo e il piano Schuman per il carbone e l'acciaio favorirebbe il riarmo della Germania.

Il tono della nota è tuttavia molto moderato ed evita di inasprire la polemica. Riferendosi prima di tutto al comunicato pubblicato a Washington il 14 settembre dai tre, nel quale viene lasciata aperta la possibilità di una ripresa delle conversazioni a quattro, la nota francese assicura che i governi occidentali intendono soltanto «stabilire una forza strettamente difensiva, destinata a prevenire ogni tentativo di aggressione e che non possa, per la sua natura e la sua composizione, essere impiegata ad altri scopi».

Il programma di difesa comune europea attualmente allo studio, prosegue la nota, «avrà per conseguenza d'impedire la rinascita d'una forza militare tedesca autonoma suscettibile d'incoraggiare una politica orientata verso l'aggressione, ed è inesatto affermare che le forze militari tedesche sono attualmente costituite in Germania occidentale. Le sole forze armate tedesche che esistono attualmente sono quelle create dal governo sovietico nella zona che esso amministra sotto il nome di polizia popolare».

Continuando su questo tono il governo di Parigi respinge l'intenzione di opporsi a qualsiasi utilizzazione della Germania come base di aggressione e contesta che sia suo desiderio ricostruire l'industria di guerra tedesca. Asserisce anzi che il piano Schuman ha invece per scopo di stabilire le basi di una federazione europea. Afferma inoltre la nota che la potente unità in preparazione è aperta a tutti i paesi che vorranno parteciparvi e che la sua produzione sarà offerta all'insieme del mondo, senza distinzioni nè esclusioni, per contribuire all'aumento del livello di vita e al progresso delle opere di pace. E aggiunge: «I fatti si incaricheranno di smentire i timori del Governo sovietico, fornendo la prova che lo sforzo attualmente intrapreso non ha altro scopo se non di assicurare il mantenimento della pace sul continente europeo».

La nota contesta infine che la politica di Parigi abbia incoraggiato l'aggressione tedesca del 1939. Fu invece la Russia a concludere col governo hitleriano, il 23 agosto 1939, un patto di non aggressione, e il 28 settembre '39 un patto di amicizia e di frontiere. Infine, il 31 ottobre dello stesso anno il ministro sovietico degli esteri, in un rapporto presentato alla sessione straordinaria del Soviet Supremo, dichiarava «assurda» e «criminale» la guerra contro la Germania col pretesto della lotta per la democrazia.

E per concludere, il Governo francese ribadisce le intenzioni pacifiche della sua politica.

Negli ambienti diplomatici parigini si assicura che la Francia, gli Stati Uniti e la Gran Bretagna sono disposti a riallacciare con la Russia i negoziati sulla Germania, e si capisce in queste condizioni che la riabilitazione unilaterale dell'Italia e la sua ammissione all'ONU contro il parere sovietico vengano considerati da taluni come una cosa assai delicata.

Infatti, l'eventualità della revisione del trattato di pace italiano non viene accolta con molto entusiasmo. All'opposizione comunista si associa la opposizione gollista con un aspro commento del giornale «L'Aurore».

Vediamo ora in che modo, secondo gli osservatori parigini, potrebbe avvenire la revisione del trattato di pace italiano. Il governo di Roma dovrà precisare i punti sui quali desidera una modifica, e i governi interessati li accetteranno o li respingeranno; ci saranno inevitabilmente dei rifiuti; ma in effetti il trattato sarà praticamente annullato dalle accettazioni, salvo per le clausole territoriali.

Accordi individuali con i vari Paesi, e in certi casi accordi collettivi come il Patto Atlantico potranno sostituire il trattato di pace del 1946. Si ritiene che ciò sia indispensabile, specie fra i soci del Patto Atlantico, per poter assicurare una collaborazione efficace fra essi.

l. m.

Vanoni non concederà proroghe alla data di denuncia dei redditi

Roma, 27 settembre.

Meno di due settimane ci separano dalla data del 10 ottobre, ultimo giorno utile per la presentazione da parte dei contribuenti delle denuncie dei loro redditi nel 1950. In questo periodo che precede la «data fatale» si usano moltiplicando nella stampa, in sede parlamentare e da parte di organi amministrativi le richieste al Ministro delle Finanze di prorogare il termine utile per la denuncia dei redditi. La notizia che il sindaco di Torino, in seguito ad analoga unanime deliberazione del consiglio comunale, compirà un passo presso Vanoni per la proroga a favore dei contribuenti torinesi, ha avuto larga eco nella capitale.

Tre deputati democristiani, due dei quali piemontesi, gli on.li Bovetti e Tozzengo, hanno presentato un'interrogazione al Ministro delle Finanze intesa a conoscere «se non intenda concedere una proroga al termine, fissato per il 10 ottobre 1951, per la denuncia dei redditi». I tre deputati (il terzo è l'on. Maxia, sardo) motivano così la loro richiesta:

«Nonostante ogni migliore buona volontà degli organi periferici, non si è potuto procedere ad una tempestiva ed esatta distribuzione dei moduli e delle relative istruzioni. D'altra parte la complicata e tutt'altro che chiara redazione delle schede costringe il contribuente a pazienti e lunghi lavori di indagine e di ricerca di documenti che non si possono esaminare in pochi giorni. Ciò vale per molti casi, ma soprattutto per l'analisi richiesta dei vari redditi, specie di ricchezza mobile, e per l'obbligo, prima non previsto, dei redditi di fabbricato da un minimo di lire 150. Negando la chiesta dilazione, si verrebbe a ripetere i noti errori commessi in occasione di varie imposte (ad esempio la patrimoniale) e si costringerebbero i contribuenti ad una denuncia affrettata, confusionaria, fonte di contestazioni, e gli uffici ad un altrettanto improbo e non redditizio lavoro. Il che non coincide certo con i fini che la riforma che diede origine alla denuncia si propone».

I tre deputati democristiani, i quali sollecitano una risposta scritta alla loro interrogazione, affermano che «un irrigidimento del Ministero delle Finanze, oltre a costituire palese ingiustizia, verrebbe a frustrare quei fini che la denuncia dei redditi si propone». Anche un deputato di sinistra, l'on. Paolucci, ha sollecitato a Vanoni, mediante un'interrogazione, una proroga almeno trimestrale del termine per la denuncia, «e ciò nell'interesse dello stesso erario e dello Stato».

Il Ministro delle Finanze appare tuttavia deciso a resistere a tutte le sollecitazioni. Il sen. Vanoni, interrogato infatti oggi in proposito, ci ha fatto la seguente recisa dichiarazione: «Nessuno si faccia illusioni che sarà concessa una proroga. Per dimostrare con un fatto, posso anticipare che nella giornata di domani sarà diramato dal Ministero delle Finanze il riassunto di una circolare che ho inviato agli uffici periferici e nella quale, in sostanza, impartisco precise istruzioni perchè gli uffici distrettuali delle imposte, subito dopo il 10 ottobre, sfoltiscano tutto il loro lavoro e ricerchino e perseguitino chi non ha presentato la denuncia».

Sono, come si vede, parole che non lasciano adito a speranze a chi spera in una proroga. Tuttavia in alcuni ambienti ci si chiede: «E se le denuncie presentate entro il 10 ottobre saranno poche, la proroga non sarà inevitabile?».

v. a.

Il circolante in agosto pari a quello di luglio

Roma, 27 settembre.

A fine agosto u. s. la circolazione monetaria italiana complessiva — cioè comprensiva i biglietti e le monete di Stato — ha raggiunto i 1132 miliardi e 300 milioni di lire circa, cifra all'incirca eguale a quella raggiunta a fine luglio u. s.; cioè nel mese di agosto non si è avuto praticamente alcun aumento nella circolazione stessa.

Nel corrispondente mese dell'anno scorso la circolazione diminuì invece di poco più di tre miliardi di lire. In confronto al 31 dicembre 1950 (cioè in otto mesi) la circolazione al 31 agosto 1951 risulta diminuita di circa 44 miliardi di lire, mentre dal 31 dicembre 1949 al 31 agosto 1950 (cioè nei primi otto mesi del 1950) diminuì di circa 22 miliardi e 166 milioni di lire.

Il negato ritorno alla formula del 18 aprile

La replica a Gonella di Villabruna e Saragat

Roma, 27 settembre.

Le dichiarazioni fatte dal segretario della D. C. Gonella alla stampa hanno bloccato, in un certo senso, le voci che nei giorni scorsi davano per probabile un rimaneggiamento ministeriale a breve scadenza. Esse hanno avuto immediate ripercussioni specialmente tra i liberali e socialdemocratici, che erano poi i due partiti maggiormente in causa.

«Concordo pienamente — ha dichiarato a un nostro redattore il segretario del P.L.I. Villabruna — nel riconoscere che, in questo momento, non si debbono creare difficoltà al Governo, allo scopo di provocare una crisi ministeriale ed aprire la strada ad un'eventuale partecipazione governativa dei liberali. Da parte nostra — ha soggiunto Villabruna — non esiste, nè mai è esistita, una siffatta velleità. Come più volte ho dichiarato il P.L.I. non è impaziente di ritornare al Governo, nè sarebbe disposto a ritornarvi per svolgere un ruolo puramente decorativo, com'è avvenuto nel passato: il P.L.I. pone come condizione essenziale per un'eventuale partecipazione al Governo la possibilità di esplicare una collaborazione sostanziale ed effettiva, rispondente alla sua ideologia ed alla sua specifica funzione politica. Perchè questo possa essere, occorre che gli eventi si maturino e che la situazione si evolva.

«Non ci lasciamo sedurre dalla magia delle formule astratte, ma attendiamo il momento in cui alla formula della solidarietà democratica potrà essere dato un contenuto concreto, che consiste nel riconoscere e nell'assicurare nel campo della cooperazione governativa, a ciascun partito la parte che gli compete.

«Nostro compito attuale — ha concluso Villabruna — è quello di attendere al rinvigorimento del partito, tenendo ferma nel frattempo la nostra opposizione costituzionale, la quale non ha lo scopo deteriore di raccattare i malcontenti, ma di consolidare l'ordinamento democratico con una azione serena di critica e di controllo sull'opera governativa».

Assai più vivace e polemica la replica di Saragat, che ha lamentato «l'assoluta incomprensione del segretario della d. c. circa le ragioni che hanno costretto il socialismo democratico ad uscire dal Governo».

«L'on. Gonella — ci ha dichiarato ancora il segretario del p.s. s.i.l.a. — finge di credere che nostra uscita dal Governo sia stata determinata da ragioni interne del nostro partito, superate le quali il problema della collaborazione si riproporrebbe in termini identici a quelli del passato. La verità è precisamente il contrario».

I socialisti democratici risentono infatti, secondo Saragat, del fallimento che ha avuto la loro esperienza collaborazionista sul terreno sociale. Sino a che non si saranno determinate condizioni favorevoli in questo senso, essi non potranno spostarsi dall'attuale posizione.

«La mentalità con cui Gonella pone il problema — ha concluso Saragat — ci prova ancora una volta che la d. c. non capirà che cosa è avvenuto in Italia nel corso di questo ultimo anno. Non lo capirà fintanto che glielo farà capire il corpo elettorale. E' a quella scadenza che aspettiamo la d. c.».

Cessato tra Roma e Tokio lo stato di guerra

Tokio, 27 settembre.

L'Italia ha notificato oggi al Giappone che essa considera cessato lo stato di guerra fra i due Paesi a partire dal giorno dell'entrata in vigore del trattato di pace giapponese firmato a San Francisco. L'annuncio è stato dato in una nota consegnata dal rappresentante diplomatico italiano, marchese Lanza d'Ajeta, al Primo Ministro Shigeru Yoshida. Nel documento è detto che il governo italiano ha pure l'intenzione di concludere col Giappone un accordo per regolare le pendenze esistenti fra i due Paesi. Il Primo Ministro Yoshida, ha risposto con una lettera nella quale si dichiara pienamente d'accordo con le proposte italiane.

CRONACA CITTADINA

La vendemmia non è ancora iniziata

L'uva da vino e da tavola a Torino e nel Piemonte

Nessuna previsione sui prezzi: quelli dello scorso anno serviranno da base?

Era stato fissato per ieri in una sezione del Mercato ortofrutticolo di via Giordano Bruno l'inizio delle contrattazioni per la vendita dell'uva da vino. In mattinata erano presenti sul posto alcuni commercianti e mediatori; ma la loro attesa è stata vana. E' mancata del tutto l'offerta: allo scalo ferroviario interno non è giunto neppure un grappolo dell'uva attesa. La nuova riunione si avrà nella prossima settimana.

Sono continuati invece ad affluire ai Mercati generali in gran copia i carri di uva da tavola, che, come è noto, viene spedita quasi esclusivamente da Terracina, dalla Puglia e dalla Calabria. Il prodotto piemontese in questo caso è quasi sconosciuto: soltanto minime qualità arrivano dal Tortonese e da Chieri. In questi giorni comunque il prezzo dell'uva da tavola sta toccando le punte più basse nella vendita al dettaglio. Secondo quanto assicurano i competenti, un chilo di uva discreta potrebbe essere acquistato in questo periodo a 70-90 lire.

Nessuna previsione fondata è invece possibile fare sul prezzo dell'uva da vino. I contadini infatti tengono ancora le loro bigonce sotto i portici delle cascine e indugiano ad iniziare la vendemmia. In tutto il Monferrato e nelle Langhe la parola d'ordine è appunto questa: «Rimandare il raccolto al più tardi possibile». Gli esperti affermano che soltanto se le giornate continueranno a mantenersi calde si potrà sperare di raggiungere dei risultati non ottimi, ma neppure disprezzabili. Inoltre il cielo azzurro di ieri e la temperatura in aumento hanno confermato i contadini nel loro proposito e si dovrà quindi attendere ancora diversi giorni prima che i grappoli maturi vengano staccati dai tralci e convogliati verso i mercati.

L'attesa per la vendemmia è comunque molto viva e anche piena di ansie. Dopo tutti gli inconvenienti della primavera e dell'estate, dopo le piogge, i nubifragi e il pericolo della peronospora, i contadini e i commercianti guardano le vigne con comprensibile trepidazione. E non essi soltanto. Mentre infatti è certo che nel '52 non berremo più il buon vino — di gradazione potente e dall'aroma finissimo — quale era quello prodotto nello scorso anno, si teme che la qualità peggiore possa portare anche ad un prezzo più alto. I soliti esperti però escludono tale ipotesi affermando che se la gradazione alcoolica potrà essere leggermente inferiore alla media degli anni passati, la quantità è da considerarsi normale. Il movimento del mercato dovrebbe quindi svolgersi come nell'autunno del 1950.

Allora si erano venduti nella provincia di Asti i seguenti quantitativi: barbera miriagrammi 855.892 a L. 426,69 al mg.; moscato gr. 263.256 a lire 317,48; dolcetto mg. 14.487 a lire 448,89; grignolino mg. 11.231 a lire 443,23; freisa mg. 84.718 a lire 403,41; nebbiolo mg. 165.166 a lire 404,88.

In quanto alle previsioni sulle singole specialità, a Canelli si afferma che il raccolto del moscato, la tipica uva che serve a confezionare i vini spumanti, si presenta attualmente sotto tutti gli aspetti. Quasi nello stesso senso, seppure con minor ottimismo, si esprimono gli agricoltori della zona del barbera e di quelle del grignolino e del nebbiolo. E il fatto sconcerta un poco, dopo aver ascoltato le lagnanze di quindici giorni fa quando si diceva che tutte le vigne erano state invase dalla peronospora e dall'oidio. Allora forse si speravano arrivi di solfato di rame; oggi invece si guarda soltanto più al cielo che si spera clemente e si parla pensando prima di tutto al compratore, cui si cercherà di strappare il massimo del prezzo. In sostanza: ciò la vendemmia nell'Astigiano e nel Monferrato sarà un po' al disotto della media; nelle Langhe discreta.

Si apprende intanto che il 2 o il 3 ottobre si inizierà il raccolto del moscato e dell'uvaggio e forse fra l'8 e il 10 quello delle altre specialità, che servono anche come uva da tavola. In tale periodo si svolgeranno le contrattazioni. L'anno scorso, nella medesima epoca, queste erano quasi terminate.

I film in rilievo

al Congresso della Tecnica

Il francese ing. Savage ha presentato ieri pomeriggio — durante il congresso della tecnica cinematografica — un sistema per la proiezione di film in rilievo. Esso si avvale di un tamburo a tronco di cono, che ruota intorno ad uno schermo metallico: l'impressione del rilievo è abbastanza netta e può essere percepita in visione diretta, senza occhiali.

Fra i visitatori del Salone della Tecnica sono stati notati ieri il Console di Svezia a Milano ed alcuni esperti dell'Ammiragliato britannico. Hanno visitato i vari «stands» anche un folto gruppo di ufficiali della Scuola di applicazione.

Sala gremita ieri sera al «Nuovo» e fervidi battimani per «Fourteen Hours» di Henry Hathaway, che ha avvinto l'attento pubblico con l'eccezionale vigore del racconto e la plastica efficacia delle immagini.

Questa sera, dopo tanti film gravi, la «Settimana internazionale cinematografica» apre una deliziosa ricreante parentesi con «Barbe-bleue» di Christian Jaque (Francia).

Per le esigenze della motorizzazione la rete stradale è inadeguata

Alla fine del 1950: 700 mila auto - 187 mila motocicli e furgoni - 319 mila motoleggere e scooter - 190 mila ciclomotori - 8 milioni di biciclette - Incidenti mortali registrati nel 1950

La circolazione dei mezzi motorizzati a due ed a più ruote ha registrato, in questo ultimo dopoguerra, un incremento notevolissimo, superiore ad ogni previsione. Non vi può essere alcuno, per quanto superficiale osservatore, che non se ne sia reso conto. In città, infatti, tanto il pedone quanto l'automobilista ed il ciclista incontrano difficoltà sempre maggiori nel percorrere le vie e, per snellire il traffico, l'autorità comunale ha dovuto adottare provvedimenti fra cui l'istituzione del senso unico in alcune arterie fino a poco tempo fa percorribili nei due sensi. Fuori città, lungo le strade provinciali e statali, in certi giorni, particolarmente quelli festivi, la circolazione è così intensa che a volte, per chilometri e chilometri, è necessario procedere in lunghissime code essendo impossibile il sorpasso. Ma, assai più eloquenti di ogni impressione soggettiva, sono le statistiche.

Alla fine del 1950 percorrevano le strade italiane 8 milioni di biciclette, 700 mila automezzi, 187 mila motocicli e motofurgoni, 319 mila motoleggere e motoscooters, altre 190 mila ciclomotori. Dal 1944 al 1950 la circolazione del motoveicoli è aumentata di 40 volte; nell'ultimo anno del 50 per cento; dall'anteguerra ad oggi è raddoppiata. E l'incremento continua poichè annualmente si costruiscono 660 mila biciclette, 18 mila motocicli e furgoni, 200 mila motoleggere, 120 mila ciclomotori e oltre 100 mila automezzi.

A questo crescente progresso della motorizzazione non corrisponde, purtroppo, un'adeguato sviluppo della rete stradale italiana. Infatti di fronte al numero quasi triplicato dei veicoli a motore, al numero quadriplicato degli automezzi pesanti ed all'aumento notevolissimo della loro velocità, sta un sistema di comunicazioni che risale, per tracciato ed estensione, a mezzo secolo e, per pavimentazione e larghezza, a tre lustri: l'80 per cento di strade extraurbane è inadatto al movimento motorizzato.

La rete è dunque insufficiente alle esigenze del traffico attuale e tale insufficienza è anche dolorosamente dimostrata dal danni che causa. Nel 1950 si sono registrati 3269 morti in incidenti stradali e si calcola che siano accaduti 40 mila infortuni con 20 mila feriti gravi. Il rischio mortale è, in Italia, doppio di quello inglese, triplo del francese, quadruplo dello statunitense. Inoltre la strada cattiva aumenta notevolmente il consumo dei carburante, l'usura dei copertoni, delle parti meccaniche, delle carrozzerie e incide — perchè riduce la velocità media — sui costi dei trasporti ecc.

Questo quadro del problema «strada e motore» a cui urge ormai una soluzione è con maggior ricchezza di particolari compiuto in una pubblicazione illustrata presentata dal dr. Biscaretti presidente dell'ANFIAA. Con questa l'Associazione vuole lanciare un grido di allarme e richiamare l'attenzione del Governo sull'attuale critica situazione e suggerire nello stesso tempo, le possibili soluzioni del problema. Valutate in 50-60 miliardi annui le perdite di ricchezza conseguenti ai danni sopra citati, l'ANFIAA afferma che, con tale somma, si può ottenere un reddito di mille miliardi per 50 anni che, distribuiti in un decennio, consentirebbero l'esecuzione di un completo programma di rinnovamento e ampliamento della rete stradale. La somma può essere reperita — si afferma nella pubblicazione che ha per titolo «strada e motore» — devolvendo integralmente il gettito delle imposte sulla circolazione invece che a meno della metà al rinnovamento delle comunicazioni viarie.

L'ANFIAA è l'organismo più qualificato ad affrontare questo argomento di primaria importanza e Torino la città più adatta quale centro di partenza di tale iniziativa poichè sede dell'industria automobilistica, la più direttamente interessata all'adeguamento delle strade alle esigenze del traffico attuale.

Quasi certo per l'anno prossimo il "Salone dell'Automobile„ a Torino

Il Sindaco di New York Impellitteri visiterà la nostra città ai primi di ottobre - Rimossi gli ostacoli per il circuito del Valentino

Il Sindaco avv. Peyron ha ricevuto, nel tardo pomeriggio di ieri, il conte Rodolfo Biscaretti di Ruffia e gli ha comunicato il voto recentemente espresso dal Consiglio Comunale sul salone dell'automobile per il 1952. Buone assicurazioni erano già venute da Roma. Di esse si è avuta conferma autorevole in questi giorni negli ambienti automobilistici cittadini, e il conte Biscaretti ha ieri recato nuovi elementi favorevoli.

«Esistono ora — ci ha dichiarato il Sindaco dopo il colloquio con il presidente dell'Anfiaa — novantacinque probabilità su cento che l'edizione 1952 del salone dell'automobile, in un primo tempo cancellata dal programma, abbia luogo, come di consueto». Queste confortevoli prospettive attendono ora di essere concretate in una dichiarazione ufficiale, che il Sindaco farà nei prossimi giorni. Restano soltanto da superare alcune difficoltà non eccessivamente gravi, e lo stesso conte Biscaretti si è detto fiducioso del buon esito dei sondaggi in corso. Se non vi saranno cambiamenti all'ultimo istante, dunque, la grande manifestazione internazionale dell'automobile si svolgerà anche l'anno prossimo, nella degna sede del palazzo di Torino Esposizioni.

Altre notizie si rilevano si sono apprese dagli ambienti municipali. Fra l'altro, il Comune ha deciso di costruire alle «casermette» un padiglione per accogliervi gli sfrattati più bisognosi (circa 80 famiglie, composte di 3 o 4 membri ognuna).

Dal Sindaco si è ieri recato Parck, Mesturino, sovrintendente ai monumenti, per discutere sul circuito automobilistico che si svolgerà al Valentino nel prossimo maggio. Pinora, il sovrintendente pone va il suo veto, giustificandolo con la certezza dei gravi danni che subirà il Parco a causa di quella manifestazione sportiva. Però, dinanzi alla pianta del percorso che il Sindaco gli ha mostrato, ha mutato parere, convenendo con l'avv. Peyron che, così come è stato escogitato, il circuito non danneggerà affatto la bellezza del Parco.

Sembra quasi certa la venuta a Torino del Sindaco di New York, Vincent Impellitteri. Si parla dei primi giorni di ottobre, quando Impellitteri sarà tornato dalla Sicilia.

Si annunciano infine come imminenti alcune dichiarazioni dell'avv. Peyron sulla stagione lirica di autunno.

Riunione a Saluzzo

dei creditori della Saviglianese

Stamane ha luogo presso il Tribunale di Saluzzo l'adunanza dei creditori della società Saviglianese (S.N.O.S.) i quali creditori per somme in numero ingente — si tratta infatti di circa 1300 mutuatari — hanno potuto esser convocati mediante avviso pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale».

I creditori presenti o delegati a tale riunione sono chiamati a votare l'approvazione o meno della procedura di amministrazione controllata. Tema delle discussioni sarà evidentemente il complesso di dati e di osservazioni contenuti nella elaborata relazione del Commissario prof. Castellino. Pare che dei creditori aventi diritto a voto, esclusi cioè i privilegiati, circa 600 di essi abbiano già espresso parere favorevole.

Consultazioni di categorie per la denuncia dei redditi

La denuncia dei redditi — che, come noto, dovrà essere effettuata prima dell'ormai vicino 10 ottobre — ha formato oggetto ieri di una serie di discussioni, incontri e riunioni tra le più disparate categorie e associazioni di cittadini. Anche i 360 parroci di tutta l'archidiocesi di Torino, riunitisi in assemblea plenaria alla presenza del Cardinale Arcivescovo, se ne sono occupati ieri mattina: essi hanno ascoltato una relazione di Mons. Bottino (su questo e su problemi d'altro genere) ed hanno poi discusso a lungo sull'argomento.

Nel pomeriggio è stata la volta dei padroni di casa d'abitazione in Torino. Sotto la presidenza dell'on. Badini Confalonieri, l'assemblea ha ascoltato le relazioni del dott. Musso e del dott. Sacco e le osservazioni dell'avv. Francesco Fretto. E' stato infine approvato per acclamazione un ordine del giorno proposto dal consigliere comunale Joannes, e che verrà inviato al ministro: «I proprietari di case — dice l'o. d. g. — dichiarano all'on. Vanoni che, ossequienti alla legge, faranno regolarmente denuncia dei loro scarsissimo reddito (aumentato di circa sette volte l'anteguerra contro le sessanta volte del costo della vita), ma si augurano per un senso di giustizia sociale che le imposte vengano fissate con un'aliquota unica e non variante in base alla fonte del reddito».

La «riforma Vanoni» è stata ieri sera discussa anche al Rotary Club. Il relatore, avv. Vitelli, ha espresso la persuasione che il termine del 10 ottobre possa essere, se non ufficialmente, almeno tacitamente prorogato, nonostante le recenti dichiarazioni del Ministro; ha sottolineato varie contraddizioni nella scheda di denuncia; ha concluso consigliando tutti i contribuenti a compilare la dichiarazione pur esprimendo al tempo stesso il voto di una maggior equità nella spesa del denaro che lo Stato ricava col tasse. Su questa conclusione hanno sostanzialmente concordato — pur con varie critiche e rilievi — i diversi soci che sull'argomento han preso la parola.

I commercianti sono convocati per le 9,30 di domenica al cinema Romano dove la loro associazione provvederà a dare istruzioni in merito alla denuncia. Verranno inoltre esaminati problemi generali di categoria.

L'Ordine dei medici ha indetto per le 21 di stasera in sede, via Po 18, una riunione durante la quale un funzionario dell'Intendenza di Finanza parlerà sulla riforma Vanoni.

Nuovo incontro fra i tre sindacati per la riduzione d'orario alla Fiat

I membri della Commissione interna Fiat e dirigenti delle tre organizzazioni sindacali si sono riuniti ieri mattina per concordare una linea di condotta unitaria davanti al provvedimento dell'azienda circa la riduzione d'orario. Secondo quanto comunica la Cisl, il rappresentante della Fiom ha proposto di mettere in atto uno sciopero parziale alla rovescia: far prolungare cioè l'orario alle maestranze di 30-45 minuti al giorno fino a raggiungere le 44-45 ore settimanali. Cisl e Uil si sono subito dichiarate contrarie all'adozione di sistemi del genere e hanno insistito per approfondire ulteriormente l'esame della situazione Fiat prima d'incontrarsi nuovamente con la direzione dell'Azienda. Dopo tre ore di discussione, i sindacalisti hanno deciso di riunirsi anche stamattina.

Brevi fermate di protesta si verificavano in giornata in qualche officina del complesso Fiat. Nel pomeriggio, parlando all'assemblea delle Commissioni interne metallurgiche Fiom, il segretario Ravina ha affermato che la situazione dei settori è caratterizzata da 9000 sospesi o ad orario ridotto e da 1500 licenziati solo nei due ultimi mesi. L'assemblea ha rinnovata la richiesta di una sospensione del recente provvedimento della Fiat, ribadendo ancora una volta le note rivendicazioni della Fiom. La stessa organizzazione ha indetto per stasera alle 21 sei comizi nelle piazze Crispi, Sabotino, S. Giulia, Spezia, Apollo e davanti alle case popolari di Mirafiori.

— Mezz'ora di sciopero è stata effettuata ieri alla Manifattura Pellami Calzature, per protesta contro la riduzione dell'orario di lavoro e 24 ore settimanali e contro eventuali, prospettati licenziamenti.

Per regolarizzare con la legge la detenzione di accendisigari

Sulla «Gazzetta Ufficiale» è comparsa una legge che consente ai possessori di accendisigari di regolarizzarne la detenzione pagando solo il corrispondente diritto fisso. Questa specie di amnistia scade il 28 gennaio 1952.

Una vecchia investita ed uccisa da un'auto

A ventiquattr'ore dall'orribile disgrazia avvenuta in corso Regina Margherita, sul ponte che blocca in corso Casale, disgrazia in cui ha trovato la morte, schiacciato da un autocarro, il ragazzo Valerio Ballerini di quattordici anni, un'altra sciagura irreparabile è avvenuta nella stessa zona, sempre in corso Regina Margherita, proprio dinanzi all'Officina del Gas. La settantaseienne Clotilde Foglizza fu Giovanni, abitante in via Santa Giulia 33, attraversava, verso le 17, il viale, camminando a piccoli passi, incerta, e guardandosi attorno, agguantando la vista, con aria spaventata. Ad un certo momento essa scorgeva un'auto proveniente nella sua direzione: l'automobilista la vedeva avanzare e allora piegava un poco sulla destra.

Ma all'improvviso la Foglizza, spaurita e discriminata, dava un balzo all'indietro, proprio mentre la macchina arrivava. L'automobilista se la trovava davanti, frenava disperatamente e sterzava tutto a destra, finendo addirittura tra i binari del tram. Ma la pronta manovra non aveva evitato l'investimento: urtata con violenza dal parafango sinistro la Foglizza ruzzolava sull'asfalto e batteva il capo, restando esanime. Subito si comprendeva che le sue condizioni erano disperate: la si trasportava con la massima celerità al «Maria Adelaide», ma qui, nonostante le cure dei sanitari, decedeva un'ora dopo.

I fili della biancheria attutiscono la caduta d'un bimbo dal 3° piano

Salito su di uno sgabello il piccino si è sporto dalla ringhiera ed è precipitato in istrada - In gravissime condizioni all'ospedale

Una povera mamma si è presentata ieri sera, alle 18 e 30, all'ospedale Maria Vittoria. Era scena di precipizio da un'automobile e reggeva fra le braccia un bimbo di due anni, avvolto e insanguinato. Mauro Fabretti, abitante in via Vibò n. 13. Disteso sul lettino del pronto soccorso il piccolo Mauro veniva circondato da premurose cure: un primario lo esaminava subito e gli riscontrava uno choc traumatico violento e forti contusioni alla base cranica. E ne ordinava l'immediato ricovero, riservandosi la prognosi.

La sciagura era avvenuta un quarto d'ora prima. Il piccolo giocava sul balcone dell'alloggio, sito al terzo piano; giocava tranquillamente, del resto era sorvegliato a vista dalla mamma. Ad un certo momento la donna aveva necessità di recarsi in cucina. Restava assente non più di un minuto o due d'orologio. Ma il brevissimo lasso tempo era sufficiente, purtroppo: in quei due minuti il piccolo Mauro aveva modo di sbloccare uno sgabello piuttosto alto, posto accanto alla ringhiera. Vi saliva sopra e si sporgeva nel vuoto, osservando quanto accadeva in istrada. All'improvviso, spensieratosi troppo perdeva l'equilibrio e, con uno strillo acutissimo, precipitava: al suo strillo rispondeva l'urlo disperato della mamma apparsa proprio in quel momento sul balcone.

La caduta sarebbe stata senz'altro mortale, data la rilevante altezza: fortunatamente, però, il balcone del secondo piano e così pure quello del primo erano muniti di fili di ferro per distendere la biancheria. Il bambino cadeva sopra un fascio di fili, rimbalzava, ricadeva nel vuoto, batteva sull'altro fascio, poi, con un volo, finiva sul marciapiede, rimanendovi immoto, tra le grida di orrore di coloro che, impotenti a intervenire, avevano assistito alla fulminea terrificante scena.

Le condizioni del piccolo Mauro sono, come abbiamo detto, assai gravi: tuttavia i medici dell'ospedale Maria Vittoria non disperano di salvarlo.

Una ragazza ustionata per lo scoppio della caffettiera

Verso le 17 nella sua abitazione di via Cernaia 3, Marisa Pucci di 20 anni, si apprestava a preparare il caffè servendosi di una macchina del tipo cosiddetto napolitano. Quando la ragazza accorreva per togliere la caffettiera, si aveva all'improvviso come un'esplosione.

La sventurata — investita al viso, agli avambracci e al collo da un getto di acqua bollente — con un grido di dolore e di spavento invocava aiuto, e veniva subito soccorsa dai familiari che poco dopo con una macchina la trasportavano al vecchio ospedale S. Giovanni. Qui i sanitari accertavano che le ustioni riportate dalla giovane erano di secondo grado. Le condizioni della Pucci non sono gravi: si teme tuttavia che essa possa riportare cicatrici deturpanti.

Un operaio di 29 anni — Romeo Neirotti abitante in corso Vittorio Emanuele 27 — è stato ricoverato lì fin di vita all'astanteria Martini in seguito ad un infortunio. Alle 16,30 in un laboratorio di via Antonio Cecchi 43 egli stava lavorando presso una macchina del reparto nichelatura quando una falda della sua giacca s'impigliava nella puleggia. Il giovane veniva, così, scagliato d'impeto a terra.

La bionda signora si avviava ad un appuntamento con il morto

Fermata sul treno alla stazione di Porta Susa - Una pietosa vicenda d'amore aveva determinato uno squilibrio mentale

Ieri mattina due agenti di P. S. attendevano l'arrivo di uno dei primi treni della Canavesana, alla stazione di Porta Susa. Come il convoglio si fermava, essi compivano una rapida ispezione ai viaggiatori e, anzi prima che scendessero, fermavano una giovane signora bionda di venticinque anni, di particolare avvenenza, elegantissima. Con ogni tatto possibile, la invitavano nell'ufficio di P. S. della stazione e qui la trattenevano sino all'arrivo — venti minuti dopo — del marito a bordo della sua «1400». Con il marito era un medico. I due prendevano in consegna la signora, che aveva un'espressione svagata, smarrita, dolorosa, e la riportavano via.

Si tratta di una pietosa vicenda. La giovane signora bionda, nel 1946, era da sposare e risiedeva, con i genitori, ricchi proprietari terrieri, in una villa tra Castellamonte e Ivrea. Veniva a Torino molto spesso, per frequentare l'Università e qui aveva modo di conoscere un giovane ingegnere: i due s'innamoravano perdutamente e decidevano di sposarsi entro pochi mesi. Ma proprio quindici giorni prima delle nozze il giovane trovava orrenda morte: mentre, di notte, viaggiava a più di cento all'ora su di una moto tipo sport non si avvedeva della chiusura delle sbarre di un passaggio a livello, nei pressi di Asti: le infrangeva e finiva sui binari proprio mentre transitava il treno, rimanendo così maciullato.

La notizia provocava uno squilibrio nel cervello della ragazza che per quattro anni viveva praticamente reclusa nella sua stanza, sempre vestita di nero. Veniva curata anche da uno psichiatra. Le sue condizioni, nel corso del 1949, parevano decisamente migliorate. Lo scorso anno, in novembre, un facoltoso industriale domiciliato nei pressi di Rivarolo, la chiedeva in sposa. I genitori la inducevano ad accettare ed essa diceva di sì, stancamente, rassegnatamente. Si dichiarava loro sposa «Sarò una buona moglie ma non ti amerò mai».

Sino a quest'estate le cose erano andate alla meno peggio: in agosto, un giorno, la signora spariva di casa e veniva poi, alla sera, trovata in corso Marconi, a Torino; con semplicità affermava di doversi incontrare con Giorgio, il fidanzato morto. La seconda fuga avveniva il 10 settembre. Infine, ieri, all'alba, l'ennesima: accorgeva che la moglie era sparita nuovamente. Sapeva che era montata sul treno e avvertiva telefonicamente l'ufficio di P. S. di Porta Susa. Anche stavolta la giovane signora dichiarava di avere, al Valentino, un appuntamento con Giorgio. Con ogni probabilità, purtroppo, la poveretta, a giorni, sarà ospite di una casa di cura, almeno per un certo periodo di tempo.

Lo sciopero dei panettieri

Il Sindaco tenterà di comporre la vertenza

I panettieri torinesi si sono riuniti ieri per discutere le modalità dello sciopero del 5 ottobre prossimo. E' stato confermato che il pane sarà contingentato il giorno precedente in quantità doppia.

Lo sciopero sembra dunque inevitabile. Due sono le richieste dei panettieri: riforma del sistema delle «licenze» e un ritocco del presso. Stamane il Sindaco riceverà il presidente dei panificatori per tentare una composizione della vertenza in sede locale.

I Vescovi del Piemonte riuniti a Torino

Presso il Convitto ecclesiastico della Consolata a Torino nelle giornate di martedì e mercoledì si sono riuniti sotto la presidenza del Card. Fossati i diciotto Vescovi del Piemonte. I Prelati hanno discusso a lungo molti problemi — di indole morale e pratica — riguardanti l'attività delle diverse diocesi.

Gli ex-allievi dei San Giuseppe sono invitati alla riunione di domenica 30 settembre che s'inizierà alle 9 con la Messa celebrata dal Superiore Generale P. Luigi Casarli.

Presso la Città dei Ragazzi domenica 30 settembre dalle 15 alle 19 con trattenimenti vari si svolgerà la «Festa delle famiglie».

Padre Acchiappati, il notissimo Filippino, predicherà nell'antica chiesa di S. Domenico la Novena del SS. Rosario dal 29 settembre al 7 ottobre, ogni sera feriale alle 21 e nel pomeriggio dei giorni festivi alle ore 18.

ECHI DI CRONACA

ISTITUTO «ATHENA» Via Bogino 16, tel. 40.341. Lezioni continue: stenodattil., comptom., lingue, paghe ecc. Rilascio relat. diplomi.

CASABELLA MOBILI lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia: via Garibaldi 4 - Tel. 521-107

OGGI ALLA RADIO

RETE AZZURRA — Ore 8,30: Lezione di spagnolo - 8,45: Lezione di portoghese - 12,25: Ritmi - 13,20: Musiche richieste - 13,50: Novità di ieri - 14: Orchestra - 17,30: Trasmissione da Moscà - 17,45: Fisarmoniche e chitarre - 18: Musica da camera - 18,30: Jazz - 19: La voce dei lavoratori - 19,25: Musiche - 20,33: Impresa Italia - 21: Orchestra d'archi - 21,30: Concerto sinfonico - 22,30: Il Novellino raccomandato - 22,40: Musiche latino-americane - 23,50: Musica da ballo - 23,45: Premio St. Vincent.

RETE ROSSA — 12,55: Borsa di Torino - 13,20: Danze e folclore - 13,45: Complessi ritmici vocali - 14: Musiche - 14,30: Canzoni - 14,50: Cinema - 17: Pomeriggio musicale - 18: Per i ragazzi - 18,30: Prospettive economiche - 18,50: Romanzo sceneggiato: «Indiana» di G. Sand - 19,40: Università Marconi - 19,56: Musiche - 20,55: Ugole d'oro: Alessandro Bonci - 21,35: Lettere da casa - 21,45: Orchestra - 22,10: «Sei quadri» radiofrasma di R. Wilkinson - 22,45: Orchestra.

TERZO PROGRAMMA — 21: Riviste estere - 21,15: La tragica storia del dottor Faust, di C. Marlowe.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Massima 25,4; minima 10,3; media 21,5. Umidità 68 %. Pressione 734,6. Venti deboli. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: Cielo quasi sereno. Venti deboli. Visibilità buona. Temperatura in lieve diminuzione.

STATO CIVILE

Bianco Domenico fu Giovanni, a. 79, v. Sassari 2; Camerai Maria fu Luigi, a. 74, str. Val S. Martino 100; Brondolo Chiara in Fissalia, a. 73, v. Barbaroux 20; N. N. Marchesi Federica in Ciberio, a. 74, c. Francia 125; Navarra Carlo fu Carlo, a. 61, v. Ospedale 163; Bellotti Carlotta ved. Arnoldi, a. 75, v. Sizzo 19; Bosio Roberto fu Ernesto, a. 76, Medicina Legale; Ceci Medardo di Walter, a. 21, Amedeo Savoia; Ulrich Andrea fu Andrea, a. 46, S. Luigi; Camino Luigina fu Giuseppe, a. 55, Mollarotto; Mezzano Giovanni fu Luigi, a. 51, Ist. Rip. Vecchiaia; Bignotti Anna ved. Gagliasso, a. 77, Tel. Rip. Vercellina; Boniere Giuseppe fu Camillo, a. 68, Cottolengo; Pagnacelli Teresa fu Luigi, a. 68, Cottolengo; Polver Emma ved. Bruni, a. 76, Maria Vittoria; Sirtia Margherita ved. Valgrana, a. 77, Molinette; Leonelli Davide fu Vincenzo, a. 62, Maternità Levale.

Morti 17 - Nati 18 - Matrimoni 28.

SPETTACOLI

Stasera al teatro Alfieri

Concerto Von Karajan

Questa sera, alle ore 21, l'Orchestra Filarmonica di Vienna, venuta in Italia per l'esecuzione alla Sagra Umbra della «Messa solenne» di Beethoven, darà all'Alfieri, sotto la direzione di Herbert von Karajan, un concerto di musiche tedesche. Il programma comprende: Sinfonia Londinese, op. 104, di Haydn; Till Eulenspiegel di R. Strauss; Quinta sinfonia di Beethoven. I biglietti per l'eccezionale serata sono in vendita presso «La Stampa» e la «Gazzetta del Popolo» in via Roma.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa *via Roma ang. Bertola, tel. 53.113*

Alfieri: ore 21 concerto dell'Orchestra Filarmonica di Vienna diretta da Herbert von Karajan.

Carignano (Spett. gialli diretti da R. Calò): ore 21 «La canarina assassinata» di Van Dine. Serata in onore di Calò.

Nuova (Settimana Intera. Cinematografica) ore 21,30 precise: «Barbe-bleue» («Barbablù») con Cécile Aubry (Francia).

Salone Intera. Tessile Pal. Esposizioni Valentino ore 9-23.

Galleria Cantore v. Stampatori 4 stasera ore 21 vendita all'asta.

Al Florida Club p. Solferino, tel. 42-822: ore 21 Orch. Mario di Nunzio, c. Frey, Andreoli, Pasquero.

Augustea 21 Or. Orsatti, c. Aurora.

Castellino Danze: 17 e 21 Orc. Romanini c. E. Beltrami, Tony Stella.

Eden 21 Orch. Gimelli, c. G. Rossi.

El Trocadero: ore 21 Orch. Oppi. Serata ad inviti.

Gaudia Danze: 16,30 e 21 M° Bertolo, c. L. D'Alba, R. Serano.

Gay Estivo 21 Orch. Angelini.

Hollywood Danze 21 Orch. Lotti.

La Perla c. Orbassano 26: ore 21 Orch. Zucchiari, c. S. Accardo.

Montecappuccini Danze: 21-24.

Principe Danze ore 21 Orch. Andreghetti canta Armando Broglia.

Smeraldo Club Goito 3 tel. 682-470. 21-1: 2 Or. Bonetto-Balocco; Pavalo; Martorana, Zannoni, Cortese.

LA FLORIDA CLUB

è lieta di annunciare oltre all'applaudita orchestra del M° Di Nunzio con la partecipazione dei cantanti *S. Andreoli, M. Frej e P. Paguro*, l'attrazione

Trio Fiesta di *Pepè Latini* con la rivelazione del cantante *Osvaldo Borzelli* e del brioso chitarrista *William Allegri*.

EL TROCADERO

Stasera ore 21 riapertura ad inviti. La caratteristica *Orchestra Oppi* e la nuova fantasia di luci radioluminescenti Vi porteranno istantaneamente in una fabbesca atmosfera di fantasia. Tel. 553.771.

IL MELODY DANZE - BOGINO 17 questa sera alle ore 21 Vi offrirà una grande serata inaugurale con la partecipazione del complesso *Harlem* ed i suoi cantanti. *G. Filipponi, Elena De Vito.*

GAY DANZE ESTIVO

Continuano i trattenimenti

SALA e TERRAZZO COPERTO

CINEMATOGRAFI

Ambrosio «El paso» cinecolor Gail Russell, J. Payne. Pr. fer. 200.

Astor: «Totò terzo uomo» Totò.

Corso: L'amante del terzo. Robert Stack, Joy Page. Pr. f. 200.

Doria: «L'amante di una notte» Michèle Morgan, Jean Marais. Vietato ai minori di anni 16. Prezzi normali feriali L. 300-250. Last: «L'ultima preda» William Holden, N. Olsen, R. Fitzgerald. Prezzi normali feriali L. 300.

Metro-Cristallo: Spencer Tracy, Elizabeth Taylor: «Il padre della sposa». Matinata 10,30 a L. 175.

Reposi: «Auguri e figli maschi» Ugo Tognazzi, Delia Scala, Aroldo Tieri, Carlo Croccolo.

Torino «Assalto al treno postale» techn. A. Smith, McNally. Ap. 10. Vittoria Normandia. David Brian, John Agar. Pr. norm. fer. 200.

Alessandra: «E' l'amor che mi rovina» W. Chiari, Lucia Bosè.

Alpi: «Sfida alla legge» te hnic.

Ariston: «Bacio di mezzanotte» K. Grayson, Lanza. Metro. Pl. 170

Augustus: Fillibustieri delle Antille, techn. D. O'Connor, Carter.

Capitol: «E' l'amor che mi rovina», Walter Chiari, Lucia Bosè.

Faro: «E' l'amor che mi rovina» Walter Chiari e Lucia Bosè.

Hollywood «Indianapolis» Clark Gable e Barbara Stanwyck.

Ideal: «Ciclone» techn. B. Britton e Gran Varietà 16,15 e 21,15.

Massimo: Uomo della torre Eiffel techn. C. Laughton, F. Tono.

Nazionale: «Avventuriero» New Orleans» E. Flynn, M. Presle.

Principe «Indianapolis» con Clark Gable e Barbara Stanwyck.

Statuto Uomo torre Eiffel, techn.

Asti: «Vipere» H. Vidal, A. 10.

Cer: Verso conte Tripoli. Ap. 19,30

Migaon: «Ultimatum a Chicago» e «Così sono le donne».

Olimpia Viale tramonto, Swanson.

Po Cronaca d'un amore, Girotti.

P. Nuova Storia di Pearl White.

Regina Isola arcobaleno, tech. V.

Romano: Figlio del fulmine, tech. Riv. Ferrero-Spinelli 16,15 21,35.

S. Felice Uomo meraviglia, tech. Danny Kaye, Virginia Mayo.

Imperiale «Cielo di fuoco». Var. Italiano: «Doltore e la ragazza».

Miraflori: «Bella preda» colori.

Vinaglio: «Isola del tesoro» e «Valle dei castori» techniс.

Eliseo: «La saga dei Forsyte» tech. G. Garson, Flynn, Pidgeon.

Fenjus Cielo tempestoso Simmons Riv. Giacomino-Micheia-Esarini.

S. Paolo: «Figlio del fulmine», tech. Riv. La Tricatina ore 21,15.

Belgio: «Harwey» J. Stewart.

Carallo: «Miracolo a Milano» regia di Vittorio De Sica.

Eridano Freccie avvelenate, col.

Orpea: «Costola d'Adamo» con Sp. Tracy e Katherine Hepburn

Radium: «Cavalcata d'eroi».

V.Veneto: «L'aquila del deserto». tech. Yvonne De Carlo, Greene.

Astra: «Viale del Tramonto».

Bernini: «Cristo fra i muratori» **Cibrario:** «Valle dei forti» e «Legge di Robin Hood». Successo.

Excelsior: La Saga dei Forsyte, tech. G. Garson, Flynn, Pidgeon.

Odeon: «Rio Bravo» John Wayne

Star: «Rapinatori» technic.

Adua Isola del tesoro tech. Var.

Aurora Hans il marinaio Montez.

Bresciа Rivale imperatrice, Greene

Forlino: «In nome di Dio» tech.

Comp. Riv. Richard-Valeri 21,15.

Nord: «La sete dell'oro» e Comp. Riviste Cinoolo-D'Alma.

Palermo: Grande tormento, tech.

Sociale «Leggenda arciere di fuoco» techn. B. Lancaster, V. Mayo.

Colosseo: Sig.ne non guardate i marinai, P. Goddard, V. Lake.

Italia: «Odio» B. Dick e Comp. Riviste Breccia-Zavari 21,15.

Moderno Libera nacita, Crocolo.

Piemonte Aquila del deserto, tech

Spezia: «Leone di Amalfi» A. 16

Alba Conte di Sant'Elmo, Serato.

Apollo: «I lancieri del deserto».

Diana: «Costola di Adamo» Tracy-Hepburn.

Dora: «Canzone di primavera».

**

La trama e l'ordito

Raffaele Mattioli, Pietro Paneraì e Alfredo Schiaffini, cioè un finanziere, un critico letterario e un filologo si sono messi insieme per dirigere una nuova collana di classici della letteratura italiana. La notizia ci è data in questi giorni dalla pubblicazione d'un catalogo che reca nella copertina il dantesco «Quinci si va chi vuole andar per pace», che già di per sè scopre allusivamente l'intento dell'impresa, in un momento storico in cui la pace è insidiata ogni giorno, e l'invito, distogliendo gli animi dalle quotidiane preoccupazioni che abbiamo, più o meno, tutti, dovrebbe ricondurci ai cari classici, alla serena perfezione — come dichiara la premessa — dei nostri poeti e pensatori, non già per esorcismo contro insidie e paure, bensì «per ritrovarsi e vivere in quella tradizione umanistica che è la nostra tradizione di libertà». Non, dunque, una fuga, o un *otium* da «horrus conclusus», ma, semmai, un umanesimo attivo e attuale, in cui non si contemplano o si gustano ancora una volta le bellezze poetiche e le umane verità della nostra tradizione letteraria e spirituale, ma se ne riattingono i valori storici e, nutrendosene, si rifanno in noi vivi e fecondi e validi, anche a contatto con le più stridenti aporie del nostro tempo «torbido e incerto». Del resto, l'avere identificato, nelle sobrie parole della stessa premessa, tradizione umanistica e tradizione di libertà vuol dire proprio questo: attualizzare l'umanesimo, farlo elemento perenne ed energia persuasiva della nostra vita morale.

Ma se questo è l'intento formativo della collana, esso potrebbe sembrare anche intento rettorico, perchè, in realtà, la bellezza e la forza dei nostri classici, maggiori e minori, non è necessario attingerle ai testi di questa collana come a quelli di altre, antiche o recenti, che sono pur sempre a disposizione dei lettori, o di quelli, almeno, che sanno leggere i classici con animo moderno, e non soltanto scolastico o erudizionistico, in senso tradizionale ed erudito. I classici italiani, che leggeva Leopardi e come li leggeva Leopardi — e ne è prova lo *Zibaldone* — non esistono, è ovvio, da oggi, anche se non ce n'era nessuno, allora, in edizione critica, come l'intende la moderna filologia. E quelli che lesse o rilesse De Sanctis, prima alla scuola del Puoti e poi quando scrisse la *Storia*, erano quasi tutti sprovvisti d'apparato filologico, erano i testi che andavano per le scuole. Eppure, l'uno e l'altro li seppero leggere non soltanto umanisticamente, ma con quelle ideali premesse, anche se non dichiarate, che ne slargavano la lezione e il significato oltre il gusto settecentesco e illuministico, e oltre le ristrette esigenze erudite e tutt'al più stilistiche della cultura del loro tempo. Leggere, dunque, o rileggere un classico significa anche vedere che cosa ci si mette dentro, come quella lettura diventa contemporanea — allo stesso modo di come è contemporanea ogni storia, se la sua conoscenza è mossa da istanze ed esigenze del tempo nostro.

Avrà ora questa collana, lettori di cotesto genere? L'augurio è legittimo perchè ogni sforzo è stato fatto per raggiungere lo scopo. E anzitutto, l'evidente presenza di una mente ordinatrice che ha coordinato l'immensa materia in un'organico disegno, in cui lo spazio dato ai poeti e scrittori, maggiori e minori, è stato soggerito solo dalla loro importanza intrinseca; invariabile per i sommi, da Dante a Petrarca, a Boccaccio, ad Ariosto, a Machiavelli, al Tasso, a Foscolo, a Leopardi, a Manzoni (ma in questa invariabilità non mancano tuttavia di mostrarsi tendenze e preferenze consigliate da modernità di cultura e di gusto); variamente variabile per i mediani e i minori, dei quali sono stati soprattutto scelti, messi in luce, o salvati, gli schietti valori poetici, o la priorità o l'originalità delle loro epostizioni filosofiche o scientifiche, mirando infatti preferibilmente integrali, o pagine significative. Perchè non è fatta di soli poeti o di scrittori, per così dire, di fantasia, questa collana; che raccoglie e ordina la materia in un *corpus* di settantacinque volumi, di circa mille pagine l'uno. Vi sono cronachisti e storici, preumanisti e umanisti in latino, molti dei quali tradotti per la prima volta; grammatici e scienziati, scrittori d'arte e memorialisti, filologi e filosofi ed economisti, e critici letterari e saggisti: una *rythea*, metodicamente ordinata, dove non soltanto il lettore di comune intelligenza trova *son bien*, ma ve lo trovano anche quegli «specialisti» della cultura letteraria che di solito non escono dall'ambito universitario e coltivano, là dentro, il loro piccolo giardino. E non già che vi sia fatto posto alla pura erudizione, ma alle scoperte dell'erudizione sì, quando svelano una pur piccola luce, che arricchisca anche di poco il nostro patrimonio letterario o poetico.

I tre direttori dicono d'essersi, per questo lato, attenuti al precetto oraziano verso o contro i «mediocri», ai quali esser poeti *nec dii nec homines nec concessere columnae*; tuttavia, alcuni, anzi parecchi nomi, specialmente dei primi secoli, entreranno ora per la prima volta nelle *columnae*, cioè nelle librerie. Il che dimostra l'attenzione con cui sono state salvate anche le minime pepite d'oro. (Fra parentesi, sia pure fra le minime pepite, in parte salvato con qualche pagina del volume 47, dedicato ai «Letterati, memorialisti e viaggiatori del Settecento», l'abate Chiari, a cui Tommaseo dedicò pure un lungo saggio della *Storia civile nella letteraria*, e perchè proprio no qualche strofa dei Batacchi?; e nel volume 66 sui *Narratori del secondo Ottocento*, qualche novella dell'Albertazzi e forse del Beltramelli non l'avrei omessa.)

Ma un'altra novità, e questa sostanziale, della collana è che, accanto ai settantacinque volumi che, come dice la premessa, sono risultati necessari a comprendere il *tesoro* delle nostre lettere, ne saranno intercalari serie, più succinti, di storia letteraria e di bibliografia; il che vuol dire che accanto e a sussidio critico dei testi, vi saranno saggi che ne inquadreranno criticamente l'importanza e il significato. Cioè, la trama e l'ordito della storia letteraria d'Italia, il filo conduttore della critica e la viva selva dei testi, — secondo le efficaci parole della premessa.

Infine, è noto, almeno agli studiosi della nostra letteratura — e ora ne potrà prender conoscenza il pubblico dei lettori mediante questa «collana Mattioli», come già i libri la chiamano, e che sarà edita dal Ricciardi — quale cammino abbian fatto in questi ultimi cinquant'anni la filologia e la critica dei nostri testi letterari. I frutti di tale cammino si vedranno in atto qui, per merito dei sette direttori di sezione (il *corpus* è suddiviso per secoli) e dei loro numerosissimi collaboratori, scelti specialmente fra studiosi giovani, e taluni giovanissimi, ma altrettanto esperti.

* *

Quasi cinquant'anni fa, quando uscì il catalogo crociano degli *Scrittori d'Italia*, Renato Serra, letterato di scuola carducciana, ma aperto alle nuove correnti dell'estetica, espose in un suo noto scritto i motivi, comunisti, di insoddisfazione e di soddisfazione che quel catalogo gli suggeriva, soprattutto per l'orientamento filosofico, forse a scapito della tradizione strettamente letteraria, che stava per assumere il volto della nostra letteratura. Per un carducciano di stretta osservanza, qual catalogo poteva sembrare infatti una specie di «soprumo» storico: troppi filosofi, troppi scrittori minori d'epoche non d'oro delle nostre lettere, venivano lì ad assumere cittadinanza letteraria. Il tempo e gli studi di questo cinquantennio hanno corretto, o almeno rettificato, quell'indirizzo. Ma non si è tornati indietro. Gli scrittori-filosofi che stavano a cuore a Croce sono stati assunti al tradizionale dominio letterario; e, collocati qui al loro giusto posto, in parte hanno arricchito quel dominio. E se Serra oggi scrivesse su questo catalogo, non avrebbe motivo d'essere insoddisfatto. Il suo amico Croce non gli darebbe più motivo di riserve; tanto più che l'ultimo volume della collana, e che sta per uscire per primo, è proprio di Benedetto Croce, e s'intitola *Filosofia, poesia, storia*. E' una scelta che Croce s'è fatta da sè; e perchè — come mi disse l'ultima volta che lo vidi a Sorrento, in un terrazzino del vecchio albergo Tasso — qualcuno, prima o poi, avrebbe pur dovuto fare questa scelta; ho preferito farla io, perchè, almeno, quello che ho scritto io, lo conosco».

G. Titta Rosa

L'arrivo a Roma della più bella bagnante americana: miss Aaron premiata con un viaggio in Italia. (Telefoto)

L'assassino di Marzabotto passibile di pena capitale?

Una serie di atrocità senza nome da parte delle S.S. comandate dall'imputato Reder rivive tra la commozione della folla e le lacrime dei sopravvissuti

(Dal nostro inviato speciale)

Bologna, 27 settembre.

Il primo italiano in divisa che alla fine della guerra si sostituì agli svagati inquisitori di Berlino e di Salò e battè l'intero comune di Marzabotto, fu il tenente di pubblica sicurezza Carlo Galli. Rientrò a Bologna da questa sua trasferta di necroforo più che di funzionario, con un taccuino fitto di cifre: 1249 morti nelle tredici frazioni di Marzabotto, più 421 cadaveri rimasti inesplorati sui monti circostanti, più un centinaio di dispersi. Un totale di 1770 vittime in tre giorni, senza contare quelle che furono raccolte nei fondi e nelle case dei comuni vicini. Da quando siamo entrati in «zona Marzabotto», dove fu purtroppo, grandissima la varietà nel modo di massacrare un inerme, il Pubblico Ministero chiede, con più insistenza, ai testimoni se sanno o se hanno visto qualcuno bruciare mentre era ancora vivo. Attento ai fatti e abilissimo nella replica, il capitano Steinacci monta la guardia al campo della strage col fucile spianato contro Walter Reder, è davvero il caso di dire. La domanda è di estrema importanza, giacchè l'art. 187 del Codice Penale Militare di Guerra commina la pena di morte con la degradazione a chiunque, senza esservi costretto dalla necessità delle operazioni militari, appicca il fuoco a una casa o a un edificio e per questo fatto provoca la morte di una o più persone. Non è provato, ribatte la difesa, che i tedeschi ordinarono di bruciare vivi gli italiani nelle loro abitazioni, e perciò, essa spiega, con una dialettica che i parenti delle vittime non intenderanno mai, l'art. 187 non può applicarsi al caso del maggiore Reder. Peraltro anche oggi il fucile è rimasto puntato a lungo contro il suo petto.

Pietro Zebri ha riferito che il 29 settembre 1944 i suoi otto familiari vennero trucidati dopo che le S.S. gli avevano fatto dire di prepararsi per un lungo viaggio. Una sorella di Zebri, che era incinta, fu sventrata e il feto gettato in aria e preso a fucilate. A quest'orribile scena assistette Augusto Masse, al quale i tedeschi avevano ordinato di seguirli con le cassette delle munizioni sulle spalle. In casa di Zebri rimase soltanto la nonna, che era a letto da più di un anno e che fu trovata poi tra le macerie fumanti. Degli otto cadaveri il Pubblico Ministero ha «scelto» proprio questo della povera vecchia paralitica, e la difesa, vedendo profilarsi l'art. 187 è intervenuta sollecitamente con discreto esito. Dal canto suo Pietro Zebri ha risolto la discussione fra gli uomini di legge rivolgendosi a Reder con queste parole: «Se mi vieni tra le mani, ti sfascio». Marisa Tomesani, Maria Negri e Nino Amici sono i superstiti di un gruppo di ventidue (la composizione non cambia: donne, vecchi e bambini) che furono rinchiusi entro una stalla a Ca' Roncadelli. Alcune ore dopo altri soldati, e precisamente le S.S., passarono di là e appiccarono il fuoco alla stalla.

I prigionieri gridarono e le S.S., che non si erano ancora accorti di loro, li trassero fuori e li mitragliarono. La Negri, che ha perso l'occhio sinistro in quell'incontro», è più reticente della Tomesani a proposito degli incendi: «Ho sentito dire che nella sona alcuni furono bruciati vivi». Il racconto di Giovanni Marchi è raccapricciante: «Io e mio padre fummo i soli a salvarci perchè eravamo scappati nel bosco. Quando tornai, tutti i miei otto familiari erano stati ammazzati davanti a casa. Ad un mio bambino di sei mesi avevano tagliato il collo e una mia sorella era stata aperta — dice a bassa voce — dalla natura fino alla bocca».

Molte altre deposizioni scritte confermano la ferocia bellunina delle S.S., scatenate specialmente contro le donne e i bambini. Non si sa più dove spigolare. A un bimbo di Mario Marchi (otto lutti) i tedeschi mozzano la testa con la baionetta; a Colulla tutti i sedici Lelli vengono sterminati; la moglie di Primo Moretti, incinta di sette mesi, è pugnalata al petto e al ventre; a Caprara, Guerrino Avoni vede i tedeschi che legano sedici donne (una ha un bimbo al collo) e le massacrano. Un'altra donna incinta, Amelia Pirini, scappa insieme con la madre. Ammazzano la madre, ma Amelia, ferita, si trascina fino al paese di Vado e, il giorno dopo, partorisce. A Cadotto, infine (il particolare è importante giacchè prova che ci furono dei bolo specializzati in quei giorni) Medardo Fabbri, dal luogo dove lo hanno rinchiuso vede un tedesco che, ad uno ad uno, uccide tutta una famiglia di contadini, mentre altri soldati stanno a guardare.

Lasciamo per un'ora Marzabotto e torniamo in Toscana, attraverso la lettura di alcune deposizioni su Vinca. Il pubblico segue con interesse e commenta, ironicamente, un recente carteggio fra Reder e un brigatista nero, già condannato all'ergastolo, il quale, per il tramite di un iscritto al m.s.i., richiede utili testimonianze all'ex-camerata per convincere «quei signori della Cassazione».

L'udienza si era aperta in un modo insolitamente quasi allegro. Un vecchio montanaro, Arturo Nanni, aiutandosi coi gesti e coi dialetto, ci aveva descritto le sue peripezie ill rastrellato, i dialoghi preoccupati con i compagni mentre i tedeschi, cantando «Lili Marlèn», li facevano marciare e intanto li derubavano («Siccome dovete lavorare, il portafogli non vi serve»).

Purtroppo anche il suo racconto si è concluso con la solita micidiale sparatoria, ma anche per fortuna col nostro simpatico Bertoldo che fugge nel bosco. Chi non fugge invece è Guido Musolesi, fratello del comandante partigiano ucciso «Lupo». Sul finir dell'udienza egli ha illustrato i combattimenti sul monte Sole e lo sganciamento dei partigiani per evitare rappresaglie sulla gente della valle.

La difesa di Reder, che vuole maggiori ragguagli sull'attività dei partigiani (lo scopo è evidente: strage, sì, ma conseguente pur sempre a una situazione di guerra fra i tedeschi e la brigata «Stella Rossa»), ha chiesto che siano citati come testi alcuni noti partigiani, come l'on. Aldo Cucchi, Antonio Meluschi e Bruna Musolesi.

Domani mattina, per una mezz'ora, il processo si svolgerà a porte chiuse: Reder si ritroverà a tu per tu con Antonietta Benni, l'anziana maestra di Marzabotto, ma non potrà più costringerla alle oscenità commesse il 1.o ottobre 1944 giacchè in questo processo, dominato dal fucile dell'art. 187, anche la decenza marcia col distintivo delle S.S.

Giorgio Vecchietti

Assassinati per vendetta i coloni del Volturno?

Volturra, 27 settembre.

Nel corso d'un nuovo drammatic'ssimo confronto svoltosi stamane, Alfredo Simoncini, il padre di uno dei coloni assassinati ha dichiarato di riconoscere nel Giuseppe Cucchiara il suo aggressore. Al fine di evitare eventuali errori da parte del Simoncini, il coltello è stato posto di fronte a un gruppo di sei persone (cinque di queste erano carabinieri in borghese).

Il riconoscimento del Cucchiara da parte del Simoncini costituisce indubbiamente un clamoroso colpo di scena, anche se lascia le cose praticamente al punto di partenza, per quanto riguarda le responsabilità specifiche nella sanguinosa strage di Spedaletto. Un'altra novità è rappresentata dal fatto che gli investigatori sembra siano ora decisamente orientati verso il movente di un delitto a scopo di vendetta e non della strage compiuta a scopo di rapina. Infine, si è appreso che i carabinieri stanno attivamente ricercando un giovane venticinquenne che nel passato ebbe, a quanto sembra, una lite piuttosto aspra per motivi di interesse con uno degli assassinati.

Il ventennio nero di Vittorio Emanuele III

Dal pessimismo giovanile allo scetticismo ottimista della vecchiaia Dopo la caduta degli uomini nuovi la mediocre prova dei "revenants"

Roma, settembre.

Sulla lunga vita e il lungo regno di Vittorio Emanuele III i biografi del dopoguerra hanno cominciato presto a lavorare. E' parso facile e redditizio, per l'interesse del personaggio, per l'accessibilità dei grandi fatti che lo ebbero protagonista, per la ricchezza dei dati offerti dal dipanarsi dei quarantasei anni di pace e di guerra, durante i quali egli adempì il suo breve passo a quello della storia.

Tanta grave abbondanza si rende visibile nel vasto racconto di Ugo d'Andrea La fine di un regno *(Set, Torino): un'ordinata, minuziosa esposizione dei fatti, illustrata, pregio non minore del volume, da una enciclopedica varietà di documenti fotografici.*

Il ricco mantello, tuttavia, nasconde zone di silenzio e di ombra. Dinanzi a certi punti cruciali ci avvediamo di sapere ben poco o di non sapere. E in tanto pullulare di dubbi, che rende opinabili certi atti e decisioni capitali si finisce per capire come la biografia di Vittorio Emanuele non riesca a involarsi dal terreno della cronaca e della polemica, che ne è figlia.

Di questo terreno, tuttavia, la fatica del d'Andrea ci offre un completo ed educato panorama, utile anche a chi voglia sbrigliosamente servirsene per servire da vicino, al lume di nuovi eventuali documenti, la contraversa figura del re. Non ha voluto il d'Andrea limitarsi ad una monografia laterale. Anzi. Esaurito il racconto del primo ventennio — tutto positivo per la fama di re Vittorio — s'è messo nel fitto della prima guerra mondiale e della rivoluzione totalitaria che ne susseguì; ha superato con lenta e paziente navigazione questo oceano, per entrare nel gurgite ancora più vasto della seconda guerra, della sconfitta dell'Italia e dell'Europa e della caduta, col fascismo, della monarchia. Troppa grazia. Per professionale interesse avremmo preferito vedere applicato quello sforzo alla ricerca e alla testimonianza diretta. Ne avrebbe guadagnato la vitalità del libro, che si sarebbe situato accanto all'altro Fine di un regno: quello di Raffaele de Cesare, il cronista (e storico) degli ultimi due Borboni di Napoli, testimone di vista e raccoglitore di documenti rari, le cui pagine oggi ancora rileggiamo commossi.

* *

Pure, per avviare un giudizio sulla personalità e l'azione di re Vittorio i materiali offerti bastano. Ci aiutano efficacemente, oltre la copiosa massa di studi, pubblicazioni giornalistiche, notizie e libri, utilizzata dal d'Andrea, taluni importanti colloqui tra il Re e il generale Angelo Gatti, del 1945. Dovevano servire ad una biografia «aulica» del sovrano, ma di significato notamente polemico, proprio nei confronti del fascismo allora allora vittorioso. Basti pensare alla teoria dell'uomo di Stato, abbozzato da re Vittorio e al suo senso corrosivamente critico del «volontarismo nietzschiano» l'ultima moda, col D'Annunzio di Fiume e il Mussolini di Palazzo Chigi. Vittorio Emanuele disse di non credere a quella moda; per lui non esistevano statisti capaci di determinare e modellare la storia. Riteneva che si potesse solo «adattare» e «accomodare». Aveva osservato scrutando dall'alto della sua condizione regale la vita della Nazione, gli eran passati per le mani migliaia di uomini illustri e oscuri fal '22, di soli politici che avevano governato sotto di lui ne contava 355, di cui 180 sottosegretari), aveva imparato a scrutarne le passioni, convincendosi che poco gli uomini possono fare.

Da giovane era stato certamente un pessimista. Il sentimento sempre acuto e pungente della propria infelicità fisica, isolandolo in lui stesso, ne aveva modellato a freddo la ragione, conferendogli un tagliente possesso della realtà. Lo scetticismo di cui dovette soffrire per molto tempo si placò col matrimonio. Anche nel suo caso gli avvenimenti d'erano «adattati» e «accomodati» e il suo carattere laconico, preciso, esauriente come le monete che andava collezionando, ne ne avvantaggiò. Il colonnello Osio che l'obbligava, fanciullo, a montare cavalli difficili (erano cavalli da corsa non più buoni per gli ippodromi ma tuttavia ombrosi, nervosi ed estremamente: abituati a partire di carriera appena venivano voltati) gli procurò una contusione al ginocchio, che gli dolse sempre. Recatosi in viaggio a Hammerfest, vaide da una scialuppa della nave e battette quel medesimo ginocchio che, perciò, guarì e non gli dolse per lunghi anni. La sua vita somiglia a quest'episodio.

* *

In generale, i punti neri della sua biografia vengono formati alla marcia su Roma, ci consente dato alle leggi liberticide dopo il 3 gennaio 1925, alla dichiarazione di guerra del 10 giugno 1940 e alla «fuga» dell'8 settembre 1943. E' molto probabile che al suo atteggiamento, di fronte alla rivoluzione fascista, abbiano contribuito sia l'assenteismo di Giolitti, sia la risposta massima di Facta che, sottomano, aveva trattato con i fascisti. Ma è anche probabile che una ragione romantica, a lui nacita dalla guerra vinta tutto intriso di nostalgia per quella guerra e quella vittoria, gli abbia impedito di ordinare lo stato di assedio e il ripero della legge contro un movimento in cui militavano molti ex-combattenti che gridavano: «Viva l'Italia!».

Un'altra ipotesi si fa strada: ed è ch'egli, il re, abbia visto l'insurrezione capeggiata da uomini provenienti in parte dal socialismo e dal sindacalismo, come un modo (e non stiamo a discutere se fosse quello buono) d'inserire socialisti e sindacalisti nello Stato. I tentativi con Turati e Treves erano falliti, ma la lunga collaborazione col Giolitti, il più «rivoluzionario» dei suoi ministri è ben nota; banchè di questo incontro fulice, recentemente, per puro spirito adulatorio e conformista si sia voluto fare un antagonismo.

Ed è probabile che il sentirsi strumento della funzionalità dello Stato, simbolo della legge vigente, gli abbia impedito di reagire dopo il 3 gennaio, mentr'era già ingranato nella macchina legislativa costruita per i propri fini rivoluzionari dal fascismo. D'altra parte, rimeditando la storia della sua piccola Casa, diventata, traverso i secoli e le audacie e le fortune, una delle più importanti dinastie regnanti del mondo, gli parve forse giusto e logico dare ascolto a chi prometteva all'Italia un destino di crescenza, non foss'altro perchè nel poco spazio e sulla magra terra della penisola questo popolo viveva assai poveramente.

Le origini della seconda guerra mondiale appaiono tuttavia oscurissime e per quanto qui non si vogliano cancellare d'un tratto le colpe del re, è difficile accollargli quella dell'intervento accanto alla Germania. Il suo destino romantico l'aveva spinto, spesso e con fortuna, sulla strada delle guerre combattute dalla democrazia italiana; l'ultima, egli non la volle e tentò invano di evitarla. Nel libro di D'Andrea se ne legge il minuzioso e documentato racconto. Si trovava ormai nelle mascelle di una rivoluzione che stritolava non soltanto il suo regno e l'Italia, ma l'intero continente. Le facoltà e iniziative che gli avevano permesso di disarticolare la Triplice Alleanza, compiendo, nonostante le difficoltà della politica di equilibrio, l'unità d'Italia con l'acquisto del confine orientale e delle province irredente, non valevano più. Era mutata la struttura costituzionale del regno, mutato il costume diplomatico e politico, abbandonati i principi liberali sui quali, pure, aveva fondato la gloria del primo ventennio. Al Gatti, nei colloqui del '45, aveva manifestato — come s'è detto — ripetutamente la sua fiducia nella forza delle cose, una forza tendente ad aggiustare e comporre per il meglio anche le peggiori catastrofi. Così il 25 luglio non gli parve di uscire in nulla dalle sue ordinarie funzioni di sovrano, che poteva, finalmente, considerare «caduto il Ministero per voto di sfiducia».

Fossero state (anche di poco) diverse le condizioni e le statura morali degli uomini, scrupolosa la équipes da lui destinate alla successione (i militari e gli uomini della Stata liberale) diversamente intese le loro responsabilità, il trapasso sarebbe avvenuto senza il tragico lato della occupazione straniera e della guerra civile. A suo tempo si fisseranno meglio lineamenti dell'azione dei «vecchi» ritornati, come ebbe un giorno a chiamarli). Si misureranno la loro personale animosità contro quel costume che essi accusarono di aver tradito lo Statuto albertino, ma anche le speranze di una intera generazione a favore di quello uscito dalla guerra. Esiste nella biografia di Vittorio Emanuele anche questo dramma di «età», di uomini, di fedeli servitori delusi ed amareggiati, diventati nemici nel più difficile dei momenti. Sull'Italia, arata dalla guerra, calava una tempesta rivoluzionaria; uomini carichi di passioni e di parossismi, s'agitavano. La sconfitta aveva distrutto i miti, le morali, i pudori e tutti noi sappiamo quanto fumo precedi alle soluzioni più disperate. Il vecchio re, prigioniero del suo impossibile ottimismo, rifiutò di adeguarsi alla condizione «rivoluzionaria» che lo avvolgeva.

Probabilmente non poteva far altro, ma lui accentuò il fronte agli italiani e agli stranieri quell'irrigidimento legalitario, quel comportamento dell'Italia da lui impersonata per tanti anni, i caratteri di dignità e di continuità. Cercò a Brindisi e nell'esigno, squallido «regno del Sud» la piattaforma «legale» della sua sovranità; tentò in tutti i modi di «resistere» all'abdicazione (per ragioni in gran parte sconosciute) e di rientrare a Roma da re, come ne era uscito. In questo vano miraggio s'acconciò alla formula della Luogotenenza. Quando si accorse di essere un «isolato» (e già parve di ricevere sguardi persino dalla casa del Luogotenente), se ne andò. Capì di poter attendere solo dal tempo un giudizio di appello. Il ginocchio che da ragazzo aveva battuto cadendo da cavallo ricominciò a dolergli appunto nei giorni di Napoli, mentre subiva le cocenti umiliazioni degli stranieri occupanti. Gli parve un avvertimento legato alle tragiche vicende della seconda parte del regno. «Non mi guarirà più», diceva. Se ne lamentò, poi, fino alla morte.

Giovanni Artieri

Le venti salme degli italiani giungeranno oggi in Patria

LA TERRIBILE SCIAGURA DELL'ESPRESSO VIENNA-ROMA

Il coraggio del fuochista che evitò l'esplosione della caldaia

Il paurosо groviglio della locomotiva e dei vagoni contorti e frantumati. (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente)

Vienna, 27 settembre.

Perdura ancora vivissima l'impressione per la sciagura ferroviaria di Langenwang che è costata la vita a venti italiani, mentre nove altri, gravemente feriti, si trovano ancora degenti all'ospedale del piccolo centro della Stiria. Alcuni di essi ignorano di aver perduto i loro congiunti. Alle loro ansiose domande è stato risposto con una pietosa bugia: «Si trovano degenti in altri ospedali della zona».

Le salme degli italiani, a cura dell'Associazione dei ferrovieri austriaci, di cui la comitiva — in tutto trentuno persone — delle direzioni compartimentali di Venezia e di Ancona era ospite, sono state fatte proseguire per l'Italia, avendo oggi l'autorità giudiziaria austriaca dato il nullaosta. Le salme, che fino a questa sera si trovavano nella palestra delle scuole di Langenwang guardate da un picchetto d'onore dei ferrovieri austriaci, sono state trasportate al cimitero della cittadina di Murzzschlag, dove alle 17 ha avuto luogo una solenne cerimonia funebre alla presenza di gran folla, delle autorità austriache, del rappresentante della nostra Legazione di Vienna incaricato di affari dott. Profili, del ministro dei Trasporti austriaco ing. Waldbrunner, e del direttore delle ferrovie di Stato italiane ing. Di Raimondo, giunto appositamente da Roma assieme ad una delegazione di ferrovieri italiani. La benedizione è stata impartita dall'Arcivescovo di Graz, Pietsch, dopo di che le venti bare, coperte di fiori e del tricolore italiano, (anche la ventesima è stata identificata per il 35enne dottor Mario Mauri, di Montegiorgio), sono state deposte su un carrozzone ferroviario che è stato agganciato stasera al treno di Venezia e giungerà domani mattina al confine di Tarvisio.

Stamane tutti i giornali viennesi, che alla notizia del sinistro hanno dato ampio risalto, sono concordi nell'affermare che il corso violento fra il diretto Roma-Vienna ed il treno merci la manovra fu dovuto effettivamente ad un tragico errore di segnalazione. Si dà però risalto al fatto che la sciagura avrebbe certamente avuto più gravi conseguenze se fosse scoppiata la caldaia della locomotiva del diretto rovesciata sulla scarpata. Si deve al coraggio e al sangue freddo del fuochista, il 35enne Anton Heger, viennese, se la caldaia non è esplosa; infatti questi, nonostante le gravi ferite ed il fatto di avere una gamba impigliata fra i rottami della cabina, riusciva a provocare la fuoriuscita dell'acqua bollente evitando l'esplosione e salvando così molti dei superstiti.

Durante la seduta parlamentare di oggi il presidente della Camera austriaca ha fatto osservare un minuto di silenzio in onore delle vittime. Dei trentuno gitanti partiti venerdì sera da Venezia ritorna solamente un ferito lieve. Degli altri, venti sono morti, nove feriti gravi, però dichiarati oggi fuori pericolo; l'unico passeggero incolume è una bambina di otto anni, che nella sciagura ha perduto il padre ed una sorella, mentre la madre ed un'altra sorella, con ferite gravi, sono degenti all'ospedale. La bambina è stata fatta proseguire per l'Italia.

p. b.

Il racconto d'un sopravvissuto

Milano, 27 settembre.

Uno scampato alla tragedia ferroviaria presso Graz è il rappresentante di commercio Luigi Casertano, di 39 anni, che abita a Genova in via Assarotti. Con la testa ancora avvolta da bende, e da cerotti per le ferite riportate, egli ha rievocato di passaggio per Milano il fatale momento dello scontro e le angosciose ore che dovette trascorrere nel buio della notte tra un ammasso di ferraglie contorte, tra le grida strazianti dei feriti.

«Nella fatale vettura, terza in ordine di numero, perchè veniva dopo la locomotiva, il carro-bagagli — ha raccontato il sig. Casertano — tutti i viaggiatori dormivano tranquillamente. Il treno aveva da poco oltrepassato la galleria del Semmering e filava verso Klagenfurt a forse 70 km. all'ora poichè la linea in quel punto è in discesa. Improvvisamente uno schianto seguito da una impetuosa fermata. La prima impressione fu che fosse scoppiata una bomba e pensai, naturalmente, a un attentato. Ero al finestrino, un forte mal di capo mi aveva indotto a uscire nel corridoio ed a sporgermi per respirare un poco della fresca aria notturna. Battei forte il capo nello spigolo e svenni».

Domani Impellitteri sarà nel paese nativo

Le personalità e una lunga teoria di cugini lo attendono a Isnello - Storia di un telegramma recapitato due mesi dopo

Isnello, 27 settembre.

Questo paesetto, nell'interno della Sicilia, attende in festa la visita del suo più illustre concittadino, il sindaco di New York, che giungerà nell'isola domani (recandosi a Catania) e sarà ad Isnello il 30 per partecipare poi la notte, a Palermo, alla serata di gala al «Massimo» per la nuova Miss Europa '51, eletta il giorno prima nel Parco della Favorita.

Fu da Isnello che nel 1901 partì, in braccio alla madre, non contando ancora un anno, Impellitteri, oggi primo cittadino di New York.

Isnello è nel cuore delle Madonie, un paesetto di contadini e, soprattutto di pastori, (conta circa quattromila abitanti), che vestono con berretti, giacche e brache di pelli di capra, calzando gli «scarpitti», scarpe di sola suola e pelli, pure di capra, avvolte intorno alle cosce e legate con giunchi. E' a 989 metri sotto il Pizzo della Principessa (metri 1975), solo di due metri inferiore a quella che, eccettuata l'Etna, è, pure, nelle Madonie, la vetta più alta della Sicilia, Pizzo Conserva (gruppo dell'Antenna Grande). All'ingresso del paesetto, che appare pulito e ridente, v'è un grande prato verde con al centro il monumento ai Caduti del '15-'18. Fino a pochi mesi fa Isnello era un nome sconosciuto. Dopo l'elezione di Impellitteri, centinaia di milioni di persone lo lessero e grandi quotidiani degli Stati Uniti, come il *New York Herald*, vi mandarono inviati per descriverlo ai loro lettori. Fu così che il sindaco di Isnello, Giuseppe Monteleone, insegnante nelle scuole elementari, fu costretto a chiedere l'aiuto degli eruditi locali, fra cui, oltre il dottor Carmelo Buonanno, medico condotto e ufficiale sanitario, il più dotto è il parroco della chiesa di San Nicolò, mons. Giachino De Maria, un oratore sacro di grido, qua ritiratosi dopo i suoi molti quaresimali sui pergami di varie città. Nè l'eloquente monsignore è l'unico cittadino di cui, sempre dopo Impellitteri, Isnello va fiero. Qui nacque (per non citare che fra i più recenti) il musicista Francesco Balardo — cui è ora murata una lapide — dell'Accademia di Santa Cecilia (morì a Roma nel '34), e di Isnello sono pure — elencano i isnelli — Padre Domenico Di Bella, l'attuale Generale dei Cappuccini (egli è fra le personalità che riceveranno il sindaco di New York) e poi i Bartolotta, di cui uno, Marcello, sottoprefetto, non fece molta strada per la sua scarsa simpatia verso i fascisti, un altro, vivente, Cesare, è generale dell'Esercito. Un terzo Bartolotta, il dott. Franco, è prefetto della Repubblica con la funzione di capo di gabinetto di De Gasperi, mentre una sua sorella, la professoressa Pia, è la moglie dell'on. Gonella.

Con tante persone colte è stato ben facile chiarire, per i visitatori che qui arrivano, le origini di Isnello, il cui nome sembra derivi da un fiumicello, Asinelli, che dalle vicinanze dell'abitato, dove nasce, scende giù unendosi al torrente Pollina che con il Favara rende il luogo ricco di corroborevoli acque freschissime.

Ad Isnello vivono i parenti di Impellitteri, tutti suoi cugini. Solo le tre sorelle Fiorentino, Giuseppina, Angela e Teresa, ancora nubili (un'altra, Maria, sposata, è a Castelbuono) e i Canniei, di cui Angelo riceve una pensione dagli Stati Uniti (deve ha vissuto finora). Giovanni fa il falegname e Carmelo ha una bottega. Vi è poi una suora, Maria Benigna, che nel suo convento ha preparato per l'illustre cugino dei dolci finissimi tutti a base di mandorle e miele. Vi è ancora un'altra cugina, Maria Vacca, il cui marito, Paolino, fa il bottaio. Ad essa, recatasi da poco a New York, Impellitteri ha affidato il compito di ripristinare le buone relazioni con Isnello. Infatti, quando egli fu eletto, il sindaco di Isnello gli inviò, a nome di tutti i suoi concittadini di origine, un calorose telegramma di auguri, a cui il neo-sindaco di New York non rispose. Ciò perchè, come ha poi spiegato Impellitteri attraverso la sua ambasciatrice personale, il telegramma dal paesetto della Sicilia gli fu recapitato due mesi dopo.

e. z.

La consegna a St. Vincent dei premi ai giornalisti

Saint Vincent, 27 settembre.

Certamente un calunniatore parlando dei giornalisti ha detto che essi sono ambiziosi. Non appariva affatto stasera tale loro qualità mentre Vergani pronunciava i nomi dei vincitori dei premi giornalistici St. Vincent e di ognuno illustrava brevemente i meriti e faceva graziosi elogi.

Quasi tre milioni sono stati distribuiti fra ventisette giornalisti, i prescelti su un centinaio di concorrenti. La giuria ha dovuto leggere circa trecento articoli (nessun premio per la giuria). Quattro milioni messi a disposizione della società di Saint Vincent per quei giornalisti che abbiano illustrato le bellezze della valle d'Aosta.

I premi per un racconto, sono stati assegnati a: Dario Ortolani, Andrea Damiano, Silvio Micheli, Ernesto Quadrone, Amedeo Ugolini, Giuseppe Mazzotti. Per articoli vari sono stati premiati: Paolo Spriano, Ferruccio Lanfranchi, Michele Serra, Henri Briere, Augusta Grosso, Giuseppe Fubbri, Leonida Villani, Aitlo Titta, Elena Bignatelli, Lucia Sollazzo, Ernesto Caballo, Ettore Zapparoli.

Per un reportage fotografico sono stati premiati i giornalisti Sandri-Bertazzini, Freppaz-Perolino, Giuseppe Fina.

Il premio per una trasmissione radio è andata a Emilio Pozzi, Roberto Costa e al radiocronista svizzero Stadelhofen.

Montecitorio deserta di deputati mentre si discutono i bilanci

In media solo una trentina di parlamentari sono presenti - Necessità di riforma dello attuale ordinamento - Incidente al Senato tra il sottosegretario Bubbio e le sinistre

Roma, 27 settembre.

Mai l'aula di Montecitorio era apparsa così squallida come in questi giorni di discussione di bilanci. Vuoti i banchi dei deputati, vuoti i seggi del Governo, deserte le tribune riservate alle autorità. Solo nelle tribune del pubblico pochi spettatori silenziosi e cupi, come certi personaggi della « Piccola Città » di Wilder, guardano nel vuoto sottostante nella vana ricerca di un'assemblea che non esiste. E in quel vuoto parlano gli oratori con voce amplificata dal microfono, suscitando risonanti echi. Gli oratori dicono cose sensate, denunciano problemi, chiedono provvedimenti per questo e quel settore della vita nazionale, ma pochi li ascoltano.

Leggono e scrivono lettere

I deputati in forza alla Camera sono 574. Ogni giorno dalle 300 alle 400 firme vengono tracciate sui registri di presenza. Ma in aula, in media, solo una trentina di parlamentari è presente. E molti di essi scrivono lettere, sbrigano pratiche, leggono; sicchè quando ad un oratore iscritto a parlare capita la ventura di avvicinarsi al microfono, pochi e compunti volti si volgono verso di lui e lo seguono nella sua fatica.

Perchè questo assenteismo? Non erano forse una volta i bilanci l'ossatura stessa della attività parlamentare? Il motivo esiste. La discussione di questi bilanci non ha nessuna importanza. Si tratta soltanto di una formula che va osservata con pignoleria burocratica: l'esercizio provvisorio scade il 31 ottobre, e se per quel tempo i bilanci non fossero approvati la Costituzione sarebbe violata. Quindi si va avanti a tutto vapore per giungere a quel momento in cui le palline della votazione cadranno nell'urna. Poi si tirerà un sospiro di sollievo e si dirà che la Camera ha svolto un buon lavoro. Ma a che serve questo lavoro se non è possibile apportare nessuna variazione ai bilanci il cui esercizio è in vigore dalla mattina del primo luglio? Si tratta soltanto di approvarli e basta affinchè la Costituzione sia rispettata.

Ed ecco a questo punto inserirsi due motivi ugualmente stonati: l'assenteismo della maggioranza dei deputati e la passione oratoria di altri che, avvalendosi di un regolamento che prevede anche in simili casi l'assurdo di una « discussione generale » (mentre le varie istanze, richieste, denunce, critiche potrebbero essere agevolmente esaurite con semplici ordini del giorno), insistono nella prolissa trattazione di problemi che, pur gravi, non hanno, come abbiamo visto, nessuna probabilità di avere una soluzione pratica nel corso dell'attuale e precluso esercizio finanziario. Appare evidente una riforma dell'attuale regolamento.

E veniamo alla cronaca della giornata. Ha iniziato con un breve discorso l'on. *Cornia* (p.s.-s.l.i.s.) che, quale medico, ha chiesto che il Governo corra in soccorso dell'E.N.A.M. (Ente nazionale assistenza malattie) che minaccia di naufragare in una penosa crisi finanziaria. L'on. *Maglietta* (p.c.i.) ha invece trattato problemi agrari e del lavoro riferendosi particolarmente al Mezzogiorno. L'on. *Miceli* (p.c.i.) si è intrattenuto per un'ora e mezza sulle cooperative agricole, i loro bisogni, i loro sforzi e ha denunciato la palese avversione del Governo contro simile forma di mutuo lavoro. Il sindacalista *Morelli* (d.c.), segretario della C.I.S.L., ha lamentato l'insufficienza del Ministero del Lavoro sia nel campo dell'attrezzatura che del personale.

Nella seduta notturna ha parlato l'on. *Roberti* (M.S.I.) invocando la libertà e la parità sindacale ed affermando che da quattro anni il governo rinvia la presentazione del progetto sindacale. Secondo l'oratore l'on. Negri (P.S.I.), il quale ha detto che il Ministero del Lavoro è una vera e propria centrale burocratica piena di lentezze. A mezzanotte ha preso la parola, di fronte a sette colleghi, l'on. *Roveda* (P.S.I.). Al termine del discorso di questo terzo oratore, la seduta è stata tolta e rinviata a domani.

Incidente al Senato

Il Senato ha concesso stamane, a grande maggioranza, l'autorizzazione a procedere nei confronti del senatore comunista *Colombi* per il reato di violenza privata. Anche contro il sen. *Allegato* (com.), accusato di resistenza ad un pubblico ufficiale, è stata concessa l'autorizzazione mentre è stata respinta quella, per analogo reato, contro il sen. *Montagnani* (com.). A difesa dei Montagnani si sono schierati, oltre ai comunisti e ai socialisti, anche i socialdemocratici.

Il sen. *Tonello* a un certo momento ha provocato un vivace incidente quando ha definito « mascalzone col gallonì » l'agente di P.S. con il quale il sen. *Montagnani* si era scontrato.

Il sottosegretario all'Interno, BUBBIO *(insorgendo)* — Non parlare di mascalzoni: fanno il loro dovere!

GIUA (P.S.I.) — Non fare l'allievo di Scelba!

BUBBIO *(rivolto a sinistra)* — La Polizia difende anche voi.

MOSCATELLI — No, soltanto voi!

CONTI (rep. indipendente) — Quando una guardia mette le mani addosso a un senatore o a un libero cittadino si ha il diritto di respingere tale violenza.

Nella seduta pomeridiana è continuato il dibattito sul progetto di legge per la finanza locale.

La legge per gli statali presentata alla Camera

Gli emendamenti richiesti dalle organizzazioni sindacali

Roma, 27 settembre.

Nei prossimi giorni verrà distribuito il testo del disegno di legge che il ministro Vanoni, *interim* del Tesoro, ha presentato alla Camera dei deputati. Com'è noto, secondo le previsioni, i miglioramenti stabiliti comporteranno una spesa lorda, compresi gli oneri riflessi, di circa 45 miliardi annui.

Il disegno di legge contiene un assieme di norme che si possono così riassumere:

a) nuove misure di stipendi, paghe e retribuzioni, tali da assicurare una rivalutazione di almeno 42 volte, rispetto al trattamento economico del '38, per quei dipendenti che non abbiano ancora raggiunto tale indice di maggiorazione, e di garantire a tutti i dipendenti statali un ulteriore aumento del trattamento complessivo allo scopo di fronteggiare il rialzo del costo della vita;

b) maggiorazione — in correlazione ai nuovi stipendi — del premio giornaliero di presenza, del compenso per lavoro straordinario e della gratificazione a titolo di tredicesima mensilità;

c) conglobamento dell'indennità di caropane nell'indennità di carovita e relative quote complementari;

d) attribuzione di un ulteriore assegno di lire 500 mensili al personale avente più di un figlio a carico per ogni figlio oltre il primo;

e) aumento di 1000 lire mensili sull'indennità di funzione per il personale non insegnante di gruppo B; sull'indennità di studio per il personale insegnante di grado VIII del gruppo B, e per i maestri elementari e sull'assegno perequativo per il personale di gruppo C;

f) adeguamento del trattamento del personale in quiescenza ai miglioramenti concessi al personale in attività di servizio.

Si annuncia intanto che le Confederazioni sindacali stanno preparando degli emendamenti alla legge per gli statali. Le modifiche richieste saranno probabilmente tre: che venga adottato un aumento minimo di lire 2000, con variazioni proporzionali per i gradi superiori; l'estensione delle 500 lire anche al primo figlio anzichè a partire dal secondo, come nel progetto; l'estensione a tutti dell'indennità perequativa di lire 1000.

In margine al recente sciopero degli statali, mette conto infine annotare un violento articolo dell'on. Pastore, segretario generale della C.I.S.L. su « *Conquiste del lavoro* », nel quale, fra l'altro, si accusa il Governo di adottare « la tattica dello struzzo che, nascondendo la testa, considera risolti i suoi problemi ».

Arrestato un assessore per detenzione di armi

Modena, 27 settembre.

E' stato tratto in arresto per detenzione abusiva di armi e munizioni l'assessore comunale comunista del comune di Mirandola, Luigi Nardi di Antonio, di anni 37, da Vittorio Veneto.

Il processo di Viterbo

La deposizione di Scelba richiesta dalla Parte Civile

Roma, 27 settembre.

La parte civile ha continuato oggi nella sua azione e ha richiesto la citazione di altri testimoni. L'avv. Solgiu, infatti, basandosi sul fatto che ancora troppi sono i punti da chiarire, ha sostenuto che sarebbe necessario riascoltare il generale Luca, Verdiani, Messana e Perenze, infine il patrono di Parte civile ha fatto un'altra richiesta: « mi è letto sul giornale del partito di maggioranza un corsivo nel quale si dice, fra l'altro, che il ministro Scelba a suo tempo avrà delle importanti rivelazioni da fare su tutta la vicenda Giuliano, rivelazioni che porteranno una luce in tanta ombra. Benissimo. Ma quando intende farle queste rivelazioni? E perchè non prendere spunto da questo processo? Perchè non ritenere che questo sia la migliore tribuna per parlare se si deve far sapere qualcosa di molto importante? E se da questo silenzio del Ministro dell'Interno dovesse derivare un errore giudiziario?

La Corte si è riservata di decidere in merito alla richiesta di nuove citazioni lunedì.

Le richieste del P. M. al processo dei 17 attivisti

Asti, 27 settembre.

Terminata l'arringa dell'avv. Colla, di Torino, che del collegio di difesa al processo a carico dei diciassette attivisti comunisti è stato, dopo gli avvocati Fassi e Giuseppe Platone, di Asti, l'ultimo a parlare, il processo che si sta svolgendo davanti al nostro Tribunale è stato rinviato a domani alle ore 15 per la sentenza. E' probabile prima della sentenza, una replica del Pubblico Ministero. Le richieste che questi avrà formulate al termine della sua requisitoria, in cui aveva analizzato acutamente gli episodi delle due notti dell'aprile 1950, quando ai svolsero i fatti di cui era gli imputati devono rispondere, erano state le seguenti: 3 anni e 5 mila lire di ammenda per il geom. Armando Valpreda, segretario della federazione giovanile comunista di Asti e consigliere comunale, 1 anno e 8 mesi per Luciano Gonella, Clemente Spina, Lorenzo Tarabbio, Umberto Cornagia, 2 anni e 2 mesi e 15 mila lire di ammenda per Giovanni Gerbi, 2 anni e 1 mese per Domenico Macario, 2 anni e 2 mesi per Angelo Vespa, 2 anni per Alfredo Scala e Oscar Castellazzo. Per tutti gli altri ha chiesto 3 mila lire di ammenda.

Il processo si rifà a due distinti episodi determinati da passione politica. Il primo è avvenuto la notte del 18 aprile dello scorso anno, allorchè nove giovani attivisti erano stati sorpresi a scrivere col catrame sui muri della città delle frasi antigovernative e contro la Celere. Il secondo episodio avvenne nella notte tra il 24 e il 25 dello stesso mese, quando un centinaio di attivisti assalirono un automezzo della polizia per far fuggire due giovani che erano stati poco prima fermati dagli agenti perchè sorpresi per la seconda volta a imbrattare i muri con le solite frasi. In quel frangente venne immobilizzato un commissario di polizia, mentre un sottufficiale e un agente venivano percossi. La conseguenza di questo fatto fu che i 17 maggiori responsabili vennero identificati e stamane, 4 in stato d'arresto, 7 in libertà provvisoria e 6 a piede libero, sono comparsi sul banco degli imputati. Un pubblico foltissimo ha assalito a questa prima udienza. Nel recinto ad esso riservato, vi erano le madri e le spose degli imputati.

Sullo schermo

AUGURI E FIGLI MASCHI, di G. C. Simonelli (Reposi) — « Auguri e figli maschi » lo diciamo volentieri al cinema comico italiano che a giudicare da questo film è gravemente prostrato. E' una storia di noiose: la nausea dello stento con la scempiaggine. Tre coppie di sposini, per mancanza di nido, non possono consumare il matrimonio; truffati da un imbroglione, strapazzati dal genitore brigadiere (le tre spose sono sorelle), passano da una disavventura all'altra, compresa quella di scambiare una casa d'appuntamento per una onesta pensione, ricorrono a innocenti trucchi per procacciarsi un tetto, e da ultimo decidono di murare da sè la loro casetta. Ma il luogo è mal scelto, ci passa l'autobus; e tutto è da rifare. Finalmente un giornalista apre una campagna propopple-senza-tetto, e da tutte le parti piovono mattoni. E coi frutti della « giornata del mattone » i nostri sposi si possono allogare e vanno a letto. Delia Scala, Grazia M. Francia, Giovanna Pala, Tognazzi, Tieri e tutti gli altri, speriamo di vederli in un'altra occasione; ma non possiamo tacere che il film è « con la partecipazione » di Carlo Croccolo, il quale si ripresenta nella macchietta del soldato dell'Italia settentrionale; tanto per cambiare.

TOTO', TERZO UOMO, di M. Mattòli (Astor) — ...Ma come Totò, « che sovra gli altri com'aquila vola ». Qui almeno si ride (con tetri accenti, con paurosi vuoti, ma si ride); e quel furbacchione di Mattòli, che gli equivoci li ha sempre saputi maneggiare, ha rispolverato con successo la vecchia farsa dei gemelli; crescendone il classico pair di un'unità per portare alla massima frenesia il gioco degli scambi. E poi, e meglio ancitutto, c'è Totò, che entrando e uscendo dalla pelle di tre personaggi allarga il campo delle sue spesso irresistibili buffonerie. Il terzo uomo è il terzo gemello, un tapino uscito di galera e ignoto agli altri due, dei quali turbinosamente scombina le faccende per poi accomodarle secondo giustizia. Accanto al mimo sono l'onnipresente Tieri, Campanini, A. Serrentino e la graziosa Fulvia Mammi, più un paio di bellone di gran fondo: Franca Marzi e Elli Parvo.

vice

BORSE

La riapertura delle sue lavorative settimanali, disposta dalla Banca Vienna, ha impresso molto ragionevolmente il mercato borsistico: ordini settamente le Vienna, sottoposti i rimanenti settori ad offerte iniziali prestanti. Esaurita la prossione d'apertura, il mercato ha rivelato un fondo di maggiore resistenza sui minimi raggiunti, mentre il volume degli scambi ha segnato un'ulteriore contrazione, riassumendosi in una vivida espressione d'equilibrio, grazie da incertezza e da nervosismo. Listino generalmente influenzato da modo apparizione nei confronti delle chiusure di ieri. Nei titoli di Stato i Buoni del Tesoro sono apparsi stazionari; migliori i Consolidati. Depositeria animata da miniscule compere coi prezzi di chiusura. Diritti Acque Potabili 4.

	26	27		26	27
Rem.32	69 50	69 50	Montd.	1504	1502 5
Rem.35	69 40	69 50	Tor.Ac.	99 7	99,84 97
» i. a.	69 50	69 40	Ita gas	20 75	20 3/8
Rend3½	72 25	72 20	Ilva	1139	1139
» i. a.	72 35	72 30	Terni	216 50	215 —
Rend5%	96 25	96 50	P.O.E.	406 —	406 —
» i. a.	96 55	96 60	Linea	420 —	410 —
Rend5%	90 60	90 80	Edis	2295	2265
» i. a.	90 70	90 70	Sade	2070	2145
Rec.5½	73 —	72 30	Circola	2190	2190
» ex-p	70 75	71 20	Meridi	530 —	520 —
» i. a.	73 30	72 50	Fiat	486 —	479
» ex-p	70 85	71 30	Savigl.	78 —	79 —
Rec.5%	91 90	92 20	Mediter.	37 —	36 —
» i. a.	92 —	92 50	Ceat	119 —	117 50
Ben 59	90 40	90 40	Rinas	765 —	750 —
» 60	90 30	90 137	Fondi.	496 50	489 —
Fer.3%	56 —	56 —	Ilva	211 50	213 —
Ricos%	85 40	85 75	Arcelli	172 —	172 —
Ini 4½	97 —	97 —	Vetroc	2725	2615
Irrel4½	90 —	90 —	PiaroT.	3790	3710
Irrel5%	89 60	89 60	Gic	1660	1625
Irri.4%	132 —	132 —	Selnap.	291 —	293 —
Imed5%	90 15	90 —	Anic	196 —	191 —
Tor.4%	88 —	88 —	Rom.ce	56 1/8	55 —
»5% 33	88 75	88 75	M.pom.	1765	1755
»5% 37	85 —	85 —	Mcditer.	893 —	880 —
B.Pisa	91 —	91 —	Zucch.	377 —	365 —
» 4%	95 30	95 50	Unica	54 90	53 —
» 5%	85 90	85 50	Cart.it.	2950	2960
I. Mag.	85 75	85 75	Mecc.	4970	4907
Mob.5%	46 —	46 —	Fornit.	4200	4200
»7% 46	40 50	40 —	Foro P	1020	1020
»7% 49	42 —	40 —	M.A.I.	12.000	11.800
Fiat5%	100 —	100 —	Gtalia	99 50	99 50
» 6%	87 70	87 75	Falmi.	3200	3150
Pir.5%	88 90	88 50	Mec.E.	907 —	906 50
» 6%	91 —	91 —	Lanz	914 —	910 —
Beni7%	100 —	100 —	Cotonif.	319 —	310 —
Magn7	90 60	90 25	Linen	300 —	300 —
Elet7%	98 50	98 50	West.	275 —	269 —
Vis.7%	82 50	82 —	Fabm.	435 —	435 —
Cant7%	95 —	94 50	Gilard.	330 —	350 —
Ser.7%	36 —	35 —	Pirelli	995 —	980 —
West.7	82 —	81 75	Safa	830 —	815 —
Prest5%	87 —	86 7/8	Lic.Ess	1370 —	1307
Cart7%	100 —	99 60	Telve	19.700	19.700
Sade5%	90 —	90 —	Sarpo	13.050	12.550
Vis65%	89 —	89 —	Cotor.	1340 —	1370
Cat.5%	91 50	91 50	Fiore	435 —	430 —
Stipel	91 25	91 50	Lanz.	2205	2230
Tirre 6	88 40	88 40	Armata	1690 —	1680
Tetve 6	88 30	88 50	Aqu.P.	3160	3150
Fer7%	80 50	80 50	Florio	16 —	16 —
Elet6%	85 —	83 85	Bonifi.	4212	4215
A.Gen.	6500	6425	Mont	6500	6500
» Tors	6450	6450	Risan.	13250	13250
Mont.	13320	13900	Ciprell	187 —	183 —

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,50.

Prezzi ufficiosi delle valute: sterlina ora 1760-1800; marengo 1600-1700; sterlina italiana 1630-1650; dollaro carta 624-627; franco svizzero 154-155,50; franco francese 166,50-170,50; oro fino 910-920; argento 20-25,50.

FALLIMENTI — TORINO: Paganuzzi Ettore, commercio biciclette, S. Ambrogio di Susa; sent. 27 settembre; curat. avv. Odiard; verif. 14 novembre; giud. Pagge. — S.r.l. Errebi, amministratore unico Mario Levi, via Berthollet n. 43; sent. 27 settembre; curat. avv. Odiard; verif. 13 novembre; giud. Martino.

Il mercato delle uve

Ieri — Doicetto: Mg. 2200 da L. 300 a L. 600. Dolcetti e riferimento Mg. 8650.

CRONACHE DELLO SPORT

Pep battuto per K.O.

Saddler si conferma campione mondiale dei piuma

New York, 27 settembre.

Il negro Sandy Saddler si è nuovamente riconfermato campione mondiale dei pesi piuma, battendo per k.o. tecnico alla nona ripresa lo sfidante Willie Pep. L'italo-americano ha resistito sino al quarto round all'offensiva dell'avversario, poi è crollato ed è stato costretto dall'arbitro all'abbandono, dopo aver riportato nel combattimento profonde ferite al viso. L'incontro ha avuto fasi vivacissime, tanto è vero che per ben due volte il direttore del *match* è finito a terra sul ring, mentre tentava d'intervenire.

Si trattava del quarto « match » fra Saddler e Pep: il negro aveva già vinto il primo ed il terzo confronto prima del limite. Con l'ultimo combattimento è stata segnata la definitiva superiorità dell'atleta di colore ed il crollo definitivo delle speranze di Pep le cui doti di stile nulla hanno valso contro la potenza del pugno di Saddler.

La Società Sportiva Sassi ha offerto ieri sera quattro medaglie d'oro a Defilippis, Vignone, Coti e Pozzo atleti del sodalizio che si sono maggiormente distinti nella stagione ciclistica.

La carriera di Mitri e l'incontro con Humez

Mentre la stampa francese echeggia ancora della vittoria riportata a Parigi il 14 scorso dal campione francese ed europeo dei medioleggeri Charles Humez sullo sfidante belga Emile Delmine, ed è già in atto per il successo programma tracciato da Benaim appositamente per l'idolo francese — che culminerà con l'incontro per il titolo mondiale della categoria detenuto da Kid Gavilan —, in Italia si sono appena spente le voci poco favorevoli a commento dell'incontro milanese che vide Mitri opposto a Minelli.

Benaim da tempo ha annunciato l'intenzione di avere Mitri come protagonista della iniziata stagione parigina. Si disse che Benaim aveva assunto impegno con Norris di risollevare sapientemente le sorti dell'ex-campione d'Europa, per restituirlo al Madison in piena maturità di mezzi e di esperienze, moralmente rinsaldato. Un accorto programma avrebbe dovuto condurre a questo risultato.

Ora però una notizia recentissima — che trova conferma nel quotidiano sportivo parigino — dà come impegnato il triestino in un combattimento da disputarsi a Parigi il 22 ottobre prossimo contro il campione europeo dei medio-leggeri Charles Humez. La notizia sembra contraddire le buone intenzioni di Benaim, non solo, ma convalida l'opinione che Mitri sia attualmente privo di una guida sicura e competente che l'indirizzi, senza smarrimenti, verso la sua piena riabilitazione e quindi al ritorno sui primi gradini del pugilato internazionale, che i competenti gli attribuiscono la capacità di rioccupare.

Compiuta, dopo un adeguato riposo, la prima fase della sua riabilitazione, attraverso le vittorie riportate su Chambraud, Deguwe, Marr e G. Stok, Tiberio deve ora inoltrarsi per il tratto più delicato e difficile della via ed un passo falso potrebbe costargli una rinuncia definitiva alle posizioni di primo piano. In questa seconda parte del suo cammino, più che altro gli è necessaria una guida prudente e competente. Il lanciatissimo Humez, peso welter di gran classe, in predicato per battersi con il campione del mondo, titolo in palio, non è affatto l'atleta che si deve trovare, in questo momento, sul cammino di Tiberio: perchè anzitutto non è un medio, e poi per il suo stato attuale di grazia e per i progetti che la Francia pugilistica sta preparando a suo vantaggio. Sembra a noi che sarebbe grave imprudenza quindi per Mitri giocare questa carta azzardata, da cui comunque tutto avrebbe da perdere e nulla da guadagnare.

Corre però voce che da parte di Mitri sia stato declinato l'invito dell'organizzatore parigino. Noi ci auguriamo che la notizia sia esatta. Comunque pensiamo che resti egualmente aperto quel problema di enorme importanza che è l'assistenza e la guida dell'attività del campione nel momento più difficile della sua carriera e ci auguriamo che la Federazione pugilistica interponga i suoi buoni uffici con quell'autorità e competenza che ha dimostrato in altre occasioni, prendendo a cuore le sorti di questo nostro magnifico atleta, che per età e doti può ancora essere annoverato fra le vedette internazionali.

Gli stayer dilettanti a Milano in gara per il titolo italiano

Milano, 27 settembre.

Sulla pista del Vigorelli hanno domani inizio le batterie del Campionato italiano stayers dilettanti, la cui finale verrà disputata domenica su una distanza di Km. 50. Risultano iscritti oltre 20 concorrenti, tra i quali il detentore del titolo, l'astigiano Francesco Roberto e i torinesi Fumagalli, Beltramo e Nigra P.

Nella giornata di sabato verrà effettuato il ricupero, che darà diritto alla partecipazione alla finale di domenica 30. Anche l'azzurro Zanetti è compreso nell'elenco dei partecipanti.

La seconda tappa del Giro di Lombardia a rotelle (Km. 12.000) ha dato i seguenti risultati: 1. Gianni Mondini (Pirelli di Milano) che percorre i Km. 12.000 in 22'46" 6/10, alla media di Km. 30,026; 2. Mario Rossi (Soc. Mirabello di Monza), a 2/10"; 3. Loris Civolani (Un. Sport. Tommasini di Bologna), stesso tempo. La classifica generale vede al comando Gianni Mondini.

I campionati d'atletica iniziano oggi a Milano

Milano, 27 settembre.

Nella giornata di oggi a Milano si sono radunati quasi tutti gli atleti che da domani prenderanno parte ai Campionati italiani: tra essi già consacrati da probanti esperienze e giovani che proprio in questa manifestazione sperano di trovare il trampolino di lancio per una carriera luminosa, circa cinquecento concorrenti saranno alla prova su piste e pedane.

Una vivissima animazione regna negli ambienti organizzativi: si stanno curando gli ultimi dettagli della serie di riunioni, che avranno per sede l'Arena, ad eccezione — come è noto — del lancio del martello che, per disposizione superiore, si svolgerà al campo Giuriati nel pomeriggio di domani.

Il « trasferimento » provocato le proteste di Taddia, con la precisa minaccia da parte del campione di una clamorosa rinuncia: oggi però il caso che si andava profilando è svanito, dal momento che Taddia ha ricevuto un preciso invito della società cui appartiene perchè partecipi alla gara. Presente Taddia, l'unica prova di rilievo riguarda Sobrero. Il giovane velocista torinese non sarà in gara per uno strappo muscolare prodottosi in allenamento.

Il tempo è buono e, se la temperatura si manterrà mite, i risultati tecnici potranno anche essere notevoli, tenendo conto soprattutto della tradizione che vuole in forma gli atleti italiani in modo particolare verso la fine della stagione.

I campionati non chiuderanno la stagione atletica, perchè i nostri migliori concorreranno il 5 ottobre ai giochi del Mediterraneo, che si svolgeranno al Cairo. Inoltre molti saranno sottoposti a un appropriato lavoro invernale, in vista appunto delle Olimpiadi di Helsinki.

Italia e Olanda vincono nel torneo di pallanuoto

Roma, 27 settembre.

Nella piscina del Foro Italico si è iniziato questa sera, di fronte a numeroso pubblico, il torneo quadrangolare di pallanuoto fra le squadre di Olanda, Jugoslavia, Svezia e Italia, torneo che proseguirà nelle giornate di sabato e domenica a Napoli. Il primo incontro della serata ha visto la facile vittoria dell'Olanda, grande favorita del torneo, sulla Svezia per 10 a 1. Non altrettanto facile, ma ugualmente netta — 6 a 4 — è stato invece il successo dell'Italia sulla Jugoslavia.

La seconda tappa del Giro di Lombardia a rotelle (Km. 12.000) ha dato i seguenti risultati: 1. Gianni Mondini (Pirelli di Milano) che percorre i Km. 12.000 in 22'46" 6/10, alla media di Km. 30,026; 2. Mario Rossi (Soc. Mirabello di Monza), a 2/10"; 3. Loris Civolani (Un. Sport. Tommasini di Bologna), stesso tempo. La classifica generale vede al comando Gianni Mondini.

Al completo la Juventus e i granata a ranghi ridotti

Due tempi d'allenamento, di durata regolamentare, fra Torino e Carignano. La formazione granata lamentava numerose assenze in prima linea, mentre la mediana e la difesa erano forti di tutti i titolari: Motta era ai bordi del campo, provava ogni tanto in qualche corsa, ma di giocare non se parla se ne parlerà nella domenica; Hjalmarsson si è subito in qualche esercizio atletico nel campo piccolo, comunque si spera che possa essere in grado di scendere in gara contro il Novara; Carapellese è tuttora a Milano, indisposto.

Sperone ha avviato alle assenze dei tre chiamando Giraudo all'insolito ruolo di centromediani, ripresentando Giammarinaro e Cavigioli mezz'ala ed ala sinistra, e così come già era stato fatto a Ferrara, riconfermando Giuliano all'estrema destra. I primi quarantacinque minuti sono stati i migliori; la squadra granata era veloce, scattante, fresca. Giammarinaro bene Amalfi, pronto nello scatto, tempestivo negli interventi e nel tiro. Giammarinaro e Cavigioli gli davano man forte, così che si sono visti numerosi goals.

Nella ripresa i granata, evidentemente provati dal caldo non hanno più forzato. Sono venuti comunque altre reti.

Per domenica è prevista la riconferma della squadra che ha pareggiato a Ferrara, non il possibile ritorno di Hjalmarsson.

Alla Juventus partita fra titolari e riserve. Nel primo tempo durato quarantacinque minuti si è visto del bel gioco, e quattro goals di Boniperti, di Muccinelli, di K. Hansen e di J. Hansen. Ripresa in tono minore — 35 minuti circa — tanto che gli allenatori sono riusciti a segnare tre volte contro una rete, realizzata da Piccinini.

La formazione è stata invariata nei due tempi, e contava sul ritorno di Bertuccelli, che ha dimostrato di essere ormai sulla via del miglior rendimento.

La nazionale pugilistica italiana si radunerà il 1° novembre a Wembley con una rappresentativa dell'« Amateur Boxing Association di Gran Bretagna ».

Alla Sferisterio di via Napione oggi alle ore 15 Solaro-Capello si incontreranno con Galliano-Trinchero per il campionato di 2ª categoria.

7 GIORNI ALLA RADIO

Andar cauti con i radiodrammi

Con tutta questa inflazione di premi grandi e piccoli, seri e meno seri, per scegliere il romanzo più interessante o più « sociale », la commedia più adatta alle scene, il quadro più realistico o anche solo la ragazza più avvenente, non si troverà molta gente disposta a far credito al « premio nazionale radiodrammatico » che ha il compito di segnalare le migliori opere originali trasmesse dai microfoni della R.A.I. Siamo, quest'anno, alla seconda edizione (giacchè il premio fu varato nel 1949-50 dal sindacato autori radiofonici in collaborazione con la radio italiana e sotto gli auspici della Presidenza del Consiglio), ma il successo che riscuote è ancora relativamente scarso.

V'è sempre stata una certa sfiducia per il « radiodramma », un tipo di trasmissione che esce completamente da quegli schemi del teatro regolare che, piaccia o no, rassegnarsi ancora le simpatie incondizionate degli ascoltatori. Si potranno vantare fin che si vuole i pregi dei drammi « tipicamente radiofonici », ma il pubblico resta fedele alla commedia in tre atti, congegnata secondo la tradizione e messa in onda senza troppe arrobazie sonore. Resta parecchio cammino da fare, ed i guasti della maggioranza non si trasformano tanto facilmente.

Questa è la situazione. Che sia così ce ne fornisce indirettamente la prova lo stesso « premio ». Al quale — appunto perchè il pubblico ancora refrattario alla novità (molto relativa, del resto) e perchè il radiodramma in genere merita di essere incoraggiato con tutti i mezzi — non può non andare l'appoggio di quanti mostrano di aver a cuore una seria, autonoma e intelligente attività radiofonica. E anzitutto si vorrebbe che, accanto alla lodevole iniziativa del « premio », mirante a spronare i pochi radioautori degni di questo nome, si intraprendesse un rigoroso lavoro di selezione, inteso ad eliminare per sempre dai microfoni la indefinibile zavorra che tuttora ci tocca sorbire. Solo quando il pubblico sarà convinto che tutti i radiodrammi trasmessi valgono quella mezz'ora o quell'ora di attenzione, si sarà sgombrato il campo dalla diffidenza, e la commedia regolare in tre atti (talvolta altrettanto e più brutta d'un mediocre radiodramma) avrà finito di esercitare il suo incontrastato predominio.

Il meccanismo del « premio radiofonico » è piuttosto curioso, e non del tutto accettabile. Dapprima una eterogenea giuria (composta di troppa gente e di rappresentanti di enti che con il « premio » non hanno molto da spartire, come la Società degli autori e il Ministero della Pubblica Istruzione) designa cinque radiodrammi — scegliendoli fra tutti quelli trasmessi durante l'annata — da sottoporre al giudizio del pubblico. La designazione avviene per mezzo di lettera, senza possibilità di discussione. Ciò fatto, viene indetto fra gli ascoltatori una specie di referendum: il dramma che avrà ricevuto il maggior numero di voti, vincerà. Il successo, e la serietà del premio, dipendono dal numero degli ascoltatori che al referendum partecipano. L'anno scorso sono stati tremila, troppo pochi per fornire un'indicazione attendibile. Si faccia il possibile quest'anno — con qualche accorgimento forma di pubblicità — per aumentare il numero: l'iniziativa, altrimenti, è destinata a naufragare nel disinteresse generale.

A quanti, fra i nostri lettori, volessero partecipare al referendum, segnaliamo le date di trasmissione dei cinque radiodrammi prescelti dalla giuria: « Mio figlio ha un grande avvenire » di Alberto Casella (27 ottobre), « Il sogno » di Paolo Levi (3 novembre), « Giuda » di Alberto Perrini (10 novembre), « L'ultimo sogno della signorina Katri » di Gino Pugnetti (17 novembre) e « La carota umanitaria » di A. Santoni Rugiu (24 novembre).

f. d. g.

SEGNALAZIONI. — Settimana dal 30 settembre al 6 ottobre. **Trasmissioni liriche:** Domenica alle 21, rete rossa, « Il flauto magico » di Mozart, diretto da Furtwaengler. Martedì alle 20.40, rete azzurra, una novità di Luigi Cortese, « Prometeo » (libera traduzione da Eschilo). Pagine scelte dalla « Wally » saranno trasmesse giovedì alle 21,40, rete rossa, e ripetute sabato alle 21,30, rete azzurra.

Musica sinfonica. Domenica alle 17,30, rete rossa, musiche di Bach e Beethoven. La sera, il terzo programma trasmetterà l'Ottava sinfonia di Gustav Mahler, alle 21,15. Lunedì alle 21,30, concerto diretto da Rudolf Moralt (musiche di Vivaldi). « La passione secondo San Matteo » di Bach sarà irradiata alle 21,30, mercoledì, rete rossa (dirigerà Von Karajan). Venerdì la rete azzurra trasmetterà alle 21,15 la « Messa da Requiem » di Verdi. Sabato alle 18, rete azzurra, concerto diretto da Antonio Pedrotti.

Trasmissioni di prosa. Domenica alle 23, rete rossa, « La dama di cuori » di D'Errico. Giovedì alle 21, rete azzurra, « San Francesco d'Assisi » di Agueci (con musiche di Honegger). Venerdì alle 22,10, rete rossa, « Processo all'autore » di Beppe Costa. La stessa sera, sul terzo programma, « I pettegolezzi delle donne » di Goldoni. Sabato alle 22,20, rete azzurra, un radiodramma: « Il vecchio saggio e la fanciulla abbastanza » di Strucchi.

Trasmissioni estere. Lunedì alle 20,45, il Trasmettitore del Reno irradierà « Hansel e Gretel » di Humperdinck. Musiche di Bach e Bruckner saranno trasmesse venerdì alle 20 da Monaco di Baviera.

STUDI IN SVIZZERA
Scuola legalmente riconosciuta dal Governo Italiano
Istituto Internazionale
MONT

ULTIME NOTIZIE

Il dramma dell'Inghilterra per il petrolio dell'Iran

I politici di Londra incerti e divisi su un intervento armato - Un consiglio di Gabinetto dopo un appello di Truman

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 27 settembre.

Il Consiglio dei Ministri che Attlee ha riunito stamane a Dowing Street n. 10, e che ha discusso per due ore e tre quarti il problema persiano, secondo un comunicato ufficiale di questa sera «non ha preso alcuna decisione definitiva».

I fatti più importanti che i ministri britannici avevano stamane allo studio, erano i seguenti: 1) ad Abadan i persiani hanno stamane ufficialmente notificato la decisione di espulsione ai tecnici britannici; 2) il consigliere dell'ambasciata britannica a Teheran, signor Middleton, giunto in mattinata, ha riferito sugli ultimi sviluppi della situazione politica interna persiana; 3) la risposta di Truman al messaggio segreto personale che Attlee gli aveva inviato nella notte di lunedì. Questo documento era, non ogni probabilità, il più importante.

Nel corso della giornata, quasi a completarlo e a chiarirlo, giungeva, dal Dipartimento di Stato di Washington, una dichiarazione della massima importanza. Il governo americano osserva che la situazione è «molto tesa», che la decisione persiana di espulsione renderebbe una soluzione «molto più difficile» e che gli Stati Uniti sono pronti a dare «ogni aiuto». Il governo americano si dichiara inoltre «molto preoccupato» della piega degli avvenimenti. L'interpretazione londinese di questa dichiarazione americana, è, almeno questa sera, che gli americani sono disposti a ritentare una mediazione, a condizione che i persiani ritirino la notifica di espulsione e gli inglesi si impegnino a non intervenire con la forza. La situazione, comunque, questa sera è sospesa e si attende, fra l'altro, a Londra, un rapporto dell'ambasciatore britannico a Teheran, che ha chiesto una udienza allo Scià.

E' quindi con un senso di enorme sollievo che il Consiglio dei ministri britannico si è sciolto senza dover prendere una decisione difficilissima, comunque destinata ad avere gravissime ripercussioni e ad essere, in qualunque caso, impopolare. La scelta della Gran Bretagna è di proteggere con le armi le sue proprietà ad Abadan oppure agombrare, secondo la richiesta persiana, senza far uso della forza.

Nonostante numerosi appelli alla «unità nazionale di decisione» la stampa stamane mostrava ampiamente quanto il Paese sia ora profondamente diviso fra questi due avvisi.

Ad Attlee e a lord Jowett vigne continuamente rinfacciata la «promessa» di non agomberare Abadan. Sgomberare pacificamente Abadan potrebbe costare ad Attlee ogni speranza di vincere le elezioni.

Nel campo non governativo le due tendenze erano stamane più divise — ma finalmente anche più schiette — di quanto non siano mai state. Il *Daily Telegraph* parlando per i conservatori scriveva infatti: «Il Governo deve ora decidere se intende mantenere la sua promessa... oppure se intende ritirarsi, rinunciando così per sempre ad interessi e installazioni britanniche nella Persia meridionale, e alla posizione britannica di grande Potenza nel Medio Oriente».

Nessun giornale britannico considera stamane un elemento di enorme importanza: che cioè se la Gran Bretagna sbarcasse truppe in territorio persiano, per proteggere gli interessi commerciali dell'Anglo-Iranian, la Persia potrebbe, con ogni diritto, ricorrere alle Nazioni Unite, e tacciare la Gran Bretagna di aggressione. Si verrebbe senza dubbio a una votazione che risulterebbe alla fine contraria all'Inghilterra. A conti fatti, dunque, le ragioni di opposizione all'intervento armato sono assai più importanti che non quelle a favore.

r. a.

L'aviazione comunista interviene in Corea

(Nostro servizio particolare)
Tokio, 27 settembre.

I comunisti sembrano star facendo sul serio, in Corea. Si sono accorti che fino a quando l'aviazione alleata dominava incontrastata i cieli della Corea del Nord non c'era nulla da fare: appena il comando rosso stava preparando un'offensiva terrestre gli apparecchi delle N. U. arrivavano a sciami sulla Corea settentrionale e sfasciavano tutto. Vie di comunicazione, rinforzi, convogli di rifornimenti, tutto saltava in aria; ed i rossi, prima di aver avuto il tempo di dire «Ma guarda un po'!», si vedevano infranta la loro offensiva terrestre prima ancora che fosse uscita dalla fase di preparazione.

C'è chi dice addirittura che tutti i negoziati di tregua siano stati inscenati e tirati in lungo dai comunisti apposta per avere il tempo di potenziare la loro aviazione. Sia di fatto, ad ogni modo, che da tre giorni i Mig danno filo da torcere. Sono apparsi a sciami sulla Corea del Nord, con piloti evidentemente più capaci e meglio addestrati di quelli che scendevano in campo sinora. Oggi come oggi, non trovano conferma ufficiale le voci che anche gli apparecchi siano di un nuovo tipo: il Mig-19, versione perfezionata del Mig-15. Sarebbe un affar serio, perchè il Mig-15 è già superiore in talune caratteristiche ai migliori caccia a reazione americani: soprattutto in velocità, mentre l'armamento e la corazzatura sono inferiori.

Se quello che è comparso nei cieli di Corea in questi giorni è il «Mig-19», è una cosa grave. Sta di fatto che i caccia comunisti sono più numerosi e più aggressivi che per il passato. Ieri giovedì una cinquantina di essi è saltata addosso a trentaquattro «Sabrejet» alleati di scorta a una formazione di cacciabombardieri che stava facendo a pezzetti le linee di rifornimento.

I «Mig» ci si sono messi di impegno: ma le hanno buscate. Sebbene inferiori di numero, i piloti alleati hanno danneggiato due «Mig». In totale, in tre giorni di caroselli aerei a mille chilometri orari sopra lo Yalu, i rossi hanno avuto cinque caccia distrutti, due probabilmente distrutti e diciannove danneggiati.

Sul fronte centro-orientale intanto continua a far caldo; da sedici giorni si sta combattendo attorno alla «collina del crepacuore» e l'alba del diciassettesimo è spuntata senza che gli audaci americani e francesi siano ancora riusciti a snidare i rossi dai loro formidabili bunker sulla vetta.

Peter Kalischer dell'U. P.

Processo a uno svedese spia a favore dell'U.R.S.S.

Stoccolma, 27 settembre.

(Vice). E' iniziato oggi a Stoccolma il processo contro il sottufficiale della marina militare svedese Ernst Hilding Andersson, imputato di [illegible] di spionaggio in favore della Unione Sovietica. L'Andersson, che ha già confessato il suo reato e sarà passibile di [illegible] condanna all'ergastolo, era da tempo in contatto con un funzionario dell'ambasciata russa, Orlov (per quest'ultimo il ministero degli Esteri svedese ha chiesto ieri l'immediata estradizione), al quale ha consegnato importantissimi incartamenti e numerose riproduzioni fotografiche sulla difesa costiera, in particolare sul porto di Karlskrona e sull'arcipelago di Stoccolma.

E' questo il secondo processo per spionaggio a favore dell'Unione Sovietica che si svolge in poco tempo in Scandinavia (due settimane fa venne processato e condannato dal Tribunale militare di Oslo un ufficiale di marina che aveva consegnato documenti segreti dello Stato Maggiore norvegese all'addetto navale russo), e la stampa svedese constata nei suoi editoriali di oggi che i russi con ogni mezzo negli ultimi mesi hanno intensificato lo spionaggio.

IL CLAMOROSO DISSESTO DI GENOVA

Ancora nessuna notizia del commerciante scomparso

Dai 200 a 400 milioni di passivo - Le speranze dei creditori - Composizione amichevole o fallimento?

(Nostro servizio particolare)
Genova, 27 settembre.

(s. d'or.) Anche la giornata di oggi è trascorsa senza notizie del commerciante Renato Marchese, ex-vice-presidente del Genoa Club, che da domenica scorsa si sarebbe allontanato dal suo ufficio sotto la minaccia, come la voce pubblica afferma, e la stampa locale registra, di un ingente dissesto finanziario. Secondo certe supposizioni egli si sarebbe diretto con la propria macchina verso la Francia, dove risiede una sua ricchissima, reduce dall'America, e dove egli conterebbe comprensivi potentissimi in materia finanziaria.

Naturalmente queste circostanze hanno avvalorata l'ipotesi che il Marchese possa esserai recato in territorio francese appunto per trovare gli aiuti necessari a ristabilire prontamente l'equilibrio della sua economia. E le speranze di molti suoi amici sono proprio orientate in tal senso, tanto più che una notizia di questa sera è venuta ad accrescere il già diffuso nervosismo che questa vicenda ha suscitato fin dal primo momento in cui fu resa nota. Una ditta di Milano, cioè, avrebbe inviato recentemente 14 milioni per una apertura di credito che in realtà non sarebbe però mai stata fatta. In un primo tempo tale ditta avrebbe deciso di procedere ad una denuncia per appropriazione indebita, ma, in seguito alla intercessione di altri creditori, se ne sarebbe poi astenuta concedendo tre giorni di tempo, ad un liquidatore per addivenire in forma amichevole alla compilazione di un prospetto dell'attuale situazione. Quindi soltanto domani o dopodomani si potrà sapere se la situazione sarà risolta in questa forma di liquidazione amichevole o se si dovrà scendere sul terreno giudiziario.

Circa l'ammontare di questo che viene considerato un vero *crak* si fanno cifre varie che oscillano, secondo l'ottimismo ed il pessimismo di chi le raccoglie, dai 200 ai 400 milioni. A qualcuno tuttavia tali cifre sembrano esagerate.

Da quanto è dato sapere il Marchese nel 1937 era impiegato in una ditta di tessuti di cui era procuratore certo signor Tarelli, il quale quando più tardi si mise a commerciare con ditta propria in metalli, portò con sè anche il Marchese, che, a quanto è unanimemente ammesso, dimostrava spiccate capacità e molto spirito d'iniziativa. Il Marchese ed il Tarelli costituirono in un secondo tempo una società in nome collettivo. Ed è appunto il Tarelli che questa sera ha diretto ai giornali una lettera in cui fra l'altro è detto: «La Società, fatto un rapido esame della situazione creatasi a seguito dell'improvviso allontanamento del socio signor Renato Marchese, ha presentato al Tribunale istanza per l'esclusione di tale socio dalla società». E conclude precisando che, scisso il rapporto sociale con il Marchese, la ditta continuerà la sua normale attività.

Com'è facile supporre, questa precisazione del Tarelli induce a ritenere che, se il dissesto del Marchese sussiste, esso dovrebbe essere imputato ad una sottrazione del tutto personale dello stesso.

Un Consiglio di Reggenza nominato da Re Giorgio

Londra, 27 settembre.

Il sovrano britannico, le cui condizioni di salute sembrano per ora migliorare in modo soddisfacente, ha oggi firmato la decisione di istituire il Consiglio di Stato. Questo gruppo di consiglieri, di cui faranno parte la regina Elisabetta, la principessa Margaret, il Duca di Gloucester e la principessa reale Alice, avrà la funzione di sostituire il sovrano in ogni atto statale, salvo due: lo scioglimento del Parlamento (che deve essere autorizzato dal sovrano con decisione personale specifica) e la nomina dei nuovi Pari. E' tradizione dei governi uscenti sottoporre al sovrano una lista di nomine per quegli uomini politici che si ritirano dalla carriera politica e parlamentare. Se poi il governo è sconfitto nelle elezioni, questa lista viene completata con nomi di coloro che hanno prestato servigi speciali allo Stato. Questa particolare tradizione sarà quindi, questa volta, rinviata a dopo la guarigione del re.

Non si crede, invece, che la malattia reale debba alterare in alcun modo il normale svolgimento delle elezioni.

Nel pomeriggio di oggi la principessa Elisabetta e il duca di Edimburgo, hanno annunciato la loro intenzione di partire in aereo da Londra il 7 ottobre, per iniziare il giorno 9, da Quebec la progettata visita in Canadà. Questo viaggio, che comprende anche una visita ufficiale a Washington, come ospiti della Casa Bianca, resta così spostata di una settimana. Quest'annuncio è considerato come un segno dell'ottimismo dei medici sul risultato della operazione del sovrano.

Tra i visitatori a Buckingham Palace c'è stato oggi anche il duca di Windsor, che è giunto verso l'ora di colazione, vestito di grigio, a bordo di una grande automobile nera di corte. E' certo che egli non ha potuto fare visita al fratello: soltanto la regina, a parte i dottori e gli infermieri, ha potuto finora recarsi a visitare il re. Nè è probabile che il duca di Windsor — di cui sono uscite oggi *Le memorie di un re* — sia stato a colloquio con la regina.

Un'autocisterna cade nell'Adda uccidendo cinque persone

Tre ragazzi travolti muoiono bruciati - Anche una donna che lavava sul greto schiacciata col suo bambino - La fuga dell'autista

Milano, 27 settembre.

Poco prima delle 17 di oggi, una raccapricciante sciagura è accaduta sul ponte di Cassano d'Adda, dove stava passando una grossa autocisterna con rimorchio. I due serbatoi erano pieni di olio greggio e il convoglio proveniva da Venezia diretto a Milano. Per cause che ancora non è stato possibile precisare, improvvisamente si sganciava la botte del rimorchio e l'autista, il 35enne Angelo Tuinti, era costretto a una violenta sterzata, cercando di bloccare il camion, che però andava egualmente a sbattere contro il parapetto del ponte, sfondandolo per un tratto di tre metri.

Dallo squarcio l'autoarezzo precipitava, trascinato dal proprio peso, nel fondo del fiume e si incendiava. Tre ragazzi, Giovanni De Vecchi di 13 anni, Francesco Tantardini di 14 e Renzo Ceccarelli di 15, tutti e tre di Cassano, che stavano giocando sul greto del fiume, rimanevano maciullati sotto il pesante carro e quindi carbonizzati nel tutto rogo che si sviluppava. Il guidatore, rimasto miracolosamente incolume, si è dato alla latitanza.

Secondo le testimonianze di alcune persone presenti al fatto, anche una donna che stava lavando della biancheria, avendo presso di sè un bambino, sarebbe stata vista travolta e schiacciata dal veicolo con la propria creatura. Nonostante le ricerche, durate fino a tarda sera e continuate nella notte al lume delle torce, non vi è traccia nè della donna, nè del bambino. I vigili del fuoco di Bergamo e di Milano si sono recati sul luogo e hanno scandagliato senza sosta tutta la riva del fiume, ma invano. Insieme all'autista è anche fuggito il compagno che gli sedeva a fianco nella cabina di pilotaggio. L'autorità ha ordinato un'inchiesta.

Docente universitario si butta dal 6° piano

Roma, 27 settembre.

Si è ucciso stamattina all'alba, gettandosi dal sesto piano della sua abitazione, il docente universitario in agraria Agrippino Simili, ispettore del Ministero dell'Agricoltura a Foggia. Il povero professore, un uomo ancora ben saldo, di 62 anni, si era ritirato come al solito, dopo il consueto lavoro, ieri sera nella sua abitazione di via Tracia, presso Porta Metronia alla periferia meridionale della città. Si era trattenuto, come al solito, con i suoi figlioli (ne aveva sei: Rosetta e Giuseppina, due professoresse di 26 e 25 anni, Maria Antonietta di 21, Enrico di 19, Carlo di 18 e Vincenzo di 13), poi si era ritirato, tranquillo, e nulla avrebbe mai potuto far pensare al doloroso gesto che più tardi egli ha compiuto.

A tarda ora della notte, sconvolti che tutti i familiari dormissero, il professore si recò nel bagno e vi si rinchiuse. Solo dopo qualche tempo, aprì la finestra che dà nel cortile interno della casa di via Tracia e si lasciò cadere nel vuoto andandosi a sfracellare nel cortile sottostante. Poco dopo la figlia Rosetta, recatasi nel bagno, lo trovò chiuso dall'interno. Fece capolino nella camera dei genitori e, visto il letto del padre vuoto, ritenne dinanzi alla porta del bagno e chiamò il povero professore per nome. Naturalmente nessuno rispose di là. Il proprio mentre la poverina, presa da una terribile angoscia, stava per aprire l'altra finestra che ugualmente affacciava nel cortile per chiamare il padre di là, un cupo vociare venne dal cortile. I casigliani avevano scoperto il cadavere del povero professore e davano l'allarme.

Cadetto argentino rinvenuto morto presso Genova

Genova, 27 settembre.

Sulle alture di Granarolo è stato rinvenuto questa mattina il cadavere di un giovane che presentava una ferita di arma da fuoco alla tempia destra. Dalle prime indagini della polizia si è accertato trattarsi del diciannovenne Carlos Alberto Righero di Eustacchio, da Buenos Aires, cadetto della Marina militare argentina, imbarcato sulla nave-scuola che in questi giorni ha visitato il nostro porto. La nave è partita l'altra sera per la Francia ed il cadetto Righero risultò assente all'appello. Dai primi accertamenti si ritiene debba trattarsi di suicidio, anche perchè il giovane ha lasciato una lettera alla moglie, una ragazza di Buenos Aires di 17 anni che egli aveva sposata soltanto un mese prima di imbarcarsi per questa crociera.

Una suora travolta dal crollo delle scale

Tortona, 27 settembre.

Alle 17,30 di oggi un pauroso crollo si è verificato all'interno dell'Ospedale civile di Pontecurone. Nel momento in cui suor Clementina Modena, di 26 anni, usciva dal corridoio del primo piano e poneva piede sul primo gradino della scala di marmo, l'intera rampa con immane fragore precipitava come un sol blocco facendo rovinare anche la gradinata sottostante. La povera suora piombava nello scantinato, travolta dalle macerie, riportando contusioni varie e lesioni interne, con la probabile frattura della colonna vertebrale.

LA STRAGE DI PORZUS

Il racconto degli imputati sulla tragica spedizione

Lucca, 27 settembre.

Ciò che si supponeva alla vigilia che cioè sarebbero state sollevate eccezioni sulla competenza della Corte in merito a questo processo contro i cinquantadue imputati del massacro di Porzus, non si è verificato. Stamane infatti, sbrigati ieri i preliminari, si è cominciato addirittura con l'interrogatorio degli accusati. Cinque sono passati dinanzi alla Corte nelle due udienze della giornata: Livio Bastiani (Binco), Remigio Rusalan (Ruota), Tarcisio Veniga (Furia), Carlo Maurengic (Pin) e Edo Zuppel (Eppel).

Il Bastiani, come gli altri, abita a Bologna, frazione di Gorizia. Nella formazione «Garibaldi», esercitava le funzioni di commissario politico del battaglione «Amor». L'accusa gli fa carico di avere dato l'ordine di partenza della tragica spedizione, dopo quello di adunata. Binco ha negato del tutto la sua partecipazione alla strage: ero fuori di paese per interessi di famiglia, quel giorno, ha risposto al Presidente. Ma di quali interessi si trattasse non si è riusciti a sapere. Ha aggiunto poi che il suo battaglione dipendeva da Toffanin, latitante, noto col nome di «Giacca» e il campo era quello di molestare e sabotare i tedeschi. Ha poi negato anche ciò che, come gli fa contestato il Presidente, affermano alcuni atesi suoi compagni e cioè che egli si trovasse alla partenza della colonna del cento garibaldini dal bosco di Romagna. Russian ha ammesso di aver fatto parte della spedizione con i cento, ma in modo un po' originale: era a casa — lo ero un sappista, ha detto, e non un gappista per cui non stavo sui monti ma a casa, pronto però a rispondere sempre alle chiamate — allorchè fu invitato a recarsi a Rutara, un paesetto scelto per luogo di riunione; ci andò e vi trovò Alfredo Zuppel assieme ad altri che egli guidò tutti al bosco di Romagna. Qui avvenne la riunione col battaglione «Ardito» e cominciò la marcia in fila indiana su per i monti senza che nè lui nè i compagni sapessero la destinazione o lo scopo. Giunsero così a Porzus. L'imputato vide davanti alla baita, il comandante Bolla, il tenente Enea e la donna Turchetti, e alcuni garibaldini. Improvvisamente ecco una sparatoria fitta e lacerante che lo impaurì e, in un fuggi fuggi generale, scappò anche lui.

Dalle contestazioni è emerso che, avvenuto il massacro, questo venne stigmatizzato nelle stesse file dei garibaldini con un senso di raccapriccio. Il Veniga, il Maurengic e lo Zuppel anche essi erano tutti e tre del medesimo battaglione «Amor» e, su per giù, la loro deposizione è stata conforme a quella dei Russei, cioè: chiamati, furono incolonnati e portati a Porzus senza saper nulla sul da farsi. Rimasero a circa duecento metri dalla tragica baita e fuggirono quando udirono la sparatoria. Lo Zuppel è stato un po' diverso in quanto che ha detto di essere fuggito allorchè udì l'intimazione «mani in alto» e che della strage ebbe poi notizia solamente nel 1948 quando venne interrogato dal giudice militare.

All'apertura dell'udienza di stamane sono giunte al Presidente due lettere, una della signora Teresa Lesa congiunta di una delle vittime, la quale chiede giustizia e l'altra dell'imputato latitante Adriano Cernotto (Cigolano) il cui contenuto non è stato reso noto.

All'udienza pomeridiana è arrivato alla Corte un telegramma da parte delle maestranze della ditta Stanga di Padova per protestare contro il processo che, secondo loro, mira a colpire i valori della resistenza. C'è stata una certa reazione nelle file degli avvocati di parte civile e, alla lettura di questo telegramma, si è udito l'avv. Gianzini esclamare: «Qui evidentemente si vuol preparare il clima del processo. Di questi telegrammi, se volete, ne faremo venire diversi anche noi».

Davanti ai giudici la giovane che uccise il fidanzato

Milano, 27 settembre.

E' comparsa davanti alla Corte d'Assise di Milano, Severina Bertozzi, la giovane che nel maggio 1947 uccise nella propria casa, dove l'aveva invitato per ballare e «a fare un po' di musica» il fidanzato Tommaso Comparetti.

La tragedia avvenne, per cattezza, la sera del 4 maggio 1947 in un appartamento di via Accademia 20. Dopo avere passato insieme la serata in un ritrovo notturno di via Durini, i due si ritrovarono nell'appartamento affittato dalla Bertozzi. Appena in casa Severina incominciò a far suonare il fonografo, e mentre si levavano le note languide di un valzer, risuonavano alcuni colpi di rivoltella. La musica si spense bruscamente, mentre il Tommaso Comparetti si abbatteva al suolo cadendo, in un lago di sangue: era stato raggiunto da due proiettili alla schiena e poco dopo spirava.

Severina Bertozzi confessò dicendo che in quella tragica sera aveva sorpreso il Comparetti mentre stava rubandole un bracciale d'oro con rubini. Scoperto, l'uomo aveva tentato di uccidere la fidanzata, e sempre secondo la deposizione dell'imputata, riuscì, ma sbagliò mira. Poi non si è mai potuto stabilire come la stessa rivoltella finì nelle mani di Severina, che fece fuoco ripetutamente.

Nel febbraio scorso l'Assise, in primo grado, condannò l'assassina a 17 anni di reclusione con 2 anni di condono, riconoscendole la parziale infermità mentale.

Davanti ai giudici d'appello stamane la Severina ha esordito scoppiando in un pianto dirotto, e l'avv. Marsico ha parlato per tre ore in sua difesa.

Riprenderà l'orazione domani, e in giornata ci sarà la sentenza.

Chiesti 6 anni di reclusione per l'ex-cassiere degli Esteri

Roma, 27 settembre.

Il Pubblico Ministero, a conclusione della sua requisitoria nel processo contro Gaetano Spadafora ex-cassiere del Ministero degli Esteri, ha chiesto la condanna dell'ex-cassiere a sei anni di reclusione.

Tommaso Comoglio

Pensionato FF.SS.
d'anni 84

Nel dolore cui sono confortate la Fede cristiana partecipano la moglie Francesca Espetto, il figlio Bartolomeo colla moglie Maria Anna Bassano, i [illegible] nipoti Tommasino e Maria Teresa, i parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 29 corrente alle ore 9 partendo da via Circonvallazione 3, casa Gotto.

Ivrea, 27 settembre 1951.

L'Associazione Industriali del Canavese, a nome del Consiglio, del Personale e Soci, partecipa con profondo dolore al grave lutto che ha colpito la famiglia del compianto Signor TOMMASO COMOGLIO padre del Rag. Bartolomeo Comoglio, Presidente dell'Associazione.

Ivrea, 27 settembre 1951.

Cristianamente è mancata ieri notte ai Suoi cari, andando a raggiungere in Cielo il diletto figlio Carlo

Carlotta Bellotti ved. Arnoldi

Madre esemplare

Ne danno il triste annuncio: i figli Michele, Amalia, Angela, Pasquale con la moglie Giocanda Orlandi; le sorelle Vera ved. Scassa, Rita con il marito Giovanni Cottino, Maria ved. De Bernardi; la cognata Maria Crosetto ved. Bellotti, i nipoti e gli altri parenti. Non fiori, ma opere di bene.

I funerali oggi 28 settembre ore 15 da via Nizza 15, quindi la cara Salma proseguirà per il cimitero di S. Mauro Torinese. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Il 27 corrente dopo lungo soffrire munito di tutti i conforti di Nostra Santa Religione chiudeva la sua esistenza

Tommaso Comoglio

Pensionato FF.SS.
d'anni 84

Nel dolore cui sono confortate la Fede cristiana partecipano la moglie Francesca Espetto, il figlio Bartolomeo colla moglie Maria Anna Bassano, i [illegible] nipoti Tommasino e Maria Teresa, i parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 29 corrente alle ore 9 partendo da via Circonvallazione 3, casa Gotto.

Ivrea, 27 settembre 1951.

L'Associazione Industriali del Canavese, a nome del Consiglio, del Personale e Soci, partecipa con profondo dolore al grave lutto che ha colpito la famiglia del compianto Signor TOMMASO COMOGLIO padre del Rag. Bartolomeo Comoglio, Presidente dell'Associazione.

Ivrea, 27 settembre 1951.

Dopo una vita interamente dedicata alla famiglia ed al lavoro, confortato dalla fede si è spento serenamente

Ernesto Angelino

Angosciati ne danno il doloroso annuncio: la moglie Bianca Enrica, i figli: Erminia col marito Spartaco Bosi; Maria, Riccardo con la moglie Ugelina Quilico; Giovanni con la moglie Anita Farsi e figli Edgardo e Maurizia; Carlo con la moglie Ida Agli e figli Silvana, Jay e Elda, il fratello, le sorelle, il nipote Franco Bosi con la moglie Carla e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani 29 corr. alle 10,30 partendo da via Cavallermaggiore 37. Non fiori ma opere di bene. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Partecipano al lutto della famiglia: i collaboratori dello Studio Tecnico Geom. Giovanni Angelino; la Società Angelino Carlo - Sede di Torino e di Milano.

Le famiglie Riposio e Forzani partecipano al grande dolore della cara amica Maria Angelino.

CRONACA

L'ex-sindaco di Bruino condannato ad una multa

L'ex-sindaco di Bruino, Giuseppe Nisia fu Angelo di 51 anni, è comparso ieri dinanzi al pretore Calcagni per rispondere di abuso di potere. Nell'agosto del 1948 egli, cingendo la fascia tricolore, intimava ad un muratore che stava lavorando nell'Asilo infantile di sospendere la sua attività; quindi faceva apporre i sigilli a una porta con la scritta «Il sindaco nella sua qualità di ufficiale di polizia vieta a chiunque l'ingresso». L'uso di quella porta era stata la causa di una vertenza fra le suore che insegnavano nell'asilo e il proprietario della casa il quale, a sua volta, non era ben visto dal sindaco che avrebbe voluto che quella casa appartenesse al Comune. Questo intrico di beghe ebbe termine nell'illegale provvedimento del sindaco che ieri è stato condannato a 50 mila lire di multa condonate ed al risarcimento dei danni causati al Ferrero con una provvisionale di 100 mila lire; il rappresentante della legge aveva richiesto la condanna a un anno e sei mesi.

Dopo lunga sofferenza è mancato serenamente

Domenico Bianco

Lo piangono la moglie, i figli, i fratelli, con le rispettive famiglie. Le esequie avranno luogo oggi 28 settembre alle ore 9 partendo da via Massari 3. I familiari ringraziano quanti vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Dirigenti e dipendenti della Società Comm. Siderurgica S.A.C.S., filiale di Torino, prendono viva parte al dolore che ha colpito i sigg. Bianco Michele e Natale con la morte del compianto DOMENICO BIANCO loro rispettivo fratello e padre.

Malattia che non perdona ha strappato all'affetto dei suoi cari

Amedea Barisone n. Poli

Addolorati l'annunciano il marito, le figlie, il genero, la piccola Evi, la mamma, fratelli, la zia Dina che l'ha assistita amorevolmente, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali oggi 28 corr. alle ore 14,30 da via Camandona 3. Per espressa volontà della Defunta la famiglia non prenderà il lutto. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Munita dei conforti religiosi è mancata ai vivi

Maria Cena

Insegnante a riposo
Medaglia d'oro F. I.

Ne danno il doloroso annuncio: le sorelle, il fratello, cognata e cognato, nipoti, pronipoti. I funerali avranno luogo il 28 corr. alle ore 16 partendo dalla casa in strada Torino 43, Chivasso.

Titolare e funzionari dell'Ufficio del Registro ed Ipotecho di Susa partecipano con dolore la repentina scomparsa della signorina

Lucia Tonda

per molti anni preziosa collaboratrice. I funerali avverranno in Susa il 28 - 9 - 1951 alle ore 15,30.

Nel quinto anniversario del rapido trapasso della Studentessa

Angela Biscardi

con immutato dolore la Famiglia La ricorda a quanti La conobbero e Le vollero bene.

OTTOBRE APERTURA SCUOLE
P.A.M. - Via Roma, 120 - TORINO
Inizia per l'occasione la liquidazione di 50.000 cartelle scuola, e dei seguenti nuovi articoli.
LISTINO PREZZI (alcuni esempi):
CARTELLE pelle 2 cinghie L. 1490 - Grande con tasconi 2890 Portaprotocollo pelle (non cromo) 890 - 14cm tascabile 795.
BORSETTE Vitello e cinghiale con maniglie moda L. 1890 Busta grande 2500 - Viaggio grandissima 2750 - Pelle camoscio 890-995-1250.
OMBRELLI Cotone puro donna L. 660 - Uomo 825 - Gloria 890 Mistoseta 1250 - Seta pura 2850 - Tutte con impugnatura pregiata.
VALIGIE Canapo bordi vera pelle L. 4200 - Vero cinghiale 5500 - Vitello sport avio soffietto 14.500 - Borsettoni canapo bordi pelle 980.
GUANI 295 - Capretto cammello L. 490 - Portafogli vera pelle - Idem vero cinghiale 490 - Finissimo vitello 750 - Servizi viaggio 1450.
N.B. - *Tutte le merci vendute nella Filiale PAM sono garantite di prima qualità, il loro basso prezzo è ottenuto dalla rinuncia a qualsiasi guadagno da parte della Fabbrica PAM per vendere molto e tenere così occupata la sua affezionata maestranza.*

CANTU' E' IL REGNO DEI MOBILI
RisparmiateVI un viaggio:
a TORINO esiste una
ESPOSIZIONE PERMANENTE DEI MOBILI DI CANTU'
Visitatela: in via S. FRANCESCO DA PAOLA, n. 17
angolo via Giolitti (Telefono 46-793)
FACILITAZIONI DI PAGAMENTO

ELETTRODOMESTICI A GAS CONDOTTI A GAS LIQUIDI
Fratelli Onofri
Agenzia-Deposito: G. Bosia - S. Anselmo 26 - Torino - tel. 46082

NEVRASTENIA SESSUALE: Virilium
Il «VIRILIUM» cura la nevrastenia sessuale; risolleva il tono generale dell'organismo. Si usa da 2 a 3 compresse al giorno, una per volta. Confezioni originali 20 e 60 compresse. - In tutte le farmacie.

ILLVA SARONNO
GINGA
IL FERNET
che la tecnica moderna ha potenziato e reso gradevole

L'on. Moranino sarà processato ma non posto sotto arresto

La decisione della Giunta della Camera

Roma, 27 settembre.

La Giunta per le autorizzazioni a procedere ha concluso stamane a Montecitorio il riesame del caso Moranino. Come si ricorderà, il deputato comunista, è imputato di omicidio continuato e aggravato, delitto commesso durante il periodo in cui era comandante della 50ª Brigata partigiani nel Biellese. Delle due relazioni, quella di maggioranza, redatta dall'on. Scalfaro, concludeva per la concessione di autorizzazione a procedere e per l'arresto del Moranino, e quella di minoranza, elaborata dagli on.li Capalozza e Ferrandi, invocava la reiezione delle autorizzazioni stesse. A sua volta, invece, sulla base delle risultanze istruttorie trasmesse alla Camera, il Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Torino ha espresso l'avviso che il Moranino si sia reso responsabile del delitto di omicidio continuato aggravato, delitto che deve ritenersi di natura comune.

Tutti gli elementi fin qui emersi sono stati oggetti di una lunga e approfondita disamina. Hanno parlato a favore della concessione sia dell'autorizzazione a procedere che dell'autorizzazione all'arresto gli on.li Scalfaro, Gatto e Concetto (democristiani); l'on. Fietta (socialdemocratico) si è pronunciato per la concessione dell'autorizzazione a procedere, ma contro l'arresto; l'on. Coppi (democristiano) per l'autorizzazione a procedere, manifestando qualche incertezza circa l'arresto. Invece contro la concessione delle due autorizzazioni si sono dichiarati l'on. Cifaldi (liberale), l'on. Carpano Maglioli (PSI) e l'on. Capalozza (comunista).

Messa ai voti, la proposta di autorizzazione a procedere è stata approvata a maggioranza. La votazione dell'autorizzazione all'arresto ha dato risultati pari: sei a sei, per cui, a norma del regolamento, l'autorizzazione è stata respinta.

La Camera sarà investita di nuovo nei prossimi giorni del caso Moranino con una relazione di maggioranza ed una di minoranza.

IL CONGRESSO DELLA CHIRURGIA

Grande successo a Parigi di un relatore italiano

Il prof. Dogliotti annuncia di aver compiuto per la prima volta nel mondo un intervento su un uomo con l'ausilio di un cuore artificiale

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 27 settembre.

Grande sorpresa al congresso della chirurgia: subito dopo i professori Jonghhoed, olandese, e Thomas, francese, che avevano presentato il cuore-polmone artificiale di loro fabbricazione asserendo che esso ha già funzionato bene sugli animali e ormai può essere utilizzato per gli uomini, si è alzato il prof. A. M. Dogliotti dell'Università di Torino che ha detto: «Ebbene, signori, io mi sono già servito di un cuore-polmone artificiale di mia fabbricazione. L'apparecchio ha funzionato bene e l'ammalato, che ho operato, è ora in buona salute». Si fece nell'aula della Sorbona un gran silenzio e poi gli applausi scoppiarono. La breve dichiarazione del prof. Dogliotti significava che una svolta importante nella chirurgia era stata superata anche in questo campo perchè per la prima volta nel mondo un cuore artificiale ha funzionato sopra un uomo.

Più tardi, ricevendo alcuni giornalisti, il Direttore della clinica chirurgica dell'Università di Torino prof. Dogliotti ha loro precisato: «Il cuore polmone artificiale l'ho costruito insieme al mio assistente dottor Costantini. Gli esperimenti sugli animali avevano dato piena soddisfazione e a ogni buon fine l'avevo fatto portare nella sala operatoria della clinica universitaria di Torino. Il 9 agosto dovevo operare un ammalato di cinquant'anni, che aveva un tumore al «mediastino». Il tumore comprimeva il cuore a sinistra e la vena cava. Quando il torace fu aperto mi accorsi che la massa del tumore poteva far fermare tutta la circolazione del sangue durante l'operazione. Allora non esitai: avvicinai il mio cuore polmone artificiale, introdussi la cannella «[illegible]» nella vena ascellare sotto il braccio e pompai il sangue che seguì il circuito del polmone artificiale, si ossigenò e ritornò nuovo nel corpo del paziente attraverso una secon

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minima 10 parole per annunzio Tasse 7% - Inserz. urgenti o in data fissa: lire 100 per parola. Ogni gruppo di due inserz. dello stesso annunz.: una volta e mezzo la tariffa

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p. p.

ACQUISTIAMO macchine piccole limbe usate intere purchè cassonati acciaio rapido. Scrivere SPI, casella 18 S, Genova.

ALFA bilici automatici per qualsiasi esigenza commerciale; industriale. Chiedete lo Stand nel terzo Salone Mostra Tecnica, Balmas, S. Chiara 5, telefono 42-669.

ALL'ELIOBETONI Costruzioni isolate contro costruzioni del caldo, freddo, rumori, adottando nostri manufatti granulati permeav. Assistenza tecnica, Domenico Commerciale, Don Minzoni 8, Torino.

ALL'ELIOBETONI Impresari interpellateci prima di costruire, economizzerete 50 % mano d'opera. Don Minzoni 8, Torino.

ATTENZIONE! Zeigele e Vittoria a la marca di Mucia. « Vittoria »: affettatrici, bilance, « Vittoria »: torrefattori, macinacaffè, tritacarne, gratugge, montapanna, macchine per bar. Organizzazione Enochio, piazza Repubblica 6, telef. 50-577, Torino. Visitateci: Salone della Tecnica, stand 741-745, terzo salone. 16831

ATTREZZATISSIMO ufficio commerciale centralissimo assume qualsiasi incarico, recapiti. Rag. Rinaldo Marelli, casella postale 295, Torino, telefono 53-554.

AUTOLAVI, impianto resine, sintetiche, macchinario vario occasione, vendesi. Telefonare 520-073. 20522

AVVIATISSIMO negozio calzature accetta marca in conto deposito. Pagheri, Rivarolo (Cuneo). 16750

BILLO pesare autocarri vendesi occasione. Scrivere cassetta 4297, SPI, Torino.

CERCANSI terni revolver per barra diametro 65-40. Offerte Ghira, Roma, Crispi 20.

CERCASI pesca eccentrica a 2 montanti da 250 tonnellate. Offerta Ghira, Roma, Crispi 20. 17466

CERCO da privato occasione tornio parallelo m. 1.50 su punte. Telefonare ore ufficio 62-733. 20258

COSTRUZIONI metalliche, chiassellerie, cancellate, riparazioni. Accetasi. Via Ristori 9, Borgo S. Pietro, Moncalieri.

2 ARTIGIANATO L. 40 p. p.

ABILE lavoratio esterno accetta lavori da sarteria uomo primordine. Tel. 923-150.

BARBERIA cerca barbiere domicilio. Boggio, corso Tazzoli 106.

COMPETIZIONI accuratissime in millimetri, imbustito genere, inserti carta, modelli simili. Articoli 10, spagnolo.

MAGLIERISTA finiss Dubied 12 x 60 accetta [illegible] serie di negozi laboratori. Fermo posta, carta libertà 19. Cambiano. 58176

MAGLIERISTA [illegible] disponendo macchina 8/60 cerca lavoro in serie o ordinazione. Scrivere Marchetto, Rosazza 2, Torino. 58709

MOBILI artigiani corso Vittorio 16. Vasto assortimento matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni.

SARTA donna accetterebbe lavoro confezioni in genere da privati o negozi. Scrivere cassetta 3179, SPI, Torino.

SARTA donna assumerebbe lavoro domicilio per negozi. Scrivere cassetta 4147, SPI, Torino. 56894

SARTA uomo pantalonista qualsiasi lavoro sartoria. Ray, Pallavicini 35.

STUFE. Scaldabagni, Riscaldi, Asciugapanni. Caffettiere. Ferri stiro. Elettrotecnica, Villafranca 8, telefono 35-712.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p. p.

ABBIAMO cartoleria vicino scuole 1 milione 500.000; commerciabili 1.000.000. Boris, Vanchiglia 16. 58200

AFFARONE rivendita pane 2.000.000, alimentari 1.100.000, dinghetia 1.700.000. Fazzi, Re Umberto 15. 17300

A persona disponga milione offre possibilità combinazione commerciale redditizia. Telefonare 55-081. 58477

APPORTANDO 6.000.000 offre 50 % quote sociali affidando amministrazione industria perfettamente bene avviata. Scrivere cassetta 4065, SPI, Torino.

ARCIOCCASIONE cedo panetteria, pasticceria centralissima 2.000.000, mite locazione. Telefonare 86-975. 58478

ARTIGIANO cerca 1-2.000.000 massimo reddito, garanzia case. Interessi. Scrivere cassetta 2126, SPI, Torino.

ASSOCIERei persona appoggi capitale lavolo tavole disegno metalliche automobilismo. Scrivere cassetta 7271, SPI, Torino.

AYARA, Carlo Alberto 4, parrucchiere uomo signora, centralissimo, reddito 100.000 mensili, urge cedere.

AVVIATA falegnameria macchinario moderno, 500 mq. coperti, alloggio, affitto vendo dilazione pagamento oppure affitto compra garanzia. Telefonare 20-122.

AVVIATISSIMA tricoderia lanificio cedesi posizione ottima abbiamo americana. Telefonare 70-363.

BAR torrefazione drogheria angolare, 60.000 giornaliere, fortuna sicura. Azeglio, Garibaldi 13. 17178

BAR centralissimo 2.300.000, esportazione 1.500.000, bottiglieria 1.800.000. Piazza Re Umberto 15. 17300

CAFFE' primario grossista, buonora, centralissimo, forte reddito, cedesi ritiro commercio 11.000.000, Cabotti, via Cernaia 2.

CAPITALI cerco, potenziamento completo industriale, avvenire sicuro, garanzie, eventuale impego. Scrivere cassetta 4085 SPI, Torino. 58689

CAPPELLERIA genere affini ritiro commercio cedesi, cambiasi cascinetta. Pietro Micca 8, Rivarolo. 17387

CAUSA partenza cedo magazzini vini buona posizione attrezzatissimi. Telefonare 22-241. 58567

CAUSA trasferimento d'eredità vendo albergo ristorante Lago di Como. Casella B 1640, SPI, Como. 17434

CEDESI affittasi carrozzeria attrezzata. Telefonare 26-362.

CEDO officina meccanica attrezzata; luce, acqua, forza motrice. Telefonare 66-428.

CEDO negozio mercerie abbigliamento grande retro abitabile. Telefonare 54-576.

CEDO negozio articoli casalinghi, lavori commercio tessuti, materiali. Scrivere cassetta 3082, SPI, Torino.

CEDO attività, moderna profumeria centrale nobilissima. Scrivere cassetta 4092, SPI, Torino. 58207

CEDO negozio casalinghi forte incasso giornaliero vicino grande industria. Telefonare 82-150. 81091

CENTRALE magazzino fabbisogno vini, alimentari latici combinazione. Scrivere cassetta 4112, SPI, Torino.

CERBASI in affitto fabbrica ghisa di media produzione privata immediata installazione. Scrivere cassetta 7215, SPI, Torino. 70251

CERCO finanziatore che sconti cambiali clienti. Garanzia assoluta. Scrivere cassetta 3022, SPI, Torino. 17465

CERCO finanziamento 1.500.000 garanzia terreni valore decuplo. Scrivere cassetta 3098, SPI, Torino. 58217

CERCO gerenza avviato negozio mercerie con retro. Scrivere cassetta 7242, SPI, Torino. 72702

CERCO [illegible] indipendente portando 300 mila sola combinazione. Scrivere cassetta 7229, SPI, Torino. 72710

CERCO fabbro serrature piccolo capitale associato [illegible] sviluppo lavorando. Possibilità alloggio. Scrivere cassetta 5182 SPI, Torino. 90310

COMMESTIBILE attrezzatissimo alloggio, 35-40.000 giornaliere, cedesi 1.200.000. Aceves, Garibaldi 18.

CROCETTA vendesi negozio confezione signora licenza tessuti. Scrivere cassetta 4085, SPI, Torino. 58834

CROMATURA avviatissima modernamente attrezzata locale apprezzabilissimo vendesi. Telefonare 684-519. 85020

DISPONENDO uno due milioni examinerei combinazione. Debagliare. Scrivere cassetta 4094, SPI, Torino.

DROGHERIA commerciabili, bolletteria vino superalcoolici, vasto negozio, garage, alloggio, incasso 80.000, cedo 2.200.000. Napoli, Di Nanni 17. 17361

ESPORTAZIONE vini caffè bilancio centrale vasti locali alloggio 300.000 mille mensile cedesi 5.800.000. Ascesa, Garibaldi 18. 17177

FARMACIA compresi Torino o provincia. Trattasi direttamente. Scrivere cassetta 8133, SPI, Torino. 85031

GABETTI, Pio V 8, cede importante industria dolciaria 25.000 utile giornaliero, 6.000.000 condizioni. 17295

ATTENZIONE! Zeigele e Vittoria a la marca di Mucia. « Vittoria »: affettatrici, bilance, « Vittoria »: torrefattori, macinacaffè, tritacarne, gratugge, montapanna, macchine per bar. Organizzazione Enochio, piazza Repubblica 6, telef. 50-577, Torino. Visitateci: Salone della Tecnica, stand 741-745, terzo salone. 16831

ATTREZZATISSIMO ufficio commerciale centralissimo assume qualsiasi incarico, recapiti. Rag. Rinaldo Marelli, casella postale 295, Torino, telefono 53-554.

AUTOLAVI, impianto resine, sintetiche, macchinario vario occasione, vendesi. Telefonare 520-073. 20522

AVVIATISSIMO negozio calzature accetta marca in conto deposito. Pagheri, Rivarolo (Cuneo). 16750

BILLO pesare autocarri vendesi occasione. Scrivere cassetta 4297, SPI, Torino.

CERCANSI terni revolver per barra diametro 65-40. Offerte Ghira, Roma, Crispi 20.

CERCASI pesca eccentrica a 2 montanti da 250 tonnellate. Offerta Ghira, Roma, Crispi 20. 17466

CERCO da privato occasione tornio parallelo m. 1.50 su punte. Telefonare ore ufficio 62-733. 20258

COSTRUZIONI metalliche, chiassellerie, cancellate, riparazioni. Accetasi. Via Ristori 9, Borgo S. Pietro, Moncalieri.

ALL'ELIOBETONI Costruzioni isolate contro costruzioni del caldo, freddo, rumori, adottando nostri manufatti granulati permeav. Assistenza tecnica, Domenico Commerciale, Don Minzoni 8, Torino.

ALL'ELIOBETONI Impresari interpellateci prima di costruire, economizzerete 50 % mano d'opera. Don Minzoni 8, Torino.

ATTENZIONE! Zeigele e Vittoria a la marca di Mucia. « Vittoria »: affettatrici, bilance, « Vittoria »: torrefattori, macinacaffè, tritacarne, gratugge, montapanna, macchine per bar. Organizzazione Enochio, piazza Repubblica 6, telef. 50-577, Torino. Visitateci: Salone della Tecnica, stand 741-745, terzo salone. 16831

ATTREZZATISSIMO ufficio commerciale centralissimo assume qualsiasi incarico, recapiti. Rag. Rinaldo Marelli, casella postale 295, Torino, telefono 53-554.

AUTOLAVI, impianto resine, sintetiche, macchinario vario occasione, vendesi. Telefonare 520-073. 20522

AVVIATISSIMO negozio calzature accetta marca in conto deposito. Pagheri, Rivarolo (Cuneo). 16750

BILLO pesare autocarri vendesi occasione. Scrivere cassetta 4297, SPI, Torino.

CERCANSI terni revolver per barra diametro 65-40. Offerte Ghira, Roma, Crispi 20.

CERCASI pesca eccentrica a 2 montanti da 250 tonnellate. Offerta Ghira, Roma, Crispi 20. 17466

CERCO da privato occasione tornio parallelo m. 1.50 su punte. Telefonare ore ufficio 62-733. 20258

COSTRUZIONI metalliche, chiassellerie, cancellate, riparazioni. Accetasi. Via Ristori 9, Borgo S. Pietro, Moncalieri.

GABETTA artigiano 5 camere stalla cantina fredda, libera, vendesi universalmente, Telefonare 681-853.

CENTRALISSIMI alloggi, uffici, garages vendonsi, affittansi, palazzo via Arsenale angolo S. Quintino 4. 17325

CERCASI cascina nei comuni indipendente con terreno vicinanze Torino. Debagliare, cedesi mediatori. Rosata, Corso 97

COMPERO alloggetto 3 camere, occupato; precisare località, prezzo. Scrivere cassetta 2127, SPI, Torino. 28310

COMPREREI subito casa civile 25-35 milioni. Scrivere cassetta 8023, SPI, Torino.

DORBI Galileo Ferraris, Rosselli 13 vende libri sbloccu bellissimi alloggetti signorili, terrazzi, ascensore, bagni, tutti confortu. 15745

CORSO Massimo D'Azeglio grandioso alloggio signorile adatto monte, scuole private, uffici 350 mq. bellissimi saloni tre esposizione 500 mq. giardino comunicante comunicante 100 mq. vendo libero. Via Barretti 46. 17380

DA 100.000 a 250.000 per camera vendiamo appartamenti occupati via Romagnano 18, Campidoglio. Visite 16-18.

DINTORNI Torino vendesi cinema, proprietà muri posti 600. Scrivere cassetta 4114, SPI, Torino. 56824

DUE case nuovissime 23-42 camere, terreno, bozzo, vendiamo anche separatamente 34.000.000. Facilitazioni pagamento cominciamo a ratearioni. 17331

ENTE assistenziale cerca terreno per costruzione colonia marina ed edificio adattabile capacità 400-500 colonni. Indirizzare, distinguendo, geom. Ravera, ciccio Pasquini 2, Novara. 17410

GRATTACIELO mercati nuovi vendonsi alloggi piccoli grandi magazzini modernissima costruzione eccezionale impiego capitale muniti ratearioni. Informazioni: UVAR, Palestro 16. 17331

IN palazzina signorile, fondo Cibrario, vendonsi alloggi ceo, senza giardino: 3.950.000-4.700.000, compresse mutuo. De maria, Matteotti 2. 58472

« ITALCASE », S. Teresa 3, senza anticipo prendiamo splendidi alloggi anche Pratelia, Boringhieri, con lunghissima rateazione al 5,37% per capitale, interesse ammortizzabile in 35 anni.

LOCALE industriale libero 515 mq. vendo altri 65 mq. occupati vendo garantendo 10 % reddito. Geometra Imariaio, Rattazzi 11. 17360

LOTTINO terreno vicinissimo tram Lire 9.450 vendesi. Demarchi, Sizza 3.

MADAMA Cristina 121, alloggi liberi sbloccu; 5-4 camere, servizi, negozi, vendo prezzi convenienti. Visite 15-17.

NEGOZI e alloggi liberi sbloccu vendo. Via Desenti 8, ore 14.30-18.

NEGOZI moderni proprietà muri, ilsolamento, 3 camere, cucina, doppi servizi, 4° piano, casa signorilissima, libera sbloccu. Rivolgersi portineria. 17366

VENDO alloggi, negozi, commercialbasali, garages, laboratori. Rivolgersi ore 16-18, signor Milanese, via Brocardo 14 angolo via Chiesa Salute. Geometra Borasi, telefono 58-055.

VENDO cascina interna rimessa nuova 2 camere occupate, 3 camere 3 magazzini liberi subito autorimessa scoperta qualsiasi altro uso. Mercadini 3. 17327

VENDO alloggio libero camere, cucina, cucinino, entrata. Rivolgersi Ferrero Giulio, Galileo 35. 85119

VENDO negozi alloggi [illegible] occupati isolatorio con alloggio libero. Via San Massimo 44. 25623?

VENDO alloggi negozi liberi diverse zone. Facilitazioni pagamento. Telefonare 58-628

VENDO alloggio libero, occupato cambio cascinetta, Pinerolo, Reg. Margherita 3.

VICINISSIMO Stazione importante nodo ferroviario 13 km. Torino vendesi terreno adatto industria o commercio dotato vaste botteie e magazzini cintati 2000 mq. circa, telefono, forza industriale. 6.800.000. Scrivere cassetta 3221, SPI, Torino.

VILLA panoramica collina San Mauro di visibile 2 alloggi ogni comodità, 6 giardini cintati vendesi ed affittasi. Telefonare 773-342, solo ore serali.

ZONA Grocella alloggi signorili su cono 6-7 camere doppi servizi doppio ingresso casa nuova molto abitabili ottimo prezzo vendonsi. Telefonare 42-859.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p. p.

AFFITTANSI negozi locali adatti industria commercio. Corso Adriatico 36, Saiem, telefono 49-749.

AFFITTASI ufficio centralissimo indipendente comodità. Telefonare 44-613.

AFFITTASI subito locale angolare adatto ufficio magazzino eventualmente [illegible]. Telefonare 50-139.

CEDESI centralissimo negozio magazzino ufficio mq. 130 con scaffalature adatta grossista articoli automobile, elettrici, ferramenta, Volvedo garage. Telef. 66-525.

CERCO piccoli locali pianterreno uso deposito oggetti preferibilmente Barriera Milano. Telefonare 35-136.

CERCO affittare locale 50-60 mq. uso artigiano, parrucchiere. Gina Madre, Mad. Pitone, Vanchiglia. Scrivere cassetta 8182, SPI, Torino. 85024

DUCHESSA Iolanda. Costruendo fabbricato uso industriale commerciale mq. 250 utili, pronto primavera 1952, affittcreibesi seria ditta disposta anticipare almeno due annualità affitto. Scrivere cassetta 7221, SPI, Torino. 72702

PORTA Nuova grande negozio vuoto, affittasi, magnifica posizione. Telef. 46-578.

VETTOIE cortile chiuso mq. 600 affitto. Scrivere cassetta 2088, SPI, Torino.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p. p.

ABBIAMO alloggetti da vendere 1-2-3 camere, servizi, Crocetta, Francia, S. Rita. Telefonare geometra Dalmastro [illegible].

ABBIAMO alloggi 2-3 camere, bagno, balcone, ascensore, liberi sbloccu vendesi. Corso Giulio Cesare 135. Visite 15-18.

ABBIAMO alloggetti camere, cucinino, facilitazioni pagamento. Debagliare, Garibaldi 39.

ABITABILI subito vendonsi alloggi 2 camere, servizi, Crocetta, via Bottego angolo corso Mediterraneo. 17360

ACQUISTASI piccola media sopraelevazione. Telefonare 87-697.

ACQUISTERei alloggio centrale, 4-5 camere, primo secondo piano, possibilmente occupato. Trattasi direttamente. Scrivere cassetta 5126, SPI, Torino.

ACQUISTERei affittarei alloggio 2 camere, cucina. Telefonare 22-606.

ACQUISTO occasionalmente alloggio signorile centrale occupato. Scrivere cassetta 7256, SPI, Torino 72663

ACQUISTO alloggio 4-5 camere accessori sicuri intermediari. Scrivere cassetta 4104, SPI, Torino. 58777

ACQUISTO alloggio occupato luminoso capitale 2 camere cucina servizi zona Statuto Francia Parella 8. Rita. Scrivere cassetta 4090, SPI, Torino.

ALBA villa panoramica, ideale ozio ottimo fertilissimo vigneto frutteto, prezzo limitatissimo. Rivolgersi Perasgoli, Alba 32, Alba. 23546

ALLOGGETTI liberi 2-3 camere, servizi, vendonsi. Domenetti, Nizza 9, tel. 683-106.

ALLOGGI signorili, nuovi, pronti fine anno 3-4 camere, cucina, doppi servizi, via Domodossola 111; altri identici prendi subito corso Lecce 96, vende direttamente impresa Arduino Bertino, Lecce 96, telefono 772-503. 58045

ALLOGGI ogni comfort: 2-3 camere, servizi, liberi o garages. Via Roccapiatta 11 vendo. Geom. Borasi, telefono 58-055.

ALLOGGI signorili, tecnico, due camere, servizi, facilitazione pagamento, esenti tasse, vendo, Corso Monte Grappa 76, ore 16.30-18.30 Geom. Borasi, telef. 58-055.

ALLOGGI signorili, termo, 1-2-3 camere, prezzi miti. Pasquale Paoli 14, ore 15-16. Geom. Borasi, telefono 58-055.

ALLOGGI splendidi 1-2 camere, servizi, 900.000 per camera. Via Trinità 4, ore 15-18 rivolgo Geom. Borasi, telef. 58-055.

ALLOGGI centralissimi liberi sbloccu palazzo signorile, magnifica posizione 2-10 camere. Visibili 15-17. Corso Massimo d'Azeglio angolo via Barelli 46.

ALLOGGI signorili occupati vendesi via Clemente 4, ore 15,30-18, portiera. Geometra Borasi, telefono 58-055.

ALLOGGIO libero 50 piano, 6 camere rispettivo cucina bagno terzo particolare, ascensore, via Barelli, vendesi. Telefonare 670-624 72731

ANGOLARE palazzine commerciale vendo grandiosi locali abitazione mq. 225 occasionalo con reddito orlando libero subito. Madama Cristina 121. 17366

A 16 km. da Torino, villetta 5 camere da letto, cucina, pranzo, bagno, termosifone, garage, cantina, giardino; libero. Scrivere cassetta 4119, SPI, Torino.

A 175.000 per camera vendo alloggetti. Via Sambia 26. Rivolgersi portiera, via Scarpanti 23. Geom. Borasi. 16875

A 190.000 per camera vendo alloggetti. Via Vittoria 32 (chiesa della Salute), ore 15-18.30, portiera. 16875

A 550.000 vendesi camera, cucina, libero sbloccu via Garibaldi ang. Corso Verde 2. Portineria, visibili dalle 14 alle 17.

A 580.000 alloggetto completo di entrata, grande camera, cucina, cucinino, via Corleonilla 23, ore 10-12, vende geom. Borasi, telefono 58-055. 16875

BELLISSIMI alloggetti a [illegible] per camera, liberi Via Venaria 103, signora Falletto, Vende Geom. Borasi. 16875

CARMAGNOLA vendesi sBarone cascina [illegible] 55 giornate, Raviglioli, Lagnasco 29, Rocca angolare, nuova, libera, negozi, garage, sopraelevabile [illegible] camere, vendo 6.200.000. Sepole, Di Nanni 17.

CASA centro Città divisione vendesi 2.500.000. Pietro Micca 8, Bersano.

CASA al Nichelino libera camere tre. Rivolgersi o scrivere strada Cuorgnè 50, Enrix, Torino. 28269

CASCINA attrezzata collinare 50 giornate vende Forno Paolo (tranviere) Cavagnolo. 85060

CASCINOTTA ammobiliata con 3 alloggi e coltivabili con vigneto, vendo 1.800.000. Sassone d'Asti. Telefonare ore pasti 049-612, Torino. 17377

CASCINOTTA libera 2 giornate irrigue 20 km. Torino vendesi 1.500.000. Interessati, Nizza 9. 17385

CASCINOTTA vendesi sopra Cumiana, circa 5 giornate, parte irrigue, 2 civili e [illegible]. Tel. 772-262 ore ufficio.

CERCO genova avviato negozio mercerie con retro. Scrivere cassetta 7242, SPI, Torino. 72702

CERCO [illegible] indipendente portando 300 mila sola combinazione. Scrivere cassetta 7229, SPI, Torino. 72710

CERCO fabbro serrature piccolo capitale associato [illegible] sviluppo lavorando. Possibilità alloggio. Scrivere cassetta 5182 SPI, Torino. 90310

CERCO affittare alloggi 2-3 camere, servizi, qualunque zona. Referenze. Telefonare 86-426.

CERCO affittare alloggetto qualsiasi zona, condizione, massime referenze. Tel. 41-476

CERCO alloggio in affitto 2-3 camere anche ammobiliato o con rilievo. Telefonare 87-133. 58593

CERCO camera cucina anche anticipato, 10-11.000 mensili. Filippini, corso Francia 135. 85002

IMPIEGATO cerca ungerole camera, cucina, servizi. 11.000 un anno anticipato. Castellano, via Torino 2, Grugliasco.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 60 p. p.

ALLA « 310 » la Scuola specializzata, i risultati dei vostri studi saranno i migliori. Inizio ogni giorno. Via Po 2, telefono 47-573. 16691

ALL'ISTITUTO Stenografico « Cima » sono aperte le iscrizioni ai corsi che si svolgeranno con programmi governativi per la Scuola tecnica commerciale (completista). Via Roma 254, piazza C.L.N. 254, telefono 50-354. 15750

ALL'ISTITUTO Stenografico « Cima » 1-2 ottobre inizieranno corsi stenografia, dattilografia, computisteria, contabilità, lingue, calligrafia. Via Roma 254, piazza C.L.N. 254, telefono 50-354. 15750

ALUNNI dieci per classe. Corsi celeri scuole medie inferiori, superiori interne e statali. Ricupero uno o più anni. Ambiente serio disciplinato, distinto. Località climatiche, Istituto Manzoni, con Convitto familiare, Diano Marina (Imperia), telefono 2305. 16553

BUONI professori preparano esami abilitazione Magistrale, 2ª, 3ª Ragioneria. Via Nizza 14. 17214

COLLEGIO Delpozzo, Berretti, Scuola media, Ginnasio parificati, Corsi accelerati ricupero anni. Rette miti.

COLLEGIO Convitto Margara, via Maria Vittoria 38, tel. 82-821. Ottima assistenza

COLLEGIO Maschile Tipullio Chivasso. Istituto educazione prim'ordine. Tutte scuole medie governative.

ISTITUTO « Studium » Serricchi: Scuola media, Avviamento, Ragionieri, Geometri. Corsi diurni, serali, via Della Rocca 14, telefono 86-955. 16433

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 60 p. p.

AZIENDE in difficoltà trovano sistemazione concordata. Scrivere cassetta 2032, SPI, Torino. 28029

BALLO signorina diplomata impartisce lezioni private. Scrivere cassetta 8055, SPI, Torino. 17018

CANTO imposta voci, prepara masnl. Bruna, corso Vittorio Emanuele 44, telefono 50-341. 72701

ESPERTO impartisce ripetizioni elementari, ginnasiali, licali. Scrivere cassetta 5134, SPI, Torino. 8043

IMPOSTE, nuova domanda, consulenza fiscale, contabile. Dottore commercialista. Via Filangieri 1, telefono 42-876

TRADUZIONI tecnico-commerciali francese eseguisce lavoro ore libere. Scrivere cassetta 7220, SPI, Torino.

WANTED: English, American lady or gentleman teacher. Apply: Berlia, Rania Teresa 3, Phone 353-970.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 60 p. p.

AFFITTASI seriamente camera, studenti, impiegati, esclusi donne, comodità. Telefonare 81-686. 28202

AFFITTASI camera grandissima e una piccola comodità riscaldamento. Telefonare 52-238. 84852

AFFITTASI ammobiliata, telefono, bagno a insegnante o studentessa. Scrivere cassetta 5125, SPI, Torino.

AFFITTASI ammobiliata unico inquilino. Vietti, via Bruino 3, Torino.

AFFITTASI camera ammobiliata, comodità, centrale, serio, distinto. Tel. 66-003.

AFFITTO stanza mobiliata con bagno signorina preferibilmente studentessa, massima serietà. Scrivere cassetta 2081, SPI, Torino. 24172

A distinto stabile impiegato anziano affittasi bella comoda camera unico Porta Nuova. Scriv. cassetta 2080, SPI, Torino.

AMMOBILIATA distinguenda, una cucina, appartamentino offre. Fulgor, Maria Vittoria 48. 84476

A serio stabile offre ammobiliata centrale, telefono. Scrivere cassetta 7224, SPI, Torino. 72701

CROCETTA. Affittasi camera ammobiliata a comodità alloggio signorile, persona distinta, seria. Scrivere cassetta 8116, SPI, Torino. 84972

LIBERA subito affittasi camera ammobiliata a persona sola. Cademartori, Porta Nuova. Scrivere cassetta 7241, SPI, Torino.

OFFRESI ammobiliata uso bagno, telefono, eventuale pensione, facilitazione se professoressa o lavorando lontano. Scrivere cassetta 4068, SPI, Torino.

PIED-A-TERRE riguardoso elegante centrale affittesi ad industriale 20.000 mensili, non affittacamere, referenze. Scrivere cassetta 4077, SPI, Torino.

SIGNORA sola affitterebbe camera ammobiliata come nuova, comodità moderne, balcone su corso, a distinta signora, signorina stabile. Scrivere cassetta 6161, SPI, Torino. 56765

12 OFF. IMPIEGO e L&V. L. 60 p. p.

A domicilio scrivo Ditta fornirore willtari offro facili lavori cucito. Scrivere: C.A.R., Cattolica (Forlì). 58159

A giovane buona cultura preferenza offresi redditizio lavoro produttivo zona Canavese. Fisso e provvigioni. Scrivere Via Lesna, piazza Galimberti 2, Cuneo.

ASSUMESI giovane volenteroso, spiccate qualità tecnico-commerciali, pratico pensieri termotecnici per diffusione impianti metano. Scrivere cassetta 8128, SPI, Torino. 90300

BAPO officina esperto lavorazione lamiere e meccanica in genere, cerca stabilimento [illegible] Torino. Scrivere: Officina, Reg. Margherita 3.

CARPENTERIA metallica abili capi reparti, uff. prod. collimi, attrezzature, organizzazione lavoro, cerca Società italoamericana. Scrivere cassetta 92 D, SPI, Milano. 17698

CASA spedizioni cerca corrispondente inglese tedesco, referenze primarie. Scrivere cassetta 8085, SPI, Torino. 58780

CERCO assistenza apprendista [illegible] donna. Picchiotta, via Maria Vittoria 45.

CONIUGI cercansi, marito autista, domestico; moglie tuttofare, abile cucina; villa collina. Esigonsi serie referenze. Indicare età, prezzo. Scrivere cassetta 7235, SPI, Torino. 72721

PATTORINO appoggiato laboratorio pubblicitario cercasi. Presentarsi con parente: SIAP, piazza Solferino 2, Torino.

GUADAGNO supplementare a domicilio. Scrivere « VEAP », casella postale 159, Merano. 17417

IMPORTANTE industria cerca ingegnere meccanico neo laureato pieni voti, inizio carriera. Indicare referenze. Scrivere cassetta 8174, SPI, Torino.

IMPORTANTE industria cerca ingegnere progettista, ottima preparazione meccanica ed automobilistica, per affidargli grande responsabilità. Indicare referenze posti occupati. Scrivere cassetta 8174, SPI Torino.

IMPORTANTE industria pinerolese cerca capi reparti, capi squadra, pratici fusione grandi getti ghisa. Scrivere cassetta 6043, SPI, Torino.

LANIFICIO località sicuriera Riella cerca impiegato per assunzione anche immediata, mansioni futuria possibilmente dattilografo e corrispondente persona, pratico registrazioni magazzino e spedizioni. Indispensabile referenze, certificato stato, età, situazione familiare. Scrivere cassetta Lit. C. Pubblimm. Biella. 17372

MAGLIFICIO importante cerca ditta lavorazione abilissima. Scrivere cassetta 7219, SPI, Torino. 72669

PICCOLA famiglia cerca tuttofare. Referenze. Telefonare 74-304.

SARTE confezionate maglieria. Inutile presentarsi se non provette. Matteotti 21.

SARTO cerca subito lavorante e apprendista. Stall Unità 11. 84965

SOLO, agiato, cerca donna, sola, mezzi età, disposta a trasferirsi nel Monferrato per governo casa e dama compagnia. Scrivere cassetta 7221, SPI, Torino.

TOPINO bianchi, Grosso guadagno lavoro facile, continuando proficua occupazione allevando topini da laboratorio pelliccia. Informazioni gratis: Albirese, casella postale 49, Ventimiglia.

TORNITORI, aggiustatori previsti esperti da stabilimento vicinanze Torino. Scrivere età, referenze, pretese. Cassetta 4105, SPI, Torino. 58778

URGE conferenziata marchinista maglieria, macchina 18/50. Scrivere cassetta 8122, SPI, Torino. 84998

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 per le 10 parole. L. 50 successive

ABILE, serio, intraprenda vendita ricambi auto anche e capacissimo riparazioni officina. Scrivere cassetta 6058, SPI, Torino

ABILE commessa 30enne alimentari, panetteria offresi, presenza, silenzio. Scrivere cassetta 5100, SPI, Torino.

ABILISSIMO ex viaggiatore Italia Svizzera, perfetto corrispondente parlante francese, offresi segretario, produttore, qualsiasi incarico fiducia. Scrivere cassetta 6042, SPI, Torino. 72258

ADEGUATO compenso pretendo da impiegato giovane diplomato rami amministrativo ragioneria. Dettagliare. Scrivere cassetta 8165, SPI, Torino. 85142

AGRICOLO esperto fiduciose offresi come fattore direttore azienda agricola. Scrivere cassetta 4286, SPI, Torino.

AUTISTA 28-30, giovane, formata esperienza, cultura, cerca lavoro, anche privato. Telefonare 581-117.

CERCO lavoro qualsiasi genere. Scrivere cassetta 8178, SPI, Torino. 85172